Quotidiano / sped. abb. postale / L. 50

Anno XLIII / N. 202 / Martedì 2 agosto 1966

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Roma: collusione DC-destre per l'elezione della Giunta

A pagina 6

Da AGRIGENTO il racket dell'edilizia ha dilagato a macchia d'olio su tutta la Sicilia

HANNO MESSO A SACCO ANCHE TRAPANI

A pagina 3

Benzina e sangue

L'ESTATE PORTA il caldo, le ferie e l'infittirsi degli incidenti stradali. L'ultimo e il più tragico in ordine di tempo è di domenica pomeriggio: su un tratto di strada con limite di velocità a 80 chilometri l'ora, due automobili si sono scontrate. Cinque i morti. Secondo i rilevamenti della stradale sembra che una delle macchine corresse ad almeno 130 chilometri l'ora, una velocità che, alla prima curva dall'andamento imprevisto per chi stava al volante, l'ha trasformata in un proiettile. Anche in questo caso, come in tanti altri, non si è trattato di una macchina « impazzita », come a volte scrivono i cronisti fantasiosi, bensì di una macchina che si è comportata secondo note leggi della fisica. L'« errore », se così si può definire, sta in chi lancia le automobili a velocità non consentite né dalla conformazione della strada né dalle proprie attitudini fisiche e psichiche.

Tutto questo sembra ovvio, ma la troppa frequenza con la quale si ripetono tragici incidenti dovuti esclusivamente alla eccessiva velocità dei veicoli, fa ritenere che questo concetto, che dovrebbe richiamare tutti ad una maggiore prudenza e ad un vigile senso di responsabilità, o è sconosciuto o viene dimenticato. Sembra invece che la maggioranza di coloro che guidano un'automobile sia convinta che l'unico modo per poter « sfruttare » la macchina — si tratti di una « 500 » o di una « Ferrari 3000 » — sia quello di farle raggiungere le più alte velocità, di stabilire record da raccontare agli amici. Il sorpasso è la manovra che riassume questo pericoloso atteggiamento, poiché accoppia alla corsa folle, la sfida. E si sorpassa anche quando non è possibile. E si muore.

Perché questa diffusa incoscienza? Val la pena di rifletterci un momento, proprio nel giorno in cui è stata lanciata la campagna nazionale per la sicurezza della circolazione stradale, una campagna che vede un vasto dispiegarsi di mezzi di propaganda e di persuasione meno soggettiva, come l'intervento di organi del ministero dell'Interno, polizia stradale in primo luogo, dell'esercito e di enti pubblici e privati.

C'E' DA OSSERVARE che si è in presenza di un fenomeno abbastanza sorprendente. Difatti mentre lo Stato spende somme considerevoli per « invitare l'utente della strada a comportarsi nel modo migliore per il bene della collettività », come si legge nei volantini della campagna ministeriale, vi è chi invita lo stesso utente a fare esattamente il contrario. Ci riferiamo alla pubblicità delle compagnie petrolifere. Date una occhiata agli slogans: « un tigre nel motore », « una ventata di accelerazione », « con la benzina X si vola », « vi dà tutta la potenza contenuta nel vostro motore », « la benzina Y significa potenza », vi aiuta nel sorpasso, nello « scatto bruciante », ecc. Il famoso « utente » viene sollecitato al cinema, alla televisione, sulle riviste, sui giornali, lungo le strade, da una propaganda martellante perché scelga questa benzina invece di quell'altra perché solo così correrà « sfrecciante ». Capiterà dunque, in questi giorni di campagna per la sicurezza della circolazione stradale, che alla televisione il ministro dei Lavori Pubblici o chi per lui richiamerà gli automobilisti alla propria responsabilità, e magari subito dopo una compagnia petrolifera mostrerà sullo stesso canale tre auto bianche che usano la sua benzina sorpassare di volata tre povere auto nere che quella benzina non usano. Proibire questo tipo di propaganda che fa appello a pericolosi istinti e non al senso di responsabilità è il minimo che ci si possa aspettare.

NON SI PUO' permettere a nessuno di scherzare con il fuoco, nemmeno alle potenti compagnie petrolifere. Il problema degli incidenti stradali, accanto al tragico bilancio di morti, feriti e mutilati ne allinea un altro, meno appariscente e certamente non irreparabile, ma non per questo meno allarmante. Si tratta dei costi sociali che la collettività viene chiamata a sostenere. Gli incidenti stradali costano centinaia di miliardi ogni anno e l'Italia è tuttora in testa nella graduatoria dei sinistri automobilistici. Lo sviluppo impresso alla rete autostradale non ha risolto il problema poiché, come era prevedibile, l'incremento del numero delle automobili circolanti è stato vorticoso. Una sola cifra può darne una idea: negli ultimi tre anni e mezzo il numero delle sole automobili private è aumentato del 95 per cento. Quasi raddoppiate. Di fronte allo stillicidio di vite umane che si registra ogni giorno, lasciare che qualcuno continui ad esaltare il mito della velocità, è assurdo. In questo modo, anche le migliori intenzioni che stanno alla base di campagne per la educazione stradale come quella intrapresa dal ministero dei Lavori Pubblici — e che costano fior di quattrini — sono destinate a fare un buco nell'acqua. Quella che noi avanziamo è una proposta concreta. Ci risponderanno gli organizzatori della campagna per la sicurezza stradale?

Gianfranco Bianchi

Ministero dei Lavori Pubblici

Automobilisti,

diamo oggi inizio alla campagna nazionale della educazione stradale, con la quale vogliamo richiamare tutti ad un maggior senso di responsabilità civile e sociale, in modo da garantire le migliori condizioni di sicurezza del traffico.

Ho scelto questi primi giorni di agosto, che coincidono con il maggior periodo del l'esodo estivo, perché è in questo momento che la circolazione automobilistica diviene più intensa, e quindi, più pericolosa.

Dovete essere consapevoli che dal vostro comportamento sulla strada dipende l'incolumità e, sovente, la stessa vita vostra e degli altri.

Siate, quindi, cauti ed attenti, dimostrando con la scrupolosa osservanza delle norme del Codice della strada, la vostra maturità civile ed umana.

Non lasciatevi tentare dalle velocità eccessive, dalle frenesie del sorpasso, e rispettate, sempre, il diritto di precedenza.

Siate prudenti, sempre e dovunque!

Cordiali saluti e vivissimi auguri di buone vacanze a voi ed ai vostri cari.

Giacomo Mancini
Ministro dei LL.PP.

Dalla commissione di controllo (India Polonia Canada)

Denunciati gli USA per gli attacchi al 17° parallelo

Violata la zona smilitarizzata fissata nel 1954 Delegazione di Bonn a Saigon con quattro miliardi per sostenere la guerra imperialista contro il popolo del Vietnam

SAIGON, 1

Nella notte di ieri, per la terza volta, bombardieri delle forze di aggressione USA nel Vietnam hanno colpito la zona semilitarizzata che corre, per una larghezza di dieci chilometri, lungo il 17° parallelo e che segna, secondo gli accordi di Ginevra del 1954, il confine fra la Repubblica democratica del Vietnam a Nord e il Vietnam del Sud. Il grave, ennesimo atto di aggressione USA è stato denunciato dalla commissione internazionale di controllo — composta da India, Polonia e Canada —, la quale ha deciso di riunirsi per esaminare la situazione. Un portavoce della commissione armistiziale ha diffuso un comunicato in cui si afferma di « considerare con preoccupazione gli atti di guerra compiuti nella zona smilitarizzata » e che occorre agire « per assicurare il rispetto delle norme dell'accordo di Ginevra », che appunto vietano attività militari lungo il 17. parallelo.

Un'energica protesta ufficiale contro i bombardamenti americani sulla zona smilitarizzata è stata inviata alla commissione di controllo dal governo di Hanoi.

Un altro massiccio bombardamento, effettuato dagli aerei americani che sono di stanza nella base di Guam nel Pacifico, è stato compiuto sul Vietnam meridionale, a pochi chilometri da Saigon, dove i vetri delle finestre hanno tremato a causa della violenza e della quantità di esplosivo sganciato sulla zona. Il bombardamento è significativo di una realtà che ormai nè gli americani, nè il governo fantoccio di Cao Ky possono più nascondere: e cioè che le zone del Vietnam meridionale in mano ai partigiani del Fronte nazionale di liberazione sono sempre più vaste e numerose, sicché gli USA seminano morte e distruzione anche nelle regioni del Vietnam del Sud che la loro propaganda presenta come una terra da difendere dalle « mire comuniste ».

Le zone che le bombe USA hanno colpito a Sud sono coperte da piantagioni di gomma e cosparse di fattorie abbandonate a causa degli eventi bellici. Qui le forti unità del FNL hanno organizzato una vasta rete di gallerie sotterranee: il risultato dei bombardamenti americani è dunque soltanto quello di moltiplicare lutti e distruzioni: i reparti partigiani — come ammettono gli stessi portavoce americani — restano praticamente al sicuro dalle incursioni.

Dopo il massiccio bombardamento le cui esplosioni come si è detto hanno seminato terrore nella stessa Saigon distante meno di 40 chilometri dalla zona colpita, reparti della 25 divisione di fanteria americana sono stati fatti affluire nella regione per tentare un'azione di rastrellamento e per constatare gli effetti dei bombardamenti. Nessuna indicazione viene fornita sugli esiti del rastrellamento: ma è stato già dichiarato dai portavoce USA a Saigon che nessun cadavere è stato trovato nella zona devastata dalle bombe: il che fa ritenere che i partigiani abbiano potuto, come sempre, rendersi invulnerabili e successivamente imprendibili.

(Segue in ultima pagina)

Occorrono scelte coraggiose per la rinascita della città

Si profila l'ipotesi di un trasferimento totale dell'abitato di Agrigento

« Qui per anni hanno comandato dei criminali », ha affermato un tecnico della commissione ministeriale di studio — Anche nelle zone non compromesse dalla frana il peso dei grattacieli supera i limiti di sicurezza — Emozione fra i sinistrati per la toccante solidarietà del movimento democratico — Un significativo articolo del quotidiano palermitano « L'Ora » — Inverecondo spettacolo di frenetici sottosegretari dc

Dal nostro inviato

AGRIGENTO, 1

Agrigento apprende in queste ore, con emozione, le prime notizie della toccante e magnifica prova di solidarietà che il movimento democratico — nella generosa Emilia, in Toscana e in altre regioni del paese — vuol dare alle innumerevoli vittime del delittuoso sinistro, stendendo una mano amica verso i figli più piccoli e indifesi della città disastrata: per levarli dalle tende e dalle scuole-rifugio in cui sono stati cacciati da un'« assistenza tanto miserabile quanto grettamente burocratica: per accoglierli invece in ambienti sani e pieni di calore umano per restituir loro un sorriso, l'amore per la vita, la speranza in un domani più giusto e più umano.

L'emozione degli agrigentini, e dei 10.000 senzatetto in particolare, è resa tanto più intensa quanto più, di momento in momento, si rivelano in tutta la loro enormità le proporzioni reali dello scandalo e, per conseguenza, la crescente pesantezza delle incognite che

Giorgio Frasca Polara

(Segue in ultima pagina)

Terrore ad Austin nel Texas

Ex marine fa strage dalla torre dell'ateneo

AUSTIN — Un gruppo di persone trasportano un poliziotto ferito dal folle cecchino. Un altro poliziotto corre chinandosi per evitare i colpi (Telefoto)

Ha freddato dodici passanti sparando dal 26° piano con un fucile di precisione

Prima aveva assassinato la madre e la moglie — Due ore di battaglia con la polizia nel recinto universitario — Gli agenti lo hanno ferito a morte sparandogli dall'ultimo piano — Ben 34 le persone rimaste ferite

AUSTIN, 1

Due ore di terrore nella capitale del Texas. Un ex « marine » e studente di architettura, Charles Joseph Whitman, di 24 anni, ha ucciso la madre e la moglie, poi è salito al 26 piano del grattacielo dell'Università e da lassù ha preso a sparare sui passanti uccidendone dodici e ferendone 34. Gli agenti sono riusciti infine a penetrare nell'edificio attraverso un passaggio sotterraneo e a raggiungere l'ultimo piano da dove hanno preso di mira il folle che, ferito a morte, è deceduto mentre veniva trasportato all'ospedale.

Dalle 12 alle 14 il recinto universitario è stato teatro di una vera e propria battaglia. Whitman, dall'alto, colpiva freddamente chiunque gli capitasse a tiro, spostandosi da una finestra all'altra per sottrarsi alle fucilate dei poliziotti. Era armato di due potenti carabine per la caccia al cervo calibro 30 e 36, di una doppietta a canne mozze, e di una pistola di alta precisione Magnum 357. Aveva con se anche una scorta di viveri e acqua.

Nelle strade sottostanti migliaia di persone che nell'ora di punta stavano rientrando a casa dagli uffici erano in preda al panico. Molta gente, rifugiatasi nei portoni, non si è arrischiata neanche ad attraversare la strada dalle uscite opposte per allontanarsi dalla scena. Così migliaia di passanti morivano hanno assistito alla strage. Whitman colpiva le sue vittime con straordinaria precisione: un elettricista è stato freddato a una distanza di 500 metri.

Un professore universitario, una studentessa, un agente si sono accasciati al suolo privi di vita mentre cercavano disperatamente di porsi in salvo. La polizia, intanto, aveva circondato la torre dell'ateneo: sopraggiungevano nugoli di agenti e parecchi automezzi, autobotti dei pompieri, camionette blindate, furgoni muniti di altoparlanti e ambulanze, mentre gli edifici universitari venivano trasformati in infermerie improvvisate. Per localizzare la posizione di Whitman la polizia ha impiegato anche un aereo. In mezzo a quel caos, alle 13,20 le sirene hanno dato come sempre l'annuncio della fine delle lezioni e gli studenti, incuriositi dalla sparatoria si sono precipitati verso le uscite degli edifici universitari. Fortunatamente gli avvertimenti lanciati dalla polizia attraverso gli altoparlanti sono stati intesi bene e gli studenti si sono tenuti al coperto fino alla fine dello scontro a fuoco.

Il folle è stato catturato verso le 14 quando era ormai in fin di vita per le ferite riportate nella sparatoria. Poco dopo la polizia ha rinvenuto nella loro abitazione i cadaveri della madre e della moglie. Il padre si è chiuso in casa con gli altri due figli e non ha voluto vedere nessuno, ma ha risposto al telefono e ha raccontato che il figlio aveva avuto un passato brillante tra i boy scouts, a scuola e tra i marines (si era congedato appena un anno fa).

Slancio di solidarietà popolare per i sinistrati di Agrigento

Cento bimbi ospitati a Livorno e Ravenna

La solidarietà popolare verso i bambini senza casa di Agrigento, lanciata ed organizzata dal movimento democratico, si è subito estesa in numerose città.

Dopo che domenica a Ferrara, il compagno Gian Carlo Pajetta, parlando al festival dell'« Unità » ha lanciato l'invito alle organizzazioni di massa, agli enti locali, alle famiglie per intervenire subito e per dichiarare la loro disponibilità ad ospitare i bambini delle famiglie agrigentine costretti a vivere sotto le tende militari, decine e decine di famiglie di ferraresi e di ravennati hanno risposto con slancio all'appello.

A Ravenna la decisione di prestare soccorso ai bambini di Agrigento è stata presa dalla giunta provinciale e poi approvata all'unanimità dal Consiglio. L'approvazione è avvenuta prima che si aprisse la discussione sulla crisi aperta dall'ala autonomista del PSI alla Provincia. Quindi l'ultimo atto qualificante della giunta retta da PCI, PSI e PSIUP è stato l'impegno preso nei confronti della popolazione agrigentina così duramente colpita.

A cura dell'amministrazione provinciale 50 ragazzi di Agrigento saranno ospitati immediatamente per un periodo di due me

(Segue in ultima pagina)

UNA PISTA

(ha la faccia di bronzo)

Domenica La Nazione, *ieri* La Voce Repubblicana — *vale a dire due giornali di orientamento politico pressoché opposto — hanno dichiarato « incredibile » il silenzio che da parte della DC e aggiunge* La Voce Repubblicana, *« ai competenti livelli pubblici » si continua ad opporre alle clamorose rivelazioni (tali, secondo* La Nazione, *« da far rizzare i capelli in testa alla mummia di Tutankamen ») contenute nel testo dell'inchiesta amministrativa su Agrigento, da noi ripubblicata ora a già una settimana.*

Ringraziamo La Nazione *e* La Voce Repubblicana *di questi interventi, ma li incitiamo, come incitiamo tutti i quotidiani italiani che vogliono contribuire a far trionfare almeno in questo caso, la giustizia, a continuare ad associarsi a noi in questa campagna, senza stanchezza e senza timidezze.*

Siamo infatti di fronte a gente la cui sfrontatezza è altrettanto incredibile del silenzio dietro il quale si trincera. Si pensi che fino a ieri sera a tarda ora di nessuna notizia disponevamo dell'on. Angelo Bonfiglio malgrado noi avessimo provveduto fin da sabato a ricercarlo pubblicamente e a diramare, attraverso il nostro giornale, i connotati: agrigentino, capogruppo della DC all'Assemblea regionale siciliana, cognato del l'ing. Domenico Rubino uno dei costruttori edili nominativamente indicati nella nota inchiesta amministrativa, « affossatore » della mozione comunista in cui si chiedeva tra l'altro, in conseguenza dei risultati dell'inchiesta l'immediato scioglimento del Consiglio comunale di Agrigento. Solo nella tarda serata c'è stata alla fine offerta una pista che può forse servire meglio alla più rapida individuazione del ricercato: l'on. Angelo Bonfiglio deve avere la faccia di bronzo. Secondo un dispaccio dell'Ansa, infatti, egli avrebbe ieri provveduto a querelare (sic!) l'Unità, ritenendosi, da talune affermazioni del nostro giornale, « leso nella sua onorabilità ».

Ben venga la querela. Anche la Edison « querelò » l'Unità quando — prima della tragedia del Vajont — scrisse che la diga era in pericolo, e dalla « querela » il nostro giornale uscì pienamente assolto. Ahimè, on. Bonfiglio, si vede che della magistratura non c'è sempre da fidarsi!

L'on. Angelo Bonfiglio

Ma non creda l'on. Angelo Bonfiglio (e non creda la DC, non creda il Popolo, non creda l'on. Rumor) che la querela lo esimo dallo esprimere in questo momento il pensiero della DC siciliana, e suo personale, sul dramma di Agrigento. E' vero o non è vero che si deve a lui la dichiarazione di voto attraverso cui il gruppo dc all'Assemblea Regionale siciliana (92ma seduta della V legislatura, 21 aprile 1964) respinse la mozione comunista che invitava il governo regionale a trarre le dovute conseguenze dalle risultanze dell'inchiesta del vice-prefetto Di Paolo e del maggiore dei carabinieri Barbagallo? E' vero o non è vero ch'egli ebbe a dire in quell'occasione che l'inchiesta aveva « ristabilito la verità » (sic!) « ponendo in evidenza gli eccessi e le deformazioni interessate »? E' vero o non è vero ch'egli invitò in quell'occasione a vedere la situazione di Agrigento « in una luce realistica »?

Non si rifugi nelle scartoffie giudiziarie l'on. Angelo Bonfiglio. Egli non appartiene all'« onorata società ». Appartiene comunque alla società politica. Risponda dunque politicamente, in primo luogo. Se ne ha il coraggio politico.

m. a.

In sciopero oggi 40 mila navalmeccanici

Proclamato unitariamente dai tre sindacati dei metalmeccanici avrà attuazione oggi uno sciopero nazionale di tre ore in tutti i cantieri navali privati e a partecipazione statale secondo le modalità fissate dai sindacati provinciali. Lo sciopero interessa circa quarantamila lavoratori concentrati prevalentemente nelle città di Genova, La Spezia, Livorno, Napoli, Palermo, Taranto, Ancona, Venezia, Monfalcone e Trieste. I sindacati attraverso tale azione si propongono l'obbiettivo di trascinare a livello politico le decisioni che si preannunciano imminenti, lesive per gli interessi del settore e dei livelli di occupazione contenute nelle dichiarazioni di esponenti autorevoli degli imprenditori del settore e avallate in notevole misura dalle stesse conclusioni della commissione Caron incaricata di elaborare le linee di un piano di riassetto per la navalmeccanica nazionale. I sindacati chiedono di conseguenza, che si adotti un programma effettivamente innovatore per la navalmeccanica che tenga adeguato conto delle indicazioni che i sindacati hanno già espresso e che sono pronti ad illustrare nel corso di nuove consultazioni.

A Trieste lo sciopero avrà eccezionalmente la durata di due giorni.

In un clima di tutte ten o e Trieste si accinge a rinnovare la sua battaglia per la salvezza del S. Marco e dell'intera economia cittadina. Già il 24 giugno la città rimase bloccata per trentasei ore: stavolta gli operai abbandoneranno le fabbriche e i negozi abbasseranno le saracinesche alle 9,30 di domani mattina e l'attività non riprenderà prima di giovedì.

La lotta per il S. Marco che ha assunto un rilievo nazionale per l'importanza dell'industria cantieristica nel nostro paese è innanzitutto diretta a non far passare una linea politica di smobilitazione della Fincantieri a favore di gruppi monopolistici privati.

I discorsi tecnici quindi sulla necessità di un « riassetto » all'interno del quale si renderebbe necessario un ridimensionamento dell'attività cantieristica non reggono: lo hanno ripetutamente dimostrato le organizzazioni sindacali. Riassetto del settore, sulla cui esigenza non si può non concordare, non può significare chiusura di scali e condanna di una città alla morte delle attività industriali ma semmai il contrario.

Bolzano

E' morto l'altro finanziere ferito dai terroristi

BOLZANO, 1

Questa sera è deceduto il finanziere Giuseppe D'Ignoti di 25 anni che era stato colpito da quattro proiettili d'arma da fuoco la notte del 25 luglio scorso a San Martino di Casies nell'agguato in cui ha trovato la morte il finanziere Salvatore Cabitta. Salgono così a due le vittime dell'attentato terroristico.

Il D'Ignoti subito dopo la sparatoria, malgrado la gravità delle ferite aveva trovato la forza di rialzarsi e di raggiungere una vicina locanda ove aveva ricevuto i primi soccorsi. All'ospedale di S. Candido i medici gli avevano riscontrato una ferita al addome con duplice perforazione degli organi intestinali, una ferita alla coscia, un'altra al polpaccio sinistro e infine una quarta al braccio destro.

Sottoposto a numerose trasfusioni di sangue il giovane militare dopo 48 ore era stato dichiarato fuori pericolo in seguito al sensibile miglioramento registrato. Le sue condizioni però sono andate gradualmente aggravandosi.

La salma questa sera è stata visitata dal vice commissario del governo prefetto Masci, dal questore di Bolzano ed altre autorità. La data dei funerali che si svolgeranno probabilmente a Bolzano non è stata tuttora fissata.

Bilancio e programmazione

PERCHÈ IL DEFICIT È SCESO DI 131 MILIARDI

Il risparmio nazionale è lasciato a disposizione dei gruppi privati — L'Italia grande esportatrice di capitali — Un sistema fiscale iniquo

Il bilancio dello Stato per il 1967, approvato sabato scorso dal Consiglio dei ministri, non è stato ancora reso noto in tutti i dettagli. E' tuttavia possibile esprimere un primo giudizio sulle fondamentali scelte di politica economica attuate dal governo, prendendo in esame i dati relativi al volume complessivo delle entrate e delle spese e, soprattutto, quelli che indicano l'ammontare del disavanzo e il prevedibile ricorso al mercato finanziario per la copertura.

In base a questi dati il giudizio che si deve esprimere sul nuovo bilancio dello Stato è, senz'altro, decisamente negativo. Risulta infatti con chiarezza che il motivo di fondo che ha ispirato le spese governative non è stato quello di promuovere la massima mobilitazione delle risorse disponibili al fine di rilanciare una vigorosa espansione dell'economia nazionale. Al contrario, il governo si è preoccupato innanzitutto di ridurre il ricorso statale al risparmio privato, accogliendo così una delle istanze fondamentali dei grandi gruppi economici privati, che vogliono essere arbitri dell'impiego delle risorse finanziarie nazionali e che si oppongono allo sviluppo dell'azione pubblica in campo economico quand'essa è volta a ridurre la funzione dirigente.

Si potrà dire che, malgrado ciò, il ricorso dello Stato al mercato di capitali per la copertura delle spese pubbliche rimane comunque molto elevato. Il disavanzo del bilancio statale, cioè il saldo negativo tra le entrate e le spese, è previsto infatti per il 1967 in 1.165 miliardi di lire. A questa cifra si deve aggiungere l'importo di 687 miliardi per le spese relative a investimenti pubblici che per legge devono essere finanziate fuori bilancio. In totale si giunge così a un disavanzo di 1.852 miliardi che non è certo di lieve entità, ma è tuttavia inferiore di 131 miliardi rispetto al 1966. La prova che il governo ha voluto accogliere l'istanza dei grandi gruppi privati, relativa ad un minor ricorso pubblico al mercato dei capitali, è data proprio da questa riduzione del disavanzo statale, il cui significato appare tanto più grave se viene inquadrato in un esame complessivo dell'attuale situazione economica nazionale.

Una riduzione del ricorso dello Stato al risparmio privato per il finanziamento delle spese pubbliche esprime sempre una tendenza a limitare il ruolo del settore pubblico nella vita economica del paese. Un orientamento del genere potrebbe apparire opportuno, pur soltanto nell'ambito di una logica conservatrice, se si fosse di fronte ad una abbondante richiesta di capitali da parte del settore privato e questa richiesta non potesse essere pienamente soddisfatta. Ma la situazione dell'economia italiana è oggi radicalmente diversa. Gli investimenti privati continuano ad essere ad un livello assai basso, e non si prevede un loro sostanziale incremento neppure per il 1967: la recente indagine della Confindustria lo ha messo bene in luce. Pertanto, la decisione del governo di ridurre la mobilitazione del risparmio per il finanziamento di investimenti pubblici appare in stridente contrasto non solo con le esigenze nazionali, ma anche con una qualsiasi programmazione che sia volta a determinare l'impiego delle risorse esistenti al fine dello sviluppo economico.

Il ministro Pieraccini cerca di consolarsi del fallimento e dell'inesistenza della programmazione economica del centro-sinistra affermando in ogni occasione che i provvedimenti di politica economica del governo sono coerenti con il suo fantomatico piano. Al ministro Pieraccini ha già risposto La Voce repubblicana con i suoi articoli il cui titolo, « Aspettando la programmazione », continua a ripetersi e rappresenta di per sé un'efficace replica.

Ma, resta l'insistenza con cui l'on. Pieraccini parla di una programmazione economica in atto, non si può fare a meno di domandare ancora: come si può parlare di programmazione in atto quando i fattori della produzione (la mano d'opera, la capacità produttiva, gli stessi capitali liquidi) sono in così larga misura inutilizzati? Da una attenta lettura delle Relazioni della Banca d'Italia si può apprendere che nel quadriennio 1962-65 i capitali italiani trasferiti all'estero sono pari a 2,1-2,2 miliardi di dollari: una cifra questa superiore di 600-700 milioni di dollari rispetto a quella dei capitali stranieri investiti in Italia. Rientra forse tra i fini della politica di piano del centro-sinistra fare dell'Italia, di un paese che ha tutta l'arretratezza e i bisogni insoddisfatti che conosciamo, un grande esportatore di capitali, un finanziatore dello sviluppo della Germania occidentale, della Francia, degli stessi USA?

A questa domanda il bilancio dello Stato per il 1967 dà, purtroppo, una risposta affermativa, del tutto coerente con le enunciazioni del dott. Carli che si compiace del ritorno delle banche italiane alla funzione da essere assolta nel Rinascimento.

Ma, oltre che da queste considerazioni, il giudizio sul nuovo bilancio dello Stato deve essere senz'altro negativo per tutta una serie di altri motivi. Si prevede che nel 1967 il gettito delle imposte sarà di 7.347 miliardi. E' questa una cifra certo rilevante, superiore del 10 per cento (in valore assoluto di 671 miliardi) rispetto a quella dell'anno in corso. Ma se si considera che, tra incremento reale e aumento dei prezzi, il reddito nazionale dovrebbe raggiungere nel '67 l'ammontare di 41 mila miliardi non c'è affatto da menare scandalo per un prelievo fiscale da parte dello Stato di poco più di 7 mila miliardi. E' invece scandaloso, e inammissibile, che tale prelievo venga attuato con un sistema tributario che si distingue da quelli di tutti gli altri paesi capitalistici avanzati per il suo carattere iniquo e antipopolare, reso ancora più grave dai nuovi tributi sia erariali (sull'energia elettrica e sulle acque minerali) che comunali (sull'olio di semi, sui detersivi, sulla birra, ecc.), che il governo ha deciso recentemente di imporre.

Quanto alle spese è previsto che il loro importo complessivo raggiunga nel 1967 gli 8.951 miliardi, con un incremento di 938 miliardi (pari all'11,7 per cento) rispetto al '66. Di fronte a queste cifre non mancano le proteste e le manifestazioni di indignazione di quei benpensanti nostalgici della politica di Quintino Sella. A costoro occorre ricordare che l'aumento delle spese previste per il prossimo anno è in larga parte soltanto contabile, poiché riflette l'iscrizione nel bilancio di spese sinora effettuate fuori bilancio. Tra queste sono comprese innanzitutto quelle relative alla cosiddetta fiscalizzazione degli oneri sociali, per un ammontare di 374 miliardi, che lo Stato assume a proprio carico per ridurre i costi di produzione delle imprese. Anche a proposito delle spese si deve dunque osservare che non può essere motivo di critica né il loro volume complessivo, né il loro incremento, ma la loro destinazione e, in particolare, il rapporto tra spese correnti e spese di investimento.

Il fatto che le spese correnti raggiungano nel '67 i 7.326 miliardi è la conseguenza di tutta una serie di assurdità e di inadempienze programmatiche di cui sono responsabili il governo e la Democrazia cristiana. L'esigenza della riforma burocratica, avvertita da molti anni, ha finito per dar luogo alla creazione di una nuova struttura burocratica, quella che fa capo al ministero per la Riforma della Pubblica Amministrazione la cui esistenza sembra destinata a durare in eterno. C'è poi da considerare il peso delle spese militari, dell'apparato di polizia, delle prefetture, ecc. Se le spese pubbliche correnti accrescono il loro carattere improduttivo, se le stesse spese di investimento non dànno gli effetti che sono attesi, la causa di fondo va ricercata nel fatto che si vuole continuare a mantenere un apparato statale di natura antidemocratica, al servizio delle clientele dei partiti al governo e dei gruppi economici dominanti.

Il bilancio dello Stato per il 1967 è espressione, appunto, di tutto questo. Coerentemente con la gretta tradizione amministrativa e finanziaria delle nostre classi dominanti, in assenza di autentiche riforme democratiche del sistema tributario e della pubblica amministrazione, esso continua a registrare la prepotenza dello Stato nei confronti dei poveri e la sua generosità nei confronti dei ricchi.

Eugenio Peggio

Sul rapporto Di Paola-Barbagallo pubblicato dal nostro giornale

Anche il PRI critica il silenzio del governo

La nostra incalzante denuncia contro i responsabili dc della distruzione di Agrigento ha aperto altre brecce nel muro di silenzio eretto dal governo. Domenica, come già abbiamo accennato, la « Nazione » è uscita dal mutismo fino allora osservato a proposito del rapporto Di Paola-Barbagallo, lo schiacciante atto d'accusa pubblicato dal nostro giornale, per invitare le autorità governative a prendere posizione. Ieri è stata la volta della « Voce repubblicana », a porre seri interrogativi sulla vicenda. Affermando di nutrire « il massimo della fiducia nelle inchieste amministrative » disposte dal ministro Mancini, il giornale chiede però « perchè ci si deve avviare verso una nuova, lunga (e magari destinata ad un lento esaurimento) procedura d'inchiesta » quando si sa già che esiste un completo rapporto steso da un vice-prefetto e da un ufficiale dei carabinieri.

Altre domande la « Voce » rivolge poi intorno al fatto che si continua ad ignorare, ai competenti livelli pubblici, questo rapporto « come se fosse un'inutile scartoffia e una insinuazione trascurabile », che su di esso non giunge « una presa di posizione chiara ». E soprattutto perchè, scrive ancora il giornale del PRI, « dal momento che si vuole e si deve fare giustizia per lo scandalo di Agrigento non si assume questo rapporto come base conoscitiva e probatoria di quella adeguata serie di provvedimenti che tutti reclamiamo? ». Sono interrogativi tanto più urgenti « quanto più forte e irritante è il silenzio che avvolge un fatto preciso come questo rapporto. E quanto più viene ad aggiungersi ad altri silenzi e ad altre lungaggini: come quelli che ormai caratterizzano, ad esempio, l'iter della famosa commissione d'inchiesta sui rapporti tra potere politico e funzione amministrativa ».

Vedremo adesso se nemmeno la pubblica sollecitazione di un partito alleato riuscirà a smuovere DC e governo dalla loro insostenibile posizione. Scarsa eco ha registrato sui giornali di ieri la « dichiarazione dei principi » del PSI e del PSDI: ha destato qualche commento il fatto che il « Popolo » non abbia ancora espresso un giudizio in proposito (forse perchè troppo affaticato dallo sforzo di tener nascosto lo scandalo de di Agrigento). Intanto, dopo aver deciso la liquidazione del partito socialista, l'onorevole Pietro Nenni è partito per le ferie, lasciando all'*Avanti!* il compito di tentare una fiacca difesa d'ufficio dell'operazione.

C.I.R. Si è riunito ieri, sotto la presidenza dell'on. Moro, il CIR (Comitato Interministeriale per la Ricostruzione). Erano presenti i ministri Pieraccini, Pastore, Colombo, Gui, Mancini, Restivo, Andreotti, Tolloy, Natali e Bo, alcuni sottosegretari, i presidenti delle regioni siciliana e sarda. Il CIR ha approvato il primo piano pluriennale di coordinamento degli interventi pubblici previsto dalla nuova legge per la Cassa del Mezzogiorno. Si tratta di un documento che stabilisce la ripartizione dei fondi per la Cassa per il Mezzogiorno nei diversi settori: all'agricoltura vanno 390 miliardi di cui 140 per incentivi; all'industria 660 miliardi oltre a 260 miliardi di oneri per interessi; il resto al turismo (124 miliardi) e alle infrastrutture.

Occorre considerare che sul progetto di piano di coordinamento si è svolta nei comitati regionali per la programmazione economica una vivace discussione che ha dato luogo a pareri contrari e a molte critiche. Si è rilevato infatti, nelle varie regioni, che il piano di coordinamento oltre a riaffermare una linea di abbandono di vastissime zone del Mezzogiorno, rinuncia a predisporre gli interventi necessari per la piena valorizzazione di quelle possibilità di sviluppo (in particolare nel campo dell'irrigazione delle campagne) di cui riconosce la esistenza. Il piano di coordinamento viene presentato come la specificazione meridionale della politica di piano nazionale. In realtà, lo hanno riconosciuto anche la maggioranza dei comitati regionali per la programmazione, esso esprime ancora l'assenza di una programmazione economica nazionale e si limita proprio per questo ad indicare soltanto le linee di intervento per la Cassa per il Mezzogiorno.

m. gh.

Un documento del Comitato di reggenza della FGS

I giovani del PSI chiedono la fine dei bombardamenti USA nel Vietnam

Firenze

La Provincia solidale con i sindaci che avevano manifestato per il Vietnam

FIRENZE, 1.

La Giunta provinciale di Firenze ha espresso ieri — in un suo comunicato — la propria solidarietà ai sindaci della provincia che avevano promosso la manifestazione svoltasi venerdì scorso per la pace nel Vietnam. Nel comunicato la Giunta, dopo aver manifestato sorpresa e disapprovazione per i provvedimenti del prefetto e delle autorità di pubblica sicurezza contro i sindaci in questione, invita le competenti autorità a voler revocare i provvedimenti adottati a loro carico.

Anche la segreteria della Camera del Lavoro ha reso nota « la sua più viva disapprovazione per i provvedimenti della prefettura e della questura contro i sindaci della provincia », mentre quattro consiglieri comunali del PCI, in una lettera al sindaco, prof. Bargellini, chiedono di « sapere se non intenda esprimere a nome della città e del consiglio comunale la più ferma e vibrata protesta contro tali pretestuosi provvedimenti » e se non intenda chiedere che essi vengano revocati. La lettera è firmata dal capogruppo del PCI, compagno Roberto Marmugi, dall'ex-sindaco di Firenze, compagno Mario Fabiani e dai compagni Alberto Cecchi e Luciano Ariani.

Nuove offerte per la raccolta di cassette sanitarie - Una lettera dell'ANPI al senatore Robert Kennedy

Continuano a pervenire al Comitato per l'assistenza sanitaria al popolo del Vietnam (piazza Montecitorio, 115 Roma) somme di denaro sottoscritte da associazioni e da singoli cittadini per l'acquisto delle « cassette di pronto soccorso » da inviare alla Croce Rossa della RDV.

Tra le ultime offerte vanno segnalate quelle del consiglio comunale di Sovicille, in provincia di Siena, (l'assegno di 40.000 lire è stato fatto pervenire insieme all'odg di solidarietà con il Vietnam approvato in una recente seduta); la signora Vittoria Pugliese di Roma, ha offerto 10.000 lire; un cittadino romano che ha voluto conservare l'incognito ha consegnato al Comitato una notevole quantità di strumenti chirurgici e di pronto soccorso per l'allestimento delle cassette. Altre 40.000 lire sono state inviate dall'on. Gian Carlo Morelli.

Si registrano inoltre un significativo documento del Comitato di Reggenza della Federazione Giovanile Socialista e un messaggio che l'ANPI ha inviato al sen. Robert Kennedy.

Il Comitato di Reggenza della FGS dopo aver espresso la propria preoccupazione per lo aggravarsi della tensione nel Sud Est asiatico in seguito ai bombardamenti americani di Hanoi e Haiphong e dopo aver ribadito la piena solidarietà con il popolo vietnamita, afferma che i giovani socialisti « ravvisano nel diritto all'autodeterminazione dei popoli, nella fine delle ingerenze colonialiste ed imperialiste, nel superamento della politica dei blocchi e del disarmo generale e controllato, l'unica via sulla quale devono essere sviluppate le relazioni tra gli Stati ed indicano nel negoziato il solo metodo valido per la risoluzione delle controversie internazionali, opponendosi a tutte le forze che ostacolano questo metodo e queste indicazioni ».

« In particolare per il Vietnam, i giovani socialisti sono convinti della necessità di un negoziato che, sulla base degli accordi di Ginevra, porti ad una soluzione di indipendenza e di libertà del popolo vietnamita nel quadro di una neutralizzazione del Sud-Est asiatico. Ritengono però che sia pregiudiziale all'apertura di un negoziato di pace la sospensione dei bombardamenti e delle altre azioni di guerra, il ripiegamento di tutte le forze straniere, il riconoscimento del fronte nazionale di liberazione e la sua partecipazione a pieno diritto al tavolo delle trattative ».

I giovani socialisti del PSI, inoltre, « giudicano insufficiente l'azione fin qui svolta dal governo italiano » e auspicano che le preoccupazioni espresse dall'on. Fanfani alla Camera si traducano, partendo dalla dissociazione delle responsabilità per gli atti di guerra degli USA, in autonoma e completa iniziativa di pace.

Il documento termina con un appello alle organizzazioni periferiche della FGS e a tutta la gioventù italiana affinchè si allarghi il movimento di solidarietà con il popolo vietnamita.

Una lettera dell'ANPI, firmata dal presidente Arrigo Boldrini e dal segretario generale Giulio Mazzon, è stata indirizzata al sen. Robert Kennedy, fratello del presidente americano ucciso a Dallas, per invitarlo a farsi promotore di un'azione rivolta a portare pace e libertà nel Vietnam.

Nella lettera si auspica che il sen. Kennedy « esprima una istanza di saggezza dell'America che vive nello spirito di Walt Whitman e che ci aveva fatto sperare per il meglio con l'azione intrapresa da Suo fratello, da noi compianto come vittima della conservazione, la più retriva del suo Paese ».

« Sappia — afferma più avanti l'ANPI — che la simpatia di un popolo come il nostro, proprio per la tradizione risorgimentale di cui abbiamo fatto cenno, va sempre a chi combatte per la propria libertà indipendentemente dalle ideologie e dai regimi. Riteniamo che questo sentimento sia alquanto diffuso nel mondo. Gli Stati Uniti d'America che nella guerra contro il nazifascismo hanno dato un così largo contributo, vogliono liquidare nel Vietnam questo loro merito? Non lo vogliamo credere ».

SAN MARINO

DC e PSDI decidono sulla crisi

Oggi la riunione del Consiglio generale - Aspra polemica tra i due partiti sulla questione del voto per corrispondenza - Le proposte dei comunisti per una soluzione unitaria

Dal nostro inviato

S. MARINO, 1.

Nel pomeriggio di domani, 2 agosto, si riunisce a S. Marino il Consiglio Grande e Generale — il Parlamento della piccola Repubblica — con all'ordine del giorno la nota questione del voto per corrispondenza: il problema che ha messo in crisi l'alleanza DC socialdemocratica su cui si regge il governo. Crisi non ancora ufficiale, ma che tale potrebbe diventare con la conseguente caduta del governo proprio nella seduta di domani. In discussione infatti saranno due mozioni opposte e contrastanti. Quella dei socialdemocratici che chiedono l'abolizione del voto per corrispondenza e la riforma della legge elettorale. E quella dei dc che chiedono invece addirittura di estendere il voto per corrispondenza (oggi limitato ai cittadini residenti nei paesi oltremare) a tutti i sanmarinesi residenti all'estero eccettuati solo quelli che risiedono in Italia. Infine una terza mozione, sempre presentata dalla DC, propone la revoca dell'incarico ai membri del governo. Una proposta va detto subito, piuttosto strana, tra l'altro estranea alla prassi e alle norme locali, e che probabilmente ha il solo scopo di tentare di evitare l'unica scelta corretta e cioè quella delle dimissioni del governo.

La riunione del Consiglio Generale si annuncia dunque di grande interesse e importanza perché o sancirà ufficialmente la crisi di governo o nel caso si riesca in qualche modo ad aggiustare la situazione all'ultimo momento acutizzerà comunque i rapporti tra DC e socialdemocratici indebolendo ancora il già fragile schieramento di governo. L'ipotesi di un compromesso che potrebbe salvare in extremis la situazione d'altra parte secondo quanto si dice a S. Marino costerebbe un prezzo molto alto.

Ai socialdemocratici sia perché la DC ne approfitterebbe per accentuare la condizione di subordinazione in cui ha sempre teso a tenere i suoi alleati di governo sia perché da una simile operazione il partito uscirebbe spaccato. Già oggi vi sono dissensi all'interno della socialdemocrazia tra l'ala di destra più legata al gruppo dirigente dc e i gruppi, specie dei giovani, che sentono ogni giorno di più il profondo disagio in cui si dibatte il paese, colpito insieme da una grave crisi economica e da una crisi politica non meno pesante.

Abbiamo riportato per dovere di cronaca le voci che circolano. Va aggiunto però che sul suo giornale e nelle prese di posizione pubblica il Partito socialdemocratico sanmarinese ha continuato in queste settimane una aperta e forte polemica con la DC e non solo sulla questione del voto per corrispondenza — che è già una importante dimostrazione della profonda antidemocraticità dei contenuti e dei metodi della politica democristiana — ma sull'insieme delle questioni, sul programma formulato dopo le elezioni del '64 e completamente eluso. « Riscossa socialista » il giornale socialdemocratico nel suo ultimo numero scrive molto chiaramente a questo proposito che una ulteriore collaborazione con la DC sarà possibile solo se ci sarà un impegno attivo nella realizzazione del programma concordato.

Il punto debole della posizione socialdemocratica come è stato rilevato anche recentemente dai comunisti sanmarinesi in alcune manifestazioni pubbliche e sul loro giornale è che al di là di certe affermazioni abbastanza generali e generiche non riesce a indicare uno sbocco reale alla crisi mentre insiste unicamente sulle possibilità e necessità di collaborazione con la DC. In questo senso si esprimono anche le critiche del Partito socialista. Non si riesce o non si vuole vedere che oggettivamente proprio sulla base dei problemi del paese e delle soluzioni che la maggioranza dei sanmarinesi chiedono è possibile e bisogna scomporre le alleanze attuali. Non tanto per cercare un qualsiasi ricambio ma per riuscire finalmente ad avere una politica che sia in grado di affrontare i problemi e cominciare a risolverli. Una politica di unità delle sinistre di tutte le sinistre per ridare democrazia al paese, rimettere ordine nell'apparato statale, attuare misure programmate per uscire dalla crisi economica, aumentare salari e pensioni.

l. a.

Impressionanti sciagure

ALTRI 5 MORTI SULLE STRADE

Tre vittime in Lombardia e due in Sardegna — A Rimini un turista tedesco investe un pedone e lo abbandona ferito

Dopo la tragica « domenica di sangue » sulle strade, ieri altre cinque persone sono morte negli incidenti automobilistici. Tre in Lombardia e due in Sardegna.

L'incidente più grave si è verificato sulla strada provinciale della Valle Seriana, a Clusone, dove due auto si sono scontrate frontalmente. Sulla prima si trovavano Francesco Filisetti, di 27 anni, che sedeva al volante, sua moglie Lidia Felcher, di 27 anni, la sorella Paolina, di 22, e suo padre Giuseppe, di 55 anni, tutti residenti a Rovetta (Bergamo). L'altra vettura era guidata da Francesco Moldani, di 26 anni, di Sesto San Giovanni; al suo fianco si trovava l'amico Giuseppe Brambilla, di 21 anni, residente a Giussano. Nel violentissimo urto tutte e sei le persone hanno riportato ferite ma Giuseppe Filisetti è morto poco dopo il ricovero in ospedale. In gravi condizioni è Lidia Felcher mentre gli altri guariranno in due settimane.

Sempre in Lombardia, a Trescore Balneario, è morto Giovanni Paris, di 46 anni, residente a Pedrengo. Il Paris nell'affrontare una curva ha perduto il controllo della sua moto ed è finito sulla sinistra investendo la sedicenne Nerina Algeri. La ragazza tuttavia ha riportato lievi ferite. Il motociclista è deceduto poco dopo il ricovero nell'ospedale di Trescore Balneario per la frattura della base cranica.

Il meccanico Adriano Tres, di 22 anni, è morto in un incidente avvenuto nei pressi di Daverio (Varese). L'operaio alla guida di una « 600 », per cause non ancora accertate, dopo aver urtato di striscio un'autovettura guidata da Giuseppe Gobbetti, proveniente dalla direzione opposta, si è scontrato frontalmente con una « 850 », condotta da Giambattista Gallo, di 36 anni. Nell'urto Adriano Tres ha riportato gravissime ferite per le quali è deceduto mentre lo stavano trasportando all'ospedale di Circolo Varese. Per Giambattista Gallo i sanitari si sono riservati la prognosi.

Due morti, nei pressi di Olbia, sulla strada che da Tempio porta a Telti. Un « Tigrotto » diretto a Olbia con un carico di 40 damigiane d'acqua e guidato dal trentatrenne Giuseppe Marongiu e con a bordo Paolino Damela, di 37 anni e Gesuino Farina, in una curva, in discesa, all'altezza di un ponte, è sbandato andando a schiantare il parapetto di ferro del ponte e precipitando in un burrone di venti metri. Il Marongiu è morto sul colpo. Damela, dopo essere uscito da un finestrino, si è accasciato a terra, poco distante, privo di vita. Gesuino Farina è stato ricoverato nell'ospedale di Olbia.

Di un odioso episodio, si è reso responsabile un turista tedesco, il venticinquenne Hans Iurger Klees, orafo di Bochum. Il tedesco, alla guida di un'auto sportiva, ha investito a Rimini un pedone; questi, sbalzato prima sul cofano e quindi nell'auto, è stato portato via dall'investitore. Dopo circa 400 metri il tedesco ha abbandonato il ferito ed è fuggito. I carabinieri però sono riusciti ad arrestarlo. Il ferito, si chiama Nicola Stoico ed ha 41 anni, guarirà in 35 giorni.

Nelle acque di Cefalù

Motoscafo alla deriva: salvati i due naufraghi

PALERMO, 1.

Due persone, che si trovavano a bordo di un motoscafo di alto mare andato alla deriva al largo dell'isola Vulcano, sono state salvate dalla motocisterna « Tigrita ». L'allarme è stato dato nelle prime ore del pomeriggio dall'isola di Vulcano. Qui, infatti, alcune persone erano in attesa del motoscafo che era partito ieri mattina poco dopo le 8 dalla spiaggia palermitana dell'Addaura. A bordo si trovavano l'avv. Giuseppe La Porta e il costruttore navale Felice Guarino.

A mezzogiorno il motoscafo non è giunto a Vulcano e più tardi i mezzi navali della Capitaneria di porto di Palermo e di Messina e gli aerei del centro di soccorso sono stati mobilitati per le prime ricerche.

Un aereo ha avvistato i due naufraghi a 12 miglia a nord di Cefalù ed ha provveduto a lanciare viveri, un battellino pneumatico ed altri mezzi di soccorso. Poi la motocisterna « Tigrita » ha provveduto al salvataggio dei due.

Sparatoria di un carabiniere ad Acquaformosa

Per sedare una rissa ferisce tre uomini

Dal nostro corrispondente

COSENZA, 1.

Cinque improvvisi colpi di pistola, esplosi a brevissima distanza, quasi a bruciapelo, hanno provocato gravissime ferite a tre persone che ora si trovano ricoverate in condizioni allarmanti in una corsia dell'ospedale civile di Cosenza.

Autore della sparatoria è stato un sottufficiale dei carabinieri, il brigadiere Romolo Maggi, di 32 anni, comandante della stazione dei CC di Lungro in provincia di Cosenza.

Il grave fatto di sangue è avvenuto ieri pomeriggio in alta montagna, in località Madonna del Monte del piccolo comune di Acquaformosa, situato a pochi chilometri da Lungro. I tre feriti sono il venticinquenne Francesco Vicchio, suo cugino Costantino Vicchio, di 34 anni, e il ventiquattrenne Irianni Giuseppe, tutti da Acquaformosa.

I motivi che hanno spinto il sottufficiale dei carabinieri a sparare e le esatte circostanze in cui i fatti si sono svolti, non sono ancora completamente chiari, ma sin da ora appaiono molto pesanti le responsabilità del brigadiere Maggi, nonostante lo immediato, febbrile tentativo dei suoi superiori di scagionarlo completamente da qualsiasi accusa.

Nelle montagne di Acquaformosa, in località Madonna del Monte, a 1500 metri di altitudine, vi è un piccolo santuario dedicato a Sant'Anna.

Anche ieri, come ogni anno, una grande moltitudine di persone, uomini, donne, bambini, vecchi, si era recata presso il santuario di Madonna del Monte. C'erano i cugini Vicchio, recentemente tornati dalla Germania dove si trovano emigrati da alcuni anni, per trascorrere un periodo di ferie con i propri familiari; c'era Giuseppe Irianni e c'era, naturalmente, anche il brigadiere Maggi. Dopo avere trascorso una giornata in allegria, improvvisamente ieri pomeriggio scoppiava una rissa in cui, sembra, vi fosse implicato Costantino Vicchio. A un tratto una ragazza, allarmata, chiamava il brigadiere che si trovava poco distante. Questi interveniva prontamente per cercare di sedare la rissa ma avendo forse ricevuto qualche spintone o qualche botta da qualcuno dei litiganti, estraeva la pistola e sparava un colpo contro Costantino Vicchio, colpendolo all'addome. A questo punto, Francesco Vicchio e Giuseppe Irianni si lanciavano sul brigadiere con l'intento di disarmarlo e uno dei due lo colpiva con un bastone alla mano destra facendogli cadere la pistola per terra. Il sottufficiale della « benemerita » recuperava però subito la arma e cominciava a sparare ripetutamente sui due giovani. Due proiettili, uno all'addome e l'altro alla milza, raggiungevano Franco Vicchio riducendolo in condizioni disperate; altri due proiettili colpivano invece Giuseppe Irianni nel basso ventre. Compiuta la sparatoria, il brigadiere Maggi si dava a precipitosa fuga.

o. c.

Quattro morti

Prigionieri delle fiamme di un distributore

GRAVISSIME ALTRE DUE PERSONE - L'INCENDIO E' SCOPPIATO MENTRE STAVANO TRAVASANDO GAS LIQUIDO DA UN CAMION - LE FIAMME ALTE 100 METRI

FORLI', 1.

L'improvviso incendio di una grossa quantità di gas liquido per auto che un'autobotte della Total stava travasando nelle cisterne di un distributore di carburante alla periferia di Cesenatico ha causato la morte di quattro degli addetti al rifornimento. Vincenzo e Giovanni Coppari rispettivamente di 15 e 18 anni, Guido Coppari, di 43 anni, gestore del distributore e Walter Calisei, mentre altri due hanno riportato ustioni gravissime per le quali versano in condizioni disperate all'ospedale S. Orsola di Bologna. I feriti sono: i due autisti dell'autocisterna, Walter Palzi, di 36 anni e Renato Morigi di 34 entrambi di Ravenna.

Livemente feriti anche due turisti i quali hanno dato l'allarme ai vigili del fuoco impegnati per alcune ore prima di riuscire a domare le fiamme.

L'incendio, nel distributore situato sulla statale Adriatica per Rimini è scoppiato verso le 15,30 per cause non ancora accertate, ma probabilmente per una scintilla venuta a contatto col gas mentre questo veniva scaricato nei serbatoi sotterranei. Le fiamme si sono levate subito altissime (una colonna di fuoco di un centinaio di metri) investendo repentinamente gli addetti alle operazioni di travaso.

Secondo le prime stime i danni provocati dal fuoco che ha fuso le lamiere della cisterna, devastato tutti i servizi del distributore e completamente distrutta l'automobile ammontano a 35 milioni circa.

Il giorno 28 luglio a Belluno, è mancato il

Prof. Dott. DOMENICO MASELLI

per Suo espresso desiderio, i figli Gabriele e Gianfranco, le nuore, i nipoti e i parenti ne danno l'annuncio a cremazione avvenuta.

Dopo uno scambio di esperienze

Amministratori del PCI rientrati dall'U.R.S.S.

La delegazione di amministratori comunisti che si è recata nell'URSS su invito del Partito Comunista dell'Unione Sovietica, per uno scambio di esperienze nei vari settori dell'attività amministrativa e dei servizi, è rientrata ieri all'aeroporto di Fiumicino, dove era ad attenderla il compagno Delogu, della sezione Enti Locali del Comitato Centrale. Il compagno Guido Fanti della direzione del Partito e sindaco di Bologna, che ha diretto la delegazione, rientrerà a Roma tra alcuni giorni, poiché si è recato a Karkov con una delegazione unitaria del consiglio comunale di Bologna per il gemellaggio tra le due città.

La delegazione di amministratori comunisti era composta, dai compagni: Cesare Fredduzzi, membro del comitato centrale del Partito, consigliere dell'ATAC di Roma; Luigi Petroselli, del comitato centrale e consigliere comunale e provinciale di Viterbo; Giordano Angelini consigliere provinciale di Venezia; Giuseppe Audia, assessore di San Giovanni a Fiore; Giulio Checchini consigliere comunale di Sesto S. Giovanni (Milano); Paolo Ciofi, consigliere della Centrale del Latte di Roma; Giorgio De Sabata, sindaco di Pesaro; Elio Gabbuggiani, presidente della provincia di Firenze, Mario Giacomelli, sindaco di Castel Nuovo Magra; Dusan Lovrica, sindaco di Donina; Luigi Manani, assessore di Aosta; Giannetto Pataccini, vice presidente della provincia di Reggio Emilio; Andrea Raggi, consigliere regionale della Sardegna; Luciano Rossi, sindaco di Grugliasco; Dante Stefani, consigliere comunale di Bologna.

Gli amministratori comunisti hanno visitato Mosca, Rostov sul Don, Leningrado, Riga, dove hanno avuto colloqui e scambi di esperienze con i dirigenti dei soviet urbani e rurali, con dirigenti di aziende comunali, con urbanisti, dirigenti di scuole materne e del settore della sanità. La delegazione ha visitato inoltre importanti fabbriche di Rostov, la metropolitana di Leningrado, e importanti centri commerciali.

Al compagno Cesare Fredduzzi abbiamo chiesto alcune prime impressioni sul viaggio della delegazione: « La delegazione di amministratori comunisti era la prima delegazione, con compiti di studio e di lavoro, che visitava l'Unione Sovietica dopo il XXIII congresso. Credo che la delegazione abbia assolto positivamente il compito che le era stato affidato e lo scambio di esperienze avute con i dirigenti sovietici ha confermato la volontà del Partito Comunista dell'URSS di elevare ai vari livelli i compiti e l'attività dei Soviet. Da parte nostra non abbiamo mancato di sottolineare il nostro accordo con le decisioni del XXIII congresso e di rilevare le nostre esperienze e l'importanza che viene data dal nostro partito al lavoro degli Enti Locali nella lotta per una nuova maggioranza e per la costruzione di una via italiana al socialismo ».

Da Agrigento il racket dell'edilizia ha dilagato a macchia d'olio su tutta la Sicilia

Hanno messo a sacco anche Trapani

Pubblichiamo un altro schiacciante documento: l'inchiesta condotta nel 1963 dal viceprefetto Foti e dal commissario capo Di Benedetto - Schiaccianti prove di responsabilità della DC e dei suoi complici - Il sindaco protettore di ladri di terreni e di speculatori - Tutta la parte nuova della città costruita sull'argilla e sul vuoto Dieci mesi fa durante un temporale che distrusse ponti e strade perirono 9 persone

Ecco — dopo quello impressionante su Agrigento che abbiamo rilanciato mercoledì scorso — un altro schiacciante atto d'accusa ufficiale contro amministratori dc siciliani e contro quanti, a tutti i livelli, ne hanno coperto e ne continuano a coprire le enormi responsabilità.

L'inchiesta — di cui pubblichiamo oggi amplissimi stralci — riguarda la città di Trapani. Fu disposta nel novembre del '63 dalla Regione per iniziativa dei comunisti. Porta la firma del viceprefetto Foti e del commissario capo di P.S. Di Benedetto.

Reso noto nel giugno del '64, l'impressionante documento fu archiviato in fretta e furia dal governo regionale di centro-sinistra, malgrado le energiche richieste dell'opposizione di ricavarne, sul piano amministrativo e politico, oltre che giudiziario, tutte le conseguenze. Ma oltre al comune elemento dell'ufficialità, c'è qualcosa di più e di più grave, che dà un carattere di agghiacciante omogeneità alle due inchieste: come ad Agrigento, il 19 luglio, mezza città è andata alla malora perché nessun freno era stato posto alla forsennata ingordigia degli speculatori e di chi ha loro tenuto bordone; così a Trapani dieci mesi fa, nove persone erano morte per un temporale che non avrebbe avuto nulla di disastroso se l'acqua non avesse potuto travolgere e distruggere, nel volgere di pochi minuti, ponti fragili come stecchini e strade più deboli di un foglio di carta velina; se fossero state approntate per tempo le opere di consolidamento e di sistemazione sul monte alle spalle della città; se le fognature avessero funzionato a dovere; se soprattutto la Trapani «nuova» non fosse stata costruita — come Agrigento sull'argilla e sul vuoto — letteralmente sulle paludi, ai piedi di paurosi canali, trasformatisi in cateratte, su terreni insomma di una consistenza assai simile a quella dei costoni di Agrigento.

Questo è accaduto a Trapani nel settembre dell'anno scorso. Questo è potuto accadere perché a Trapani, come ad Agrigento come a Palermo, come nelle altre città della Sicilia e non soltanto siciliane, la norma «amministrativa» era fatta di paurose illegalità, di loschi e omertosi affarismi, di intermediazioni mafiose, di gare d'appalto fasulle, di iscrizioni negli elenchi ufficiali degli appaltatori anche di decine di pregiudicati.

Così, con l'aiuto determinante dei gruppi di potere dc, e la connivenza, negli ultimi anni, dei partiti «del centro-sinistra», in una città come Trapani, lasciata senza piano regolatore e con un regolamento edilizio vecchio ormai di 42 anni, sono sorte decine di costruzioni abusive e sono state rilasciate centinaia di licenze irregolari; così è potuto persino accadere (e il rapporto che qui pubblichiamo lo testimonia in modo inequivocabile) che il sindaco in persona — il dc Aldo Bassi, premiato poi con l'elezione a deputato nazionale — assicurasse la sua liberatoria protezione personale ai ladri di terreni demaniali e agli speculatori nascosti dietro il paravento delle «cooperative»!

Chi può avere l'impudenza di sostenere, dopo essersi letto questo altro documento «ufficiale», che questi stessi amministratori, tanto direttamente partecipi nella organizzazione mafiosa, ingorda e camorristica della speculazione fondiaria ed edilizia, avessero assicurato a Trapani una rete di attrezzature civili tali da mettere la città al riparo da un disastro? Queste facce di bronzo ci sono; sono quelli che chiamano in ballo ogni volta il «destino» o la «fatalità», come hanno fatto ancora in questi giorni con il dramma di Agrigento. Altro che storie, invece: i disastri — a Trapani ieri come oggi ad Agrigento — sono stati preparati a tavolino, cinicamente.

Ora, attenzione: anche quelle che pubblichiamo oggi non possono, non devono essere considerate delle «rivelazioni». Questa inchiesta era nota anch'essa già più di due anni fa; era ben conosciuta dal governo nazionale e dal governo regionale già da tempo quando le prime piogge di autunno si trasformarono, per una città indifesa, in una alluvione disastrosa; ma nessuno, oltre ai comunisti, si mosse, capì, corse ai ripari. Come ad Agrigento appunto.

Ecco come apparve la parte nuova di Trapani dopo il temporale che dieci mesi fa provocò la morte di nove persone. Non sarebbe accaduto nulla se fossero state approntate le opere di consolidamento necessarie sul monte alle spalle della città e se non si fosse costruito — come ad Agrigento — sull'argilla e, addirittura, sulle paludi. Non vi è nulla di «fatale» nei gravi avvenimenti accaduti nelle due città siciliane: la causa è solo la forsennata ingordigia di un pugno di speculatori, in gran parte dei pregiudicati, protetti da notabili dc e dai loro alleati

Il rapporto inizia precisando che gli argomenti saranno divisi nel modo seguente: a) licenze edilizie; b) appalti; c) licenze commerciali; d) concessioni amministrative. Prosegue affermando che, mancando un piano regolatore per la città di Trapani, si deve ritenere in vigore il regolamento edilizio del 1925 «unica fonte legislativa che disciplini la materia ai fini dell'esame della legittimità del rilascio delle licenze di costruzione concesse nell'ultimo quinquennio, oggetto dell'indagine...».

Prima però di passare all'esame analitico delle singole licenze giova illustrare brevemente come avviene in pratica il rilascio di tali autorizzazioni del Sindaco di Trapani ai cittadini che ne fanno richiesta.

A norma del combinato disposto degli artt. 6 e 9 del vigente regolamento edilizio, le domande in carta legale, indirizzate al Sindaco e corredate da 2 planimetrie in scala con la indicazione del punto preciso in cui dovrà sorgere l'opera muraria progettata, di tutti i piani della costruzione e da una relazione illustrativa che metta in evidenza la specie, il tipo e le dimensioni dei materiali previsti, nonché tutte le caratteristiche che non possono rilevarsi dai disegni debbono essere consegnate all'ingegnere della Sezione edilizia dell'Ufficio Tecnico Comunale che, se accettabili, ne rilascia ricevuta, previo versamento da parte dell'interessato della somma di L. 500 che resta devoluta al personale del detto Ufficio per l'esame e l'istruttoria della pratica.

Le norme suddette stabiliscono in sostanza che l'Ufficio Tecnico comunale, ricevuta la domanda con allegata la planimetria e le relazioni illustrative nonché la tassa di L. 500; procede al rilascio della ricevuta nel cui contesto deve risultare, oltre alla elencazione precisa degli atti e documenti allegati, la data di presentazione che è elemento indispensabile ai fini della decorrenza dei termini fissati dall'art. 31, 2° comma della legge 17-8-1942 n. 1150, il quale stabilisce che le determinazioni del Sindaco sulle domande di licenze di costruzione debbono essere notificate agli interessati non oltre il sessantesimo giorno dalla ricezione della domanda stessa.

L'istruttoria cui accenna l'art. 9 comporta ovviamente un esame preliminare sotto il profilo puramente formale da parte dell'Ufficio Tecnico Comunale di tutti gli elementi presentati a corredo dell'istanza al fine di accertarne la rispondenza alle prescrizioni di legge e del regolamento edilizio, la loro sufficienza e chiarezza ai fini delle determinazioni da adottare.

L'esame stesso deve, se del caso, svilupparsi da un invito al richiedente ad integrare la documentazione ed a fornire le precisazioni ritenute necessarie e concludersi prospettando gli eventuali rilievi alla Commissione Edilizia, la quale, a norma dell'art. 4 del vigente regolamento è chiamata a dare il proprio parere che, come è noto, pur essendo obbligatorio non è vincolante per la amministrazione. La decisione finale, in ordine al rilascio o meno della licenza edilizia, ha carattere di discontinuità.

Nulla o ben poco di tutto ciò avviene nel Comune di Trapani, il cui Ufficio Tecnico in mancanza dell'ingegnere della Sezione edilizia, ha delegato il geometra Giuseppe Ferrante a ricevere le domande con allegate le planimetrie e le relazioni illustrative, nonchè la somma di L. 500 prevista dall'art. 9 ed a rilasciare ricevuta.

Contrariamente però a quanto prescritto dall'art. 6 del vigente Regolamento Edilizio, il detto funzionario non annota nè mai ha annotato nel registro delle ricevute la data di consegna ai proprietari presentatori dell'istanza, frustrando così il principio chiaramente enunciato dal legislatore all'articolo 31 2° comma della legge urbanistica per la decorrenza del termine di 60 giorni.

Nè ancora, l'Ufficio Tecnico comunale di Trapani in persona del geometra Ferrante svolge l'istruttoria formale di cui al richiamato art. 9 del regolamento Edilizio, limitando la propria attività a... conservare in un apposito scaffale la pratica stessa in attesa della riunione della Commissione Edilizia.

Allorché, a giudizio discrezionale del geometra Ferrante, che impropriamente svolge anche di fatto, da circa quattro anni, le mansioni di segretario della Commissione Edilizia, senza averne avuto mai formale incarico, si è formato un sufficiente numero di domande di licenza con invito scritto, a firma dell'Assessore dei Lavori Pubblici, viene convocata la Commissione Edilizia.

Nessun odg degli oggetti da trattare risulta inviato preventivamente ai componenti di essa, ai quali, al momento della riunione, vengono sottoposte le domande presentate dai richiedenti con allegate le planimetrie dei progetti e la relazione illustrativa che, come si è già chiarito, non hanno subito alcun esame ed istruttoria dal competente Ufficio tecnico comunale.

Anche l'ordine di presentazione di domande di licenze edilizie al parere della Commissione è regolato unicamente dall'Ufficio che, non avendo rilasciato le ricevute datate ai richiedenti, è anche in grado di commettere favoritismi ed abusi di potere, nessun sindacato potendo venire esercitato nè dagli astanti, nè tanto meno dall'Amministrazione comunale.

Il parere sanitario

Non risulta che, prima di tale esame collegiale, sia stato mai sentito in passato il parere dell'Ufficio sanitario che, pure, deve pronunciarsi sui progetti per le costruzioni delle nuove case urbane e rurali, quelli per la ricostruzione e sopraelevazione o per modificazioni che comunque possono influire sulle condizioni di salubrità delle case esistenti, in conformità allo art. 220 del TU delle leggi sanitarie, approvate con DR 27 luglio 1934 n. 1265, il cui comandamento viene pertanto sistematicamente violato ed ignorato dal Comune di Trapani.

La relazione insiste sulla importanza del parere dell'ufficiale sanitario sui progetti di nuove case, che «ha tutte le caratteristiche della obbligatorietà e della autonomia».

Autonomo, quindi, è il detto parere perché la norma giuridica che lo prescrive dà evidentemente al Sindaco la facoltà di negare la licenza allorché il progettato edificio non soddisfi le condizioni igieniche stabilite dalle norme generali e locali, ed anche obbligatorio essendo dalla legge, anche se non vincolante, come del resto quello espresso dalla Commissione Edilizia.

La riscossione delle 500 lire

Irregolare appare inoltre, ad avviso della Commissione, anche la riscossione e ripartizione della somma di Lire 500 che viene versata, a termine dell'articolo 9 del vigente regolamento edilizio, all'Ufficio Tecnico comunale da tutti coloro che presentano la domanda ed i progetti per costruzione edilizia. Tale somma in conformità al citato art. 9 è devoluta al personale del detto Ufficio per l'esame e l'istruttoria della pratica.

Ora, a parte la considerazione, sopra già illustrata che nessun esame ed istruttoria risultano in effetti svolti dall'Ufficio tecnico, deve rilevarsi che la somma stessa viene destinata anche a scopi diversi da quelli chiaramente indicati nel regolamento edilizio. E' stato infatti accertato che spesso vengono pagate, con gli importi incassati con la stessa, anche spese di altra natura.

La rimanenza viene ripartita in misura variabile tra tutti i componenti dell'Ufficio, compreso il personale in aspettativa che nulla ha fatto per l'esame e la istruttoria della pratica».

L'erogazione di tali somme avviene non con regolare deliberazione della Giunta Municipale che attribuisce a ciascuno dei componenti dell'Ufficio Tecnico una quota percentuale sulle somme raccolte mensilmente o annualmente, ma secondo criteri non del tutto chiari ed impropri di cui non è stato possibile accertare l'origine.

Sarebbe auspicabile che la riscossione di tali fondi venisse effettuata, come per legge, dal tesoriere comunale o dall'economo onde evitare maneggio di denaro da parte dell'Ufficio Tecnico e che la ripartizione avvenisse con provvedimento della Giunta Municipale, o, almeno dell'Assessore ai Lavori Pubblici.

Stabilito che il funzionamento dell'Ufficio Tecnico del Comune di Trapani nel settore concernente il rilascio delle licenze edilizie è notevolmente irregolare e deficiente, la Commissione ha rivolto la sua attenzione agli aspetti sostanziali del problema per accertare se, in conformità al DPRS 18 novembre 1963, n. 25763, siano state puntualmente osservate, nell'ultimo quinquennio, le vigenti norme sulla disciplina urbanistica e le disposizioni dei regolamento edilizio.

Dall'esame di tutte le licenze edilizie concesse nel periodo primo novembre 1958 - 30 dicembre 1963, la cui elencazione e integralmente riportata negli uniti elenchi balza anzitutto evidente la considerazione che nel Comune di Trapani, a differenza della grande maggioranza degli altri comuni capoluogo, si e costruito ben poco nel periodo sottoposto ad indagine. Solo nell'ultimo biennio si nota un leggero risveglio dovuto, molto probabilmente, al passaggio all'edilizia privata di parecchie ditte edili che, in passato, avevano prosperato prendendo in appalto lavori per conto dello Stato, Comuni e Province. L'edilizia privata infatti è sempre stata più pronta e sensibile all'adeguamento dei prezzi al vertiginoso aumento verificatosi in questi ultimi due anni nel costo dei materiali da costruzione e, soprattutto, della manodopera, che non quella pubblica, la quale, essendo, ovviamente, sottoposta a controllo non segue e non può seguire il fenomeno dell'incremento nei prezzi con la stessa immediatezza della prima.

Chi sfogli gli allegati elenchi in cui sono trascritti tutti i pareri favorevoli espressi dalla Commissione edilizia secondo l'ordine dei verbali delle singole sedute, seguiti dal rilascio di licenze da parte del sindaco di Trapani, non può non osservare che si tratta quasi sempre di costruzioni di sopraelevazioni, cappelle funerarie, sarcofaghi, modifiche di case già esistenti e di rari, molto rari edifici. Può pure notare che alcune licenze, benché concesse, non sono state ritirate dai richiedenti.

Tralasciando l'esame analitico delle costruzioni sepolcrali, delle sopraelevazioni e modifiche interne degli edifici costruiti in passato perché non possono essersi verificate violazioni della vigente disciplina urbanistica e del vigente regolamento edilizio, la Commissione ha rivolto tutta la sua attenzione agli edifici costruiti nell'ultimo quinquennio mediante l'esame scrupoloso dei progetti, visite sopralluogo seguite da misurazioni ed indagini nei confronti dei beneficiari delle licenze concesse.

Da tali esami sono emerse numerose e gravi irregolarità sia nel rilascio delle licenze edilizie da parte del sindaco, sia dei pareri forniti dalla commissione edilizia, sia nel comportamento dello Ufficio Tecnico Comunale, sia infine dei costruttori i quali talvolta hanno in sede di realizzazione delle opere, commesso abusi tacitamente consentiti dal Comune, o come è accaduto in un caso soffocati con provvedimenti ingiustificati e illegittimi del detto Ente.

Prima di esaminare la ricca casistica delle «numerose e gravi irregolarità» la relazione espone la disciplina in vigore per le costruzioni in deroga al regolamento edilizio. Quindi espone una serie impressionante di provvedimenti definiti «arbitrari e di favore».

Provvedimenti arbitrari

Le seguenti licenze edilizie concesse dal sindaco di Trapani in deroga ai limiti stabiliti dagli artt. 20 e 27 del vigente regolamento edilizio senza avere preventivamente richiesto il nulla osta dello Assessorato ai LLPP della Regione Siciliana ai sensi dell'art. 3 della legge 21 dicembre 1955 n. 1357 e dell'art. 1 del DP 30 luglio 1950 n. 878 sono da considerare illegittime essendosi concretate in provvedimenti arbitrari e di favore

1) POMA Leonardo, licenza n. 625 del 12 gennaio 1961 per la costruzione del fabbricato sito in via Regina Elena, angolo via Serino. L'edifiicio alto m. 34,50 supera di metri 5,50 l'altezza massima di m. 26 in quanto il viale Regina Elena è di larghezza superiore ai 15 metri.

2) GIANGOZZI Sebastiano, licenza n. 37 del 16 aprile 1963 per la costruzione di un edificio in piazza Sant'Agostino. L'edificio, in corso di costruzione, giunto alla seconda elevazione, è previsto debba raggiungere la misura di m. 37,60.

La via Orfeo, su cui insiste il fabbricato, già costituita da un viottolo acciottolato con andamento tortuoso della larghezza oscillante intorno ai metri 2, è stata portata in ogni suo punto a metri 4. L'altezza dell'edificio che da un lato sorge nella piazza Sant'Agostino di oltre m. 15, supera il limite massimo di metri 26 di m. 11,60.

3) RAO Vito, licenza n. 380 del 10-10-1962 di costruzione di via Fabbricato in via San Pietro.

L'edificio già ultimato non avrebbe dovuto superare l'altezza di m. 18 mentre ha raggiunto i metri 24,05.

4) COGNATA Giuseppe, licenza n. 415 del 12 luglio 1963 di costruzione di fabbricato sito in corso Italia, angolo via Canora. L'edificio, in corso di costruzione e composto di piano terra più otto elevazioni per complessivi m. 30,50 e insiste su via larga m. 14,10, per cui l'altezza massima non dovrebbe superare i metri 24.

L'aggetto della balconata già costruita è di m. 1 mentre nel progetto si stabilisce tassativamente cm 80 e il regolamento edilizio fissa il limite massimo in cm. 70.

5) DORIA Giuseppe, licenza n. 367 del 22 ottobre 1962 per la costruzione di un palazzo su corso Italia. L'edificio in corso di costruzione e costituito in progetto dal piano terra più otto elevazioni per complessivi metri 31,50 e insiste su strada larga m. 14,00 per cui l'altezza massima non dovrebbe superare i metri 24

Avverso tale licenza il signor Cernigliaro Giuseppe con esposto 22 marzo 1963 chiese un riesame del progetto in quanto la costruzione sarebbe venuta a ledere i suoi interessi per effetto della diminuzione d'aria e di luce in conseguenza dell'altezza del costruendo fabbricato distante solo 3 metri da un casamento di sua proprietà. L'Ufficio Tecnico dispose una visita sopralluogo effettuata dal geometra Ferrante che riferì con relazione 5 aprile '63 (all. n. 14), ma la Amministrazione comunale non ritenne di riesumare il progetto del fabbricato tuttora in fase di costruzione, con il risultato di aver fatto instaurare una lite davanti all'Autorità Giudiziaria tra il Cernigliaro e il Doria.

Sarebbe stato sufficiente il rispetto della norma di cui all'art. 20 che avrebbe consentito l'altezza della costruzione entro i metri 24 per eliminare la questione sorta tra i due proprietari sopradetti.

6) GIANCOZZI Sebastiano, licenza n. 101 del 18 aprile 1962 per la costruzione di un edificio sito in via XXX Gennaio. L'immobile, già costruito, consta di un piano terra più nove elevazioni per complessivi m. 35 e sorge su strada di oltre 15 metri per cui l'altezza massima avrebbe dovuto essere di m. 26.

7) CULICCHIA e Compagni, licenza n. 409 del 20 dicembre 1962 per la costruzione di un edificio in via Spalti, angolo di via Trento. L'edificio in corso di ultimazione, è composto di un piano terra, più nove elevazioni, sorge su strada di oltre metri 15 per cui l'altezza massima avrebbe dovuto essere di metri 26 invece dei 34 previsti in progetto. Nel fascicolo manca il parere dell'ufficiale sanitario.

8) BONDI' Giovanni, licenza n. 566 del 15 dicembre 1961 per la costruzione di un edificio in via Rocco Solina. L'immobile, già costruito, consiste di un piano terra più sei elevazioni. Esso insiste su strada di m. 10 e non avrebbe potuto superare i m. 22 al posto dei 24 realizzati. A carico del Bondi figura una sentenza della Corte di Assise di Trapani in data 15 ottobre 1948 che lo condanna ad anni 6 e mesi 6 di reclusione ed a lire 13 mila di multa per ricettazione. (All. numero 19).

9) BARDI Giovanni, licenza n. 350 del 19-10-1960 per la costruzione di fabbricato in via Rosso Solina, angolo di Piazza Stazione, l'edificio già ultimato ed abitato consta di un piano terra più otto elevazioni. Esso insiste su strada di m. 16 e invece dei m. 34,32 realizzati non avrebbe dovuto superare i metri 26.

10) VIRGILIO Luciano, licenza n. 935 in data 4 gennaio 1961 per la costruzione di un edificio in via Nasce. L'immobile già costruito ed abitato è costituito dal piano terra più sei elevazioni per complessivi m. 24,50 e sorge su via larga da metri 2,47 a metri 2,85 e quindi in media m. 2,66. Trattandosi di strada inferiore a m. 5 l'altezza massima dell'edificio non avrebbe dovuto superare i m. 15 tanto che la commissione edilizia aveva espresso nella commissione del 23 dicembre '60 il parere contrario, proprio «perché l'altezza supera quella prevista dal l'art. 20 del regolamento edilizio non essendo applicabile l'art. 21 in quanto il fabbricato fa angolo» (All. n. 22).

Ma l'Amministrazione Comunale insensibile al citato parere e senza porre in atto la procedura di cui all'art. 3 della legge 21 dicembre 1955 n. 1357, nè accennare minimamente ai motivi che l'inducevano discostarsene concesse detta licenza.

11) SANTAMARIA Mario, licenza n. 442 del 23 ottobre 1961 per la costruzione di fabbricato in via Vespri. L'edificio già ultimato e abitato è composto di piano terra più sei elevazioni. Esso insiste su via larga metri 10,30 e avrebbe dovuto non superare l'altezza di m. 22 invece dei 27,20 raggiunti.

12) RICEVUTO e compagni, licenza n. 1 del 1. febbraio 1963 per la costruzione di edificio in via Orlandini, angolo di via Passo Enea.

Il fabbricato in corso di costruzione è composto di piano terra più 10 elevazioni per complessivi m. 37,50. Poichè insiste su strada di oltre m. 15 non avrebbe dovuto superare l'altezza di m 26. L'aggetto dei balconi di m. 1,10 supera il limite massimo di cm. 70 previsto dal Regolamento edilizio. Nel fascicolo manca il parere dell'ufficiale sanitario

13) MONREALE Giuseppe, licenza n. 505 del 23 ottobre 1961 per la costruzione di edifici in via Orlandini angolo di via Arena. L'edificio, già costruito, consta di piano terra più nove elevazioni per complessivi metri 34,65 contro il limite massimo di metri 26.

Con esposto raccomandato in data 19 gennaio 1962 pervenuto al comune il 20 dello stesso mese il capitano di lungo corso Malato Nicolò, domiciliato in via Arena 35, confinante con la nuova costruzione, mosse le sue doglianze sostenendo la violazione del regolamento edilizio e dell'art. 12 del RD 22 novembre 1937, n. 2105.

Con lettera n. 193 - 01892 del 23-2-'62 il Comune di Trapani negò che nel rilascio della licenza si fosse violato l'art. 20 del Regolamento edilizio sostenendo che la Commissione edilizia, quando ne riconosca l'utilità estetica e costruttiva, può derogare dai principi contenuti in detto articolo.

Tale assunto però, pur riproducendo quasi per intero la norma contenuta nel 4° comma dell'art. 20, si riferisce al comma precedente che dispone: «i piani e le cornici di coronamento dovranno ricorrere con quelle dei fabbricati limitrofi formanti uno stesso isolato», e non con i limiti massimi di altezza dei fabbricati per i quali l'articolo in esame stabilisce addirittura... «resta in facoltà della commissione di ridurre i limiti suddetti quando lo stimi opportuno».

Con tale errata spiegazione il Comune tacitò il capitano di lungo corso Malato Nicolò che, data la provenienza dei chiarimenti fu costretto ad acquietarsi subendo rassegnato la violazione di un interesse legittimo.

Nel fascicolo manca il parere dell'Ufficiale Sanitario.

14) MONREALE Giuseppe, licenza n. 27 del 21-12-1959 per la costruzione di fabbricato in via Marino Torre. L'edificio, già costruito e abitato, è composto dal piano terra, più sei elevazioni per complessivi m. 24,70 invece che m. 24 poiché insiste su strada larga m. 14,25.

15) BANDI Giovanni, licenza n. 233 del 25-7-1962 per la costruzione di un fabbricato in via G. B. Fardella, angolo di via Col. Romeo. La costruzione è composta dal piano terra più undici elevazioni per complesivi metri 44,60. La deroga è quindi ben 18,60 metri, insistendo su strada di oltre m. 15.

16) MONREALE Giuseppe, licenza n. 348 del 12 settemre 1962 per la costruzione di edificio in via Col. Romeo, angolo di via Sermaino Vulpitta. L'edificio, in cerso di costruzione, consta di pianoterra più sei elevazioni oltre al piano attico per complessivi m. 28,30 invece che metri 26 insistendo la costruzione su strada larga oltre m. 15. Nel fascicolo manca il parere dell'Ufficiale sanitario.

17) BICA & SANTANGELO, licenza n. 306 del 5 agosto 1961 per costruzione di edificio in via G. B. Fardella, angolo di via N. Fabrizi. L'edificio, in via di ultimazione, è composto dal pianoterra più otto elevazioni per complessivi m. 31,70 invece dei 26 consentiti.

Con altra licenza n. 242 del 25 luglio 1962, è stata ulteriormente autorizzata la costruzione di un altro piano, il nono (attico) portando l'altezza a un totale di metri 35,40.

18) BERNARDO & ROSA SCUDERI, licenza n. 127 del 17 aprile 1962 per la costruzione di edificio in via Nicolò Riccio, angolo di via Passo Enea. La costruzione in corso di ultimazione, è composta dal pianoterra più otto elevazioni per complessivi m. 31,40 invece dei 26 consentiti

In violazione all'art. 27 del R E. l'aggetto dei balconi è di metri 1,35 in via Nivolò Riccio e metri 1,15 in via Passo Enea

19) DI CARO LEONARDO, licenza del 14 settembre '63 per la costruzione di fabbricato in via Palermo

L'edificio, in corso di costruzione è costituito dal pianoterra più nove elevazioni e per complessivi metri 37 contro i 26 consentiti insistendo su strada larga oltre 15 metri.

20) PERNICIARO Pietro & Vincenzo, licenza del 20 ottobre 1965 per la costruzione di edificio in via Palermo. L'edificio la cui costruzione, all'atto della visita di sopralluogo non era stata iniziata, risulta in progetto composto dal pianoterra più otto elevazioni per complessivi m. 35

Dovendo sorgere in strada di oltre m. 15, l'altezza massima non dovrebbe superare i m. 26

21) VENUTI Franco, licenza di costruzione n. 15 per edifici in via C. Agostino Pepoli.

Il fabbricato in costruzione è composto dal pianoterra e di nove elevazioni per complessivi m. 37,12. Insistendo l'edificio su strada di oltre m. 15 non avrebbe dovuto superare l'altezza di m. 26.

A tale violazione devesi aggiungere quella dell'articolo 27 perché mentre in licenza si stabiliva la ampiezza di cm. 80 in effetti risultano di m 1 quando il regolamento dispone il limite di 70 centimetri.

22) BORRABINI Lucia, licenza n. 128 del 18 aprile 1962 per costruzione di edificio in Corso Italia. Il fabbricato, in corso di costruzione, consta del pianoterra più sette elevazioni. Con altra licenza n. 485 del 24 dicembre 1962, veniva ulteriormente autorizzata la sopraelevazione di un piano attico che porta l'altezza dell'edificio stesso da costruire a metri 30,80. Insistendo la costruzione su strada inferiore a m. 15, l'altezza massima consentita è di m. 24.

23) PERNICIARO Pietro & Vincenzo, licenza di costruzione del 18 luglio 1961 in via A. Staiti, costruzione già ultimata e abitata, composta di pianoterra e otto elevazioni per complessivi m. 31,60 invece dei 26 consentiti.

Il signor Santangelo Salvatore, in qualità di sorvegliante presso l'Ufficio Tecnico, procedette agli accertamenti circa la conformità o meno del fabbricato di cui trattasi, dichiarando testualmente che «il fabbricato sito in via A. Staiti angolo vico Rosi, composto di un piano terra ed otto elevazioni è stato costruito conforme al progetto».

Opportunamente interrogato, con la dichiarazione autografa 21-1-1964 afferma invece di avere rilevato che «l'aggettata dei balconi dell'edificio era effettivamente superiore alla misura di cm. 80 fissata nelle condizioni prescritte nel progetto approvato con la licenza dal Sindaco di Trapani, ma per dimenticanza non ne riferì, come sarebbe stato suo dovere, all'Ufficio Tecnico».

La Commissione raffrontando tale documento con i risultati degli accertamenti eseguiti dal Santangelo, riportati in copia fotografica in calce alla domanda avanzata dai proprietari Vincenzo e Pietro Perniciaro per il rilascio del certificato di abitabilità e di conformità non può non rilevare l'estrema facilità con la quale il sorvegliante... dimentica ciò che constata ed attesta falsamente un fatto, la conformità cioè del fabbricato al progetto approvato, del quale il successivo certificato in data 14-2-1963 del Sindaco (all. 41) dello stesso Santangelo materialmente è destinato a provare la verità.

Dall'esame infatti degli allegati 39, 40 e 41 si potrebbero configurare nel comportamento del Santangelo, pubblico ufficiale, gli estremi del delitto di falso ideologico, previsto dal vigente codice penale. Peraltro, all'atto dell'accertamento del Santangelo esistevano già in fascicolo i seguenti documenti:

a) opposizione della signora Scalibindi Franca di Dalì notificata al Comune a mezzo ufficiale giudiziario il 13 luglio 1962 che lamenta la presunta occupazione da parte dei sig. Perniciaro di una porzione del vico Rodio, nonché d'aver notevolmente superato la altezza stabilita da leggi e regolamenti;

b) interrogazione del Consigliere comunale Salvatore Tardia che ribadisce gli stessi argomenti;

c) la protesta del 27 giugno 1961 del geometra Alberto Via;

d) un nutrito carteggio fra il Sindaco, la Giunta municipale, il Genio Civile

Ma il sorvegliante Santangelo che ha sempre sottomano il fascicolo concernente la licenza edilizia dei sigg. Perniciaro Pietro e Vincenzo perché divide lo stesso ufficio col geometra Ferrante, che come si è detto, funziona da segretario della Commissione edilizia, nel controllare sul posto la costruzione rileva la grave infrazione commessa dai proprietari estendendo l'aggetto dei balconi da cm. 80 a m. 1,35, e, tornando in Ufficio, forse colpito da improvvisa amnesia stende una dichiarazione di conformità della costruzione al progetto, in virtù della quale il Sindaco su minuta dello stesso Santangelo, certifica che il fabbricato è costruito conforme al progetto.

La cooperativa «Don Raffaele»

Un cenno a parte per le molteplicità delle irregolarità e gli abusi connessi merita la Cooperativa «Don Raffaele».

Con licenza 31 gennaio 1959, a firma dell'ingegnere capo Angelo Fiore Mancini, d'ordine del Sindaco, venne autorizzata la costruzione di un edificio sul prolungamento di via G.B. Fardella alle condizioni stabilite in progetto.

Nel fascicolo esibito dall'Ufficio Tecnico, contenente la detta licenza, non esiste però alcuna domanda da parte della cooperativa «Don Raffaele» nè la relazione illustrativa che metta in evidenza la specie, il tipo e le dimensioni dei materiali previsti, nonchè tutte le caratteristiche che non possono rilevarsi dai disegni a termine dell'art. 9 del Regolamento Edilizio. Dall'esame della pratica risulta soltanto un progetto datato 21 giugno 1958 a firma del progettista ing. Scaminici Luigi, nell'interno del quale si legge: «Visto si approva a condizione che gli oggetti ricadano sul terreno proprio» 30-1-1959 e la firma del sindaco Bassi.

L'ing. Scaminici era ed è socio della Cooperativa e contemporaneamente ingegnere capo dell'Istituto Autonomo Case Popolari di Trapani, sezione appaltante dei lavori di costruzione dell'edificio della Cooperativa per conto dell'INA-Casa: rivestiva quindi, al tempo stesso, le qualifiche di socio della cooperativa, progettista dei lavori per conto di quest'ultima e direttore dell'Ufficio Tecnico dell'Istituto appaltante cui era affidata la direzione e la sorveglianza dei lavori.

Da accertamenti effettuati presso l'I.A.C.P. di Trapani è risultato che l'ing. Scaminici, all'atto di diventare socio della Cooperativa «Don Raffaele», era anche assegnatario di un appartamento a riscatto di proprietà dell'Istituto stesso sito in rione Palma, lotto n. 34, fatto poi intestare, a decorrere dal 1-1-1962, a nome della madre signora Scaminici Rosaria.

E' emerso altresì che l'ingegner Scaminici, essendo un dipendente del detto Istituto, non avrebbe potuto redigere e firmare il progetto della Cooperativa per il divieto tassativo, contenuto nell'art. 31, lettera F del vigente regolamento organico per l'Ufficio e per il personale dell'I.A.C.P. di Trapani, approvato con delibera commissariale nr. 12 del 27-3-1951. Tale divieto ammette solo la deroga in caso di autorizzazione espressa dal Consiglio di Amministrazione, se a carattere permanente, o dal Presidente, se di indole temporanea.

Nessuna deroga risulta concessa allo Scaminici, il quale invece è stato recentemente diffidato dall'esercitare la professione privata con lettera raccomandata a firma del Presidente dell'Ente.

Dall'ulteriore esame della pratica è emerso ancora che, pur trattandosi di un edificio di civile abitazione non è stato richiesto dall'Ufficio Tecnico, nè risulta presentato dalla Cooperativa il parere dell'ufficiale sanitario ai sensi dell'art. 220 del T.U. leggi sanitarie.

Inoltre dal registro che raccoglie i verbali dei pareri espressi dalla Commissione edilizia, risulta, in coda al verbale 23-12-1958 chiuso con la firma dell'Assessore ai Lavori Pubblici Calcara Antonino, il verbale n. 36 concernente la Cooperativa «Don Raffaele» con in calce la data del 30 gennaio 1958 e il timbro «Il Sindaco» senza firma d'alcuno.

Il registro contiene poi, alla pagina seguente, l'invito alla seduta del 12-2-1959 e prosegue con il verbale della stessa seduta.

La Commissione, osservato che il verbale num. 36 manca della firma del Sindaco o di chi ne fa le veci, tenuto conto che la seduta del 23 dicembre, cui risultano presenti l'Assessore ai Lavori Pubblici, Calcara Antonino, l'ingegnere capo dell'Ufficio Tecnico, Angelo Fiore Mancini, l'ingegnere di Sezione dello stesso Ufficio Tecnico, Pellegrino Vito, il Comandante dei Vigili del Fuoco ing. Gentile Nicolò, l'Ispettore alla Sovrintendenza ai Monumenti architetto Marrone Decio, il prof. ing. Nicolò Lombardo e l'ing. Bucaria Scalabrino Giuseppe, in rappresentanza dell'ordine ingegneri, appare chiuso con il verbale relativo a tale Terranova Alberto e quindi con la firma dell'Assessore ai LL.PP., ritiene che il successivo verbale 30-1-1958 sia falso, sia perchè non è firmato come tutti gli altri antecedenti dall'Assessore ai LL. PP., sia perchè c'è solo il timbro del sindaco senza firma, sia infine perchè in data 30-1-1958 non risulta tenuta alcuna sede della Commissione edilizia.

La Commissione ha ritenuto opportuno interrogare al riguardo il sig. Michele Anselmo, applicato di 2. classe, in atto in servizio presso il Gabinetto del Sindaco con l'incarico di Segretario particolare, in quell'epoca addetto all'Ufficio Tecnico con funzioni di segretario della Commissione edilizia, autore del verbale in discussione

Costui, con dichiarazione autografa 29-1-64 afferma «d'aver ricevuto (il progetto della Cooperativa Don Raffaele) da parte del Sindaco pro tempore dr. Aldo Bassi, firmato, e di averlo inserito, al fine di facilitare le ricerche d'ufficio, nella seduta della Commissione Edilizia del 23-12-1958 la quale era già avvenuta e chiusa con la firma dell'Assessore Calcara».

Soggiunge inoltre l'Anselmo «per quanto mi consta e ricordi, il progetto di che trattasi non è stato trattato in seduta della Commissione Edilizia».

Al fine di meglio chiarire i fatti la Commissione ha sentito anche l'ing. di Sezione dell'Ufficio Tecnico Pellegrino Vito, il quale per la sua qualifica, partecipava alle sedute della Commissione Edilizia, compresa quella tenuta il 23-12-1958 e l'architetto Decio Marrone, anch'esso presente. Entrambi i tecnici però, pur dichiarando di non ricordare atteso il tempo trascorso, se il progetto della cooperativa «Don Raffaele» fosse stato esaminato dalla Commissione Edilizia, ne escludevano tale possibilità dal l'esame delle risultanze del registro dei verbali.

La Commissione nell'impossibilità di interrogare l'ing. capo dell'Ufficio Tecnico del tempo Angelo Fiore Mancini, in atto in pensione, abitante a Milano in via Domenichino n. 49, che firmò materialmente la licenza di costruzione d'ordine del Sindaco, ed il sindaco pro tempore, dr. Aldo Bassi, deputato al Parlamento, che firmò il progetto di costruzione dando il via alla concessione della licenza, non può esimersi dal constatare la leggerezza con cui la licenza fu concessa, senza avere previamente sentito il parere, obbligatorio, anche se non vincolante, della Commissione Edilizia, parere in verità esistente nel registro dei verbali, ma nei cui confronti esprime le più ampie riserve, potendosi configurare, nel fatto commesso dall'applicato di 2 classe sig. Anselmo Michele, gli estremi del delitto di falso ideologico previsto dal vigente Codice Penale.

L'11 aprile del 1961 l'accertatore Santangelo Salvatore cui si accenna nelle pagine 25, 26, 27 inoltrò rapporto all'ing. capo con cui faceva presente che il fabbricato in costruzione non era «allineato con gli esistenti edifici a valle e a monte, e che nella sede del marciapiede del prolungamento di via G.B. Fardella viene a ricadere la parte aggettante in corrispondenza ai lati dell'ingresso, mentre nel proget

(Segue a pagina 4)

Una norma amministrativa fatta di illegalità e intermediazioni mafiose

Le gare d'appalto segrete

(Dalla terza pagina)

to è tassativamente prescritto che gli aggetti dovranno ricadere nel terreno di proprietà della cooperativa ». Soggiunge il Santangelo « inoltre che negli atti di Ufficio non esistono lettere alla Prefettura concernente l'avvenuta denunzia dei calcoli di calcestruzzo in cemento armato ».

Due giorni dopo, il 13-4-61, l'ingegnere capo dell'Ufficio Tecnico con lettera n. 1233-10366 indirizzata all'Ufficio Legale del Comune, chiese di « conoscere in base a quali disposizioni di legge si potrà intimare la demolizione delle opere già eseguite, demolizione prevista dall'art. 13 lett. e) degli articoli aggiuntivi del Regolamento Edilizio ».

Dopo aver studiato il caso l'avv. Antonio Messina, con lettera 17 aprile informava il Comune che la esecuzione di opere in difformità al progetto approvato dà al Sindaco la facoltà di ordinare l'immediata sospensione dei lavori nonchè di intimare diffida di demolire le opere stesse (Consiglio di Stato 5 dicembre 1958, n. 925). Tale facoltà discende dal potere conferito al Sindaco dall'art. 32 della legge 17-12-42, n. 1150.

L'ordinanza di sospensione e la diffida debbono contenere precisa ed esauriente motivazione.

Solo nel caso in cui la diffida a demolire, che deve essere notificata all'interessato, non venga rispettata dall'interessato, il Sindaco può promuovere l'esecuzione d'Ufficio della demolizione; ma l'ordine relativo, che viene rivolto agli organi esecutivi dell'Amministrazione deve essere preceduto dal parere della Sezione Urbanistica Compartimentale previsto dall'art. 3 legge 17-8-1942. (Consiglio di Stato 13-6-1959) (Consiglio di Giustizia Amministrativa della Regione Siciliana del 2-2-1959, n. 68)

Con ordinanza n. 1397 del giorno successivo notificata il 24 aprile a mani del messo comunale alla Cooperativa « Don Raffaele » ed al Comando dei VV. UU.. Il Sindaco di Trapani, premesso che nella seduta del 30-1-'59 (non più 30-1-'58) la Commissione Edilizia aveva approvato il progetto relativo alla costruzione ordinò alla Cooperativa "Don Raffaele" l'immediata sospensione dei lavori, diffidandola « a demolire entro e non oltre 15 giorni dalla notifica, le opere abusivamente costruite » con avvertenza che in « caso di inadempienza verrà promossa nei modi di legge la esecuzione d'Ufficio della demolizione delle opere a danno e spese della Cooperativa interessata ». Ma la Cooperativa « Don Raffaele » sorda a tale diffida, pur essendo la costruzione appena iniziata, giunta soltanto alla prima elevazione, giusta quanto dichiarato dal sorvegliante Santangelo, continuò imperterrita la costruzione sul terreno comunale.

Trascorso inutilmente il termine suddetto l'Ufficio Tecnico predispose una lettera in atti non datata indirizzata all'Assessorato ai LL.PP. Commissione Urbanistica Regionale Palermo in cui, premesso che la Commissione Edilizia nella seduta del 23-12-'58 (non più 30-1-1958 né 30-1-1959) aveva approvato il progetto presentato dalla Cooperativa suddetta e che era stato accertato che « tutta la parte aggettante dell'edificio veniva a ricadere sul suolo pubblico invadendolo per circa m. 1,40 » che era « stata emessa un'ordinanza di sospensione dei lavori diffidando la Cooperativa a demolire la parte del fabbricato aggettante ed insistente sul suolo pubblico entro 15 giorni » e che non avendo l'impresa nel termine di 15 giorni neanche iniziato i lavori prescritti "chiedeva" il prescritto parere per l'esecuzione dei lavori in danno ».

Tale lettera inesplicabilmente, non risulta partita, ne, tanto meno, firmata dal Sindaco o dall'Assessore ai LL. PP.

Risulta invece, che in data 10-5-1961 la Giunta Municipale di Trapani adottò la delibera 13327 con la quale allo scopo di evitare danni rilevanti alla categoria interessata « consente » la costruzione irregolarmente eseguita sottoponendo la parte al pagamento dei canoni stabiliti dalla delibera relativa alla occupazione di spazi pubblici.

Tale deliberazione, fondata su di una motivazione pretestuosa, appare illegittima ed improduttiva di effetti non potendo la Giunta Municipale autorizzare costruzioni di immobili, quindi di carattere definitivo del suolo pubblico se prima non si sia proceduto alla alienazione del terreno alla cooperativa, previa, ove trattasi di terreno demaniale, sdemanializzazione dello stesso.

Cionondimeno l'inammissibile provvedimento fu adottato e eseguito, anche se solo per la parte che concerneva il Comune.

Infatti, neanche quest'ultimo, con quell'atto arbitrario e unilaterale cedeva praticamente la proprietà del suolo pubblico alla cooperativa « Don Raffaele »; quest'ultima, alla data odierna (29 gennaio 1964) non ha nemmeno pagato la tassa di occupazione spazi pubblici richiesta con lettera 11 ottobre 1961 numero 2806/247075 perchè come sostenuto dal dr. Filippo Fonte, Capo Ufficio Tributi del Comune di Trapani nella sua dichiarazione l'Ufficio manca di accertatori, avendone a disposizione soltanto uno, continuamente impegnato nello espletamento diuturno del proprio lavoro.

Così si è conclusa la strana vicenda di una cooperativa edilizia che, ottenuta fortunosamente una licenza, edificò arbitrariamente sul suolo comunale mantenendovi la costruzione, malgrado la diffida, sanata poi con deliberazione n. 13327, illegittima sotto il triplice profilo dell'eccesso di potere, violazione di legge ed incompetenza, che per la parte riguardante la cooperativa « Don Raffaele » aspetta ancora dopo tre anni di essere eseguita.

Il trucco degli appalti

Il capitolo degli appalti è altrettanto illuminante. La relazione descrive i veri metodi di appalto previsti dal testo unico delle leggi provinciali e comunali affermando che il comune di Trapani « non ha mai fatto ricorso al sistema dell'appalto concorso » ma solo alla licitazione privata (gara limitata alle sole ditte invitate dalla amministrazione) e alla trattativa privata (contrattazione diretta con una sola ditta). Le licitazioni private venivano effettuate al massimo ribasso, mediante invito a partecipare agli appalti esteso alle imprese iscritte nell'apposito albo tenuto dal Comune.

L'invito alla gara veniva rivolto alle ditte di fiducia della amministrazione, a seconda della loro specializzazione in lavori stradali, di terra e murari lavori edili in cemento armato e lavori idraulici, compresi acquedotti e fognature e a seconda della loro capacità finanziaria in rapporto all'importo dell'opera preventivata dall'ufficio tecnico comunale. L'invito stesso veniva inviato alle ditte prescelte personalmente dall'Assessore del ramo mediante lettera spedita agli interessati normalmente affrancata, senza cioè affrancarla con raccomandata e tanto meno con raccomandata con ricevuta di ritorno.

Tale procedura cui fanno eccezione soltanto le opere appaltate per conto della Regione o della Cassa per il Mezzogiorno o comunque assistite con il contributo dello Stato, non sembra che sia la più ortodossa non essendo garantito il mittente della regolarità dell'arrivo della lettera di invito all'impresa destinataria. Tanto più che all'esame di numerose pratiche concernenti appalti, è risultato che le ditte invitate, mentre appaiono compiutamente indicate nel fascicolo relativo all'opera da eseguire, non risultano invece debitamente elencate nel registro di protocollo e spedizione del comune nel quale, al numero corrispondente alla lettera di invito alla gara, risulta una sola ditta, indicata nominativamente e non anche tutte le altre, cui invece l'invito stesso avrebbe dovuto essere esteso.

In sostanza manca quasi sempre la prova che l'invito ad una gara cui furono chiamate per es. 10 ditte sia stato effettivamente mandato e ricevuto da tutte le ditte destinatarie. Ora se ciò stesso può desumersi dall'esame del verbale di licitazione privata, allorchè cioè i concorrenti alla gara risultino più di uno, nessuna prova al contrario si può ottenere allorchè la licitazione è stata aggiudicata all'unico concorrente presentatosi.

Il dr. Emanuele Manuguerra addetto al servizio in qualità di capo della ripartizione contratti e patrimoni cui sono stati chiesti opportuni chiarimenti, ha fatto presente che gli inviti alle gare di licitazione privata non venivano mandati con lettera raccomandata per evitare la spesa relativa mentre al registro di protocollo non venivano indicati nominativamente tutte le imprese indicate per non impegnare inutilmente tanti numeri di protocollo. Le giustificazioni fornite dal predetto funzionario che pure ha svolto e svolge il servizio con encomiabile capacità e competenza, non sembrano accettabili sol che si pensi che tutte le spese di contratto comprese quelle postali sono a carico dell'aggiudicatario, mentre per quanto concerne la seconda bastava impegnare un unico numero di protocollo intestandolo al cognome e nome di uno solo dei concorrenti e facendolo seguire da quello di tutti gli altri. Non risultano inoltre rispettati nel comune di Trapani i termini di cui all'art. 64 del regolamento approvato con regio decreto 23 maggio 1924, n. 827.

La disposizione suddetta infatti contenuta nel capitolo 3 che detta norme per i procedimenti per gli incanti per l'appalto concorso, per la licitazione e trattativa privata, fissa in 15 giorni il termine di pubblicazione per l'avviso d'asta, e per analogia, per la licitazione privata, con la sola eccezione della riduzione fino a 5 giorni quando l'interesse dei servizi lo richiede.

Numerosissimi sono stati i casi in cui il Comune di Trapani ha indetto le gare in termini abbreviati senza minimamente indicare le ragioni per cui intendeva ridurre il termine stesso.

A comprova di quanto affermato si potrebbero citare diecine di casi in cui la irregolarità è stata commessa nell'arco di tempo 1958-1963. Ci si limiterà però per ragioni di brevità, a pochi casi in cui i termini sono stati illegalmente ridotti a 7, 6, 5 e perfino 4 giorni dalla data di spedizione dell'invito alla licitazione privata.

1) Con deliberazione della giunta municipale n. 1096 in data 10-4-1961 dichiarata esente da vizi di legittimità dalla CPC con decisione numero 7258 del 3-5-1961 pervenuta all'Ufficio contratti il 18 stesso mese veniva approvato il progetto dell'Ufficio Tecnico comunale acclarante la spesa di lire 1.273.761 riguardante la fornitura di materiale per il cantiere di lavoro per la costruzione del primo tratto della via Cerami ed affidata l'esecuzione mediante licitazione privata per mezzo di offerte segrete di ribasso da confrontarsi col prezzo base d'asta (art. 73 lett. C) del regolamento approvato con R. D. 23-5-24 n. 827.

La lettera di invito relativa risulta spedita a sole cinque ditte il 24-5-62 numero 14172, per la gara da celebrarsi il 31-5-62 a distanza di soli 7 giorni dall'invito stesso.

La fornitura veniva aggiudicata all'impresa Gambicchia, unica concorrente che offrì il ribasso di L. 0,70 per cento come rilevasi dal verbale di aggiudicazione numero 19485 di pari data.

2) La deliberazione della G. M. n. 1097 del 10-4-61 resa esecutiva dalla CPC nella seduta dell'8-5-61 con decisione n. 7516 (all. n. 57) pervenuta all'Ufficio controlli il 14 stesso mese, veniva approvato il progetto di cantiere di lavoro per la sistemazione della prima traversa compresa tra la via Nazionale 115 e la seconda parallela a levante della frazione di Rilievo, per l'importo a base d'asta di L. 1.273.761 ed affidata la fornitura del materiale mediante licitazione privata per mezzo d'offerta segreta come sopra.

La relativa lettera d'invito, diramata anch'essa a sole 5 ditte, porta il numero 17739 e la data del 30-6-61, per la gara da celebrarsi il 6 luglio successivo, a distanza cioè di soli sei giorni dall'invito stesso.

La fornitura veniva aggiudicata alla solita impresa Gambicchia Giuseppe, unica concorrente, con il tasso al 0,60% come si rileva dal verbale n. 19537 di pari data.

3) Con deliberazione della G. M. n. 2683 in data 31 ottobre 1960. Resa esecutiva dal CPC nella seduta del 31-11-60 con decisione numero 18751 (all. n. 60) veniva approvato il preventivo di spesa, redatto dall'Ufficio Tecnico comunale, per la costruzione della fognatura di Via delle Rose, per l'importo a base d'asta di L. 4 milioni 666.922 ed indetto da licitazione privata per l'approvazione dei lavori e il consueto restauro di mostra.

La relativa lettera di invito diramata a 7 ditte, porta il n. 35105 e risulta spedita il 12-12-60 per la celebrazione della gara da tenersi il giorno 16 dello stesso mese di dicembre, cioè a soli 4 giorni dalla data dello invito in aperta violazione dell'art. 64 del più volte citato regolamento numero 827 del 1924, che fissa, come già avanti, di cinque giorni il termine minimo della data dell'invito alla licitazione.

L'opera veniva aggiudicata all'impresa Cardello Giuseppe unico concorrente con il ribasso del 2 per mille e cioè dello 0,20% come si rileva dal verbale relativo n. 19067 di pari data.

4) Con deliberazione numero 9095 in data 10-4-61 della G. M. resa esecutiva dalla CPC nella seduta del 3-5-61 con decisione n. 7257 veniva approvato il progetto di Cantieri di lavoro per la sistemazione di un secondo tratto di via Dattilo Chiappara - Soria Belvedere per l'importo a base d'asta di L. 1.273.761 ed affidata la fornitura del materiale relativo mediante licitazione privata, per mezzo del solito sistema delle offerte segrete di cui sopra.

La relativa lettera d'invito, diramata a cinque ditte, porta il n. 15543 e la data del 6 giugno 1961 per la gara da celebrarsi il giorno 10 giugno a distanza così di soli 4 giorni dall'invito stesso.

La fornitura veniva aggiudicata alla solita ditta Gambicchia Giuseppe, unico concorrente, con il ribasso del 0,80 per cento come si rileva dal verbale di aggiudicazione n. 19502 in pari data.

Valgono anche per queste gare le osservazioni di cui sopra, concernenti la violazione dell'articolo 64 nel citato regolamento n. 827.

5) Con deliberazione n. 855 del 13-3-1961 della G. M. di TR resa esecutiva dalla CPC nella seduta del 5-4-1961 con decisione numero 591917 (all. n. 66) veniva approvato il progetto della sistemazione della via Belice per l'importo base di asta di L. 4.704.991 ed indetta licitazione privata per l'aggiudicazione dei lavori con il consueto sistema sopra illustrato.

La relativa lettera d'invito, diramata a sette ditte, porta il n. 15784 e la data 8 giugno 1961 per la gara da celebrarsi il successivo giorno 12, a distanza così di soli tre giorni dall'invito (all. n. 67).

L'opera veniva aggiudicata all'impresa Funaro Domenico, unico concorrente, con il ribasso dello 0,70 per cento nel prezzo base d'asta come rilevato dal verbale n. 19503 in pari data.

Si intendono ripetute anche per il predetto appalto le osservazioni sopra illustrate in ordine alla violazione dell'art. 64 del regolamento numero 827.

L'entrata in vigore della legge regionale del 17 luglio 1961 modifica la procedura degli appalti. Tranne in un caso clamoroso, che la relazione descrive minutamente.

L'osservanza della legge suddetta ha solo una eccezione: lo esperimento di licitazione privata deliberato dalla Giunta municipale il 9 aprile 1962 con provvedimento n. 747 concernente la autorizzazione di spesa di Lire 1.338.100 per la fornitura di materiale e riparazione impianti elettrici degli edifici comunali. La predetta deliberazione adottata quando già la legge 18 luglio 1961 n. 10 era in pieno vigore da circa nove mesi, avrebbe dovuto essere annullata per illegittimità dalla CPC, perché viziata di eccesso di potere e violazione di legge. Invece inesplicabilmente, con decisione n. 7483 fu « dichiarata esente da vizi di legittimità nella seduta dell'11 maggio 1962 » come si può agevolmente constatare dall'esame della deliberazione stessa.

L'invito al relativo esperimento di licitazione privata, avente il numero 19844 e la data dell'8 giugno 1962 fu diramato solamente a tre ditte per la celebrazione della gara da tenersi il giorno 13 dello stesso mese e cioè a distanza di soli cinque giorni.

La aggiudicazione risulta effettuata all'unico concorrente signor Antonino Cordio con il ribasso di lire 0,05% (L. 669 sul prezzo base d'asta di L. 1.338.100).

Dall'esame delle predette circostanze appare evidente che la illegittimità della deliberazione della Giunta municipale, espressamente voluta dalla Amministrazione comunale e non rilevata dalla CPC, aveva l'evidente scopo di favorire la ditta Cordio, cui si voleva in ogni modo attribuire l'appalto della fornitura del materiali e della riparazione degli impianti elettrici negli uffici comunali.

Il termine di soli cinque giorni per concorrere dalla data dell'invito stesso alla licitazione privata diramato a sole tre ditte, ne sono la evidente riprova, se non fosse già sufficiente l'avere deliberato la licitazione privata riesumando una legge non più in vigore.

Albo appaltatori

Il Comune di Trapani possiede un Albo appaltatori nel quale figurano riprodotti, a seconda della categoria dei lavori stradali, di terra e murari, edili in cemento armato, idraulici, compresi acquedotti e fognature, il cognome e nome, indirizzo e la capacità finanziaria dell'impresa.

Trattasi di un semplice elenco privo di data e senza alcuna firma, che impropriamente viene chiamato albo e dal quale vengono tratti, di volta in volta, i cognomi e nomi delle ditte di fiducia da invitare agli esperimenti di licitazione privata, dall'assessore del ramo.

Per ottenere l'iscrizione al cosiddetto albo degli appaltatori, gli interessati presentarono a suo tempo, domanda in carta bollata, corredata di certificato di buona condotta del Sindaco del Comune di residenza, dal certificato penale del casellario giudiziario della Procura della Repubblica della Provincia di nascita nonché dell'attestato del Genio Civile dal quale risulta la loro capacità tecnica e finanziaria. Non risulta che nel periodo 1958-63 si sia proceduto ad alcun riesame dell'albo stesso, mediante invito alle ditte già iscritte a ripresentare i documenti di rito, al fine di controllare se sussistono tuttora o meno i requisiti di buona condotta e moralità degli iscritti.

Dall'esame delle ditte che hanno ottenuto appalti di opere e di forniture dal Comune di Trapani a licitazione o trattativa privata, è risultato che le seguenti hanno precedenti penali:

1) Funaro Domenico, nato a Santa Ninfa il 16 agosto 1930, iscritto all'albo comunale, nonché all'albo regionale degli appaltatori di opere pubbliche per l'edilizia fino a 10 milioni, come rilevasi dal certificato del 30 aprile 1962 a firma del Presidente della Commissione.

28 maggio 1961 — Tribunale Appello Trapani: Estinto il reato di minaccia per amnistia.

28 luglio 1961 — Pretore di Partanna: Multa di lire 18.000 per assegno a vuoto. Pena amnistiata.

28 aprile 1961 — Pretore di Partanna: Multa di lire 20.000 per assegno a vuoto. Pena sospesa e revocata con sentenza 28 luglio 1961.

17 ottobre 1962 — Pretore di Trapani: Multa di lire 20.000 per assegno a vuoto.

3 novembre 1962 — Pretore di Partanna: Multa di lire 20.000 per assegno a vuoto. Pena amnistiata.

2) Norrito Michele, nato il 19 marzo 1933 a Paceco, non risulta iscritto all'albo pur concorrendo ad appalti comunali, ha precedenti penali.

3) Virgilio Salvatore, nato a Trapani il 28 novembre 1915, iscritto all'albo di Trapani e all'albo regionale.

23 aprile 1963 — Corte di Appello di Palermo, assolto per insufficienza di prove per furto aggravato. Proscioglimento per amnistia per lesioni personali volontarie e ingiuria aggravata.

4) Linares Tommaso, nato a Marsala il 31 luglio 1903 iscritto all'albo regionale giusto certificato rilasciato in data 11 aprile 1962 dal Presidente della Commissione.

12 luglio 1927 — Tribunale di Trapani — dichiarato fallito — riabilitato con sentenza 10 gennaio 1956.

5 settembre 1938 — Tribunale di Trapani, detenzione mesi 6 per bancarotta semplice, pena sospesa anni 8.

15 novembre 1950 — Tribunale di Trapani, multa L. 10.000 per lesioni colpose. Pena amnistiata.

25 settembre 1957 — Pretore di Marsala, assoluzione per insufficienza di prove per emissione assegni a vuoto.

15 marzo 1958 — Pretore di Marsala: assoluzione per insufficienza di prove per emissione di assegni a vuoto.

20 marzo 1959 — Pretore di Marsala: assoluzione insufficienza di prove per oltraggio a pubblico ufficiale.

15 dicembre 1961 — Pretore di Castelvetrano, L. 2.000 di multa per omesso versamento contabilità INA-Casa.

5) Crimi Salvatore, nato a Vita l'1-1-1902 iscritto all'Albo regionale degli appaltatori giusto certificato del Presidente della Commissione in data 28 aprile 1962. Dal certificato penale in data 18 febbraio 1964 della Procura della Repubblica di Trapani non figura alcun precedente a suo carico (all. 77).

Dagli atti in possesso dell'Ufficio di Polizia di Trapani risulta quanto appresso:

3 gennaio 1940 — Tribunale di Trapani, ammenda di lire 300 per incauto acquisto.

29 novembre 1941 — Denunciato per rapina e tentata rapina.

12 maggio 1943 — Arrestato in esecuzione del mandato di cattura emesso dal giudice istruttore di Trapani il 10 gennaio 1942 per i delitti di cui sopra.

2 luglio 1943 — Evaso dalle carceri.

26 febbraio 1946 — Pretura di Trapani, ammenda di L. 200 per detenzione effetti militari.

10 gennaio 1947 — Arrestato in esecuzione del mandato di cattura emesso dal giudice istruttore di Trapani il 12 dicembre 1946 perché imputato di omicidio a scopo di rapina.

15 marzo 1947 — Giudice istruttore di Trapani non doversi procedere per insufficienza di indizi per omicidio a scopo di rapina.

19 maggio 1951 — Negata la licenza di porto di pistola.

14 agosto 1963 — Diffidato dal questore di Trapani a cambiare condotta.

17 ottobre 1963 — Sospesa patente guida auto.

27 gennaio 1964 — Proposto dal questore di Trapani al Presidente del Tribunale per la sorveglianza speciale della P.S. con obbligo di soggiorno in comune diverso da quello di residenza.

1 febbraio 1964 — Arrestato per custodia preventiva su ordine del Presidente del Tribunale di Trapani.

6) Zagarella Nunzio, nato a Messina il 22 settembre 1912, iscritto all'albo con riserva in ordine alla capacità finanziaria non avendo depositato cauzione.

Risultano precedenti penali. In data 19-11-1963 dichiarato fallito

Licenze di commercio

La Commissione ha effettuato un riesame di tutte le licenze relative alle attività commerciali, rilasciate dal Sindaco di Trapani nel quinquennio 1-11-1958-31-10-1963. Il rapporto fa una lunga e approfondita analisi delle norme che regolano la concessione, il trasferimento e il ritiro delle licenze.

Dal riesame delle pratiche relative alla concessione di tutte le licenze di commercio sono emerse gravi irregolarità dovute a negligenza, impreparazione ed incapacità del personale addetto al servizio guidato dal signor Santoro Angelo, capo sezione dirigente del servizio polizia urbana, nonché all'assoluta mancanza di controllo operato da parte del capo-ripartizione alla polizia urbana, dr. Vittorio Alaimo, e degli Assessori all'Annona succedutisi nel quinquennio, nell'ordine, signor Giovanni Rizzo (1958), professor Antonio Calcara (dal 6 febbraio al 9 luglio 1959), avvocato Gaetano Marino (dal 13 agosto 1959 al 5 gennaio 1961), dottor Mario Serraino (dal 3 marzo 1961 al 14 maggio '62), avvocato Giuseppe Veneziano (dal 6 luglio 1962 ad oggi).

Anche le commissioni comunali che si sono succedute nel periodo suddetto nelle persone dei signori Antonio Scarpitta, Pietro Davant, Vito Noto e Giovanni Rizzo (1958-1960) del signori Pietro Dellomo, Giuseppe Bica, Vito Allotta e Vito Noto (1961-1963) non hanno svolto i compiti loro assegnati dalla legge con la necessaria diligenza tralasciando spesso di valutare i requisiti subiettivi ed obiettivi dei richiedenti la licenza, concedendo il proprio parere favorevole anche in casi in cui le pene ostative riportate dai richiedenti comportavano, invece, il parere contrario ed il conseguente rifiuto della licenza da parte del sindaco.

Le irregolarità si possono classificare nei seguenti gruppi similari:

a) licenze irregolarmente concese per mancanza di documenti indispensabili al rilascio n. 70;

b) licenze arbitrariamente concesse dal sindaco senza che se ne rinvengano traccia nei verbali della commissione comunale n. 21;

c) licenze espletate e verbalizzate come trapassi o trasferimenti n. 38;

d) pratiche concernenti documenti discordanti sulla data di nascita del richiedente n. 142;

e) aggiunzione di nuove voci alla licenza senza il pagamento della relativa tassa, CC.GG. n. 4;

f) altre irregolarità n. 10;

g) licenze concesse in violazione dell'art. 3 del R.D.L. 10 dicembre 1926 n. 2174 (n. 25).

Qui segue l'elenco di tutte le licenze concesse irregolarmente che sono ben 311.

« La Commissione non può esimersi dal rappresentare la estrema gravità della situazione del Comune di Trapani nel settore concernente il rilascio delle licenze di commercio, affidato a personale inetto, incapace e senza scrupoli, che ha consentito il verificarsi di ben 311 casi di irregolarità lievi, gravi e gravissimi dettagliatamente esposti che, dal punto di vista statistico rappresentano il 15,34 per cento delle pratiche esaminate dalla Commissione comunale ed il 36,25 per cento delle licenze rilasciate dal Sindaco nel quinquennio 1 novembre 1958 - 31 ottobre 1963.

Concessioni amministrative

Nel Comune di Trapani non vengono date licenze oltre quelle edilizie e commerciali, di cui si è già diffusamente parlato. Basti dire, che pur essendo un capoluogo di provincia con 78.765 abitanti, alla data del 31 dicembre 1963 non esiste un regolare servizio pubblico di autovetture da piazza munite di licenza comunale.

Le uniche concessioni amministrative, disciplinate da apposito regolamento, sono quelle dell'acqua potabile dell'acquedotto comunale. La commissione, riesaminati tutti i contratti di concessione, ha rilevato talune irregolarità che, anche se di lieve entità sotto il profilo del danno patrimoniale subito dal Comune, appaiono quanto mai indicative perché denunziano un sistema in cui il favoritismo si trasforma in abuso di potere.

In parecchi casi, infatti, è risultato che gli utenti dipendenti dell'acquedotto, hanno avuto notevoli riduzioni sul costo dei lavori e dei materiali impiegati, riduzioni che pur se illegittime, perché non basate su alcuna disposizione del regolamento, trovano giustificazione in una antica consuetudine radicata nel Comune.

In vari altri casi esse però, sono state effettuate a scapito del Comune dall'Ufficio per interventi di amministratori, interventi che non sembrano giustificati sotto alcun profilo.

Tali ripetute trasgressioni si riferiscono normalmente, al prezzo di vendita dei materiali forniti dal Comune per i lavori di impianto, a quello della manodopera impiegata dall'Ente stesso con personale proprio per i lavori di scavo e di ripristino delle sedi stradali con asfalto ecc., che vengono variamente decurtati e ridotti dall'Ufficio acquedotti per disposizione dell'Assessore agli acquedotti del Sindaco, del vice sindaco o anche di semplici consiglieri comunali.

Tra i casi più eclatanti esposti dalla Commissione ne citiamo alcuni:

Circolo Canottieri, viale Regina Elena, collocamento di condotta per approvvigionamento idrico. Il prezzo stabilito dall'Ufficio è stato di L. 213.749 per intervento del consigliere comunale dr. Cesare Colbertaldo, figlio dell'avvocato Giorgio Colbertaldo in quell'epoca Presidente in carica della Commissione Provinciale di Controllo.

Società Generale Elettricità della Sicilia (SGES), via Isola della Zonna, zona delle saline, contratto n. 10603 del 31-1-1962. Nella domanda del 26 settembre '61 redatta sull'apposito modulo a stampa fornito dal Comune, la SGES aveva chiesto « per la durata di un anno, una presa temporanea d'acqua per uso potabile che doveva alimentare la centrale termo-elettrica con un volume giornaliero di metri cubi 40 da erogarsi a contatore ».

La durata di un anno della concessione, salvo proroga è stabilita infatti dall'art. 5 del vigente regolamento per la concessione di acqua potabile il quale testualmente recita « le concessioni di acqua potabile sono fatte per abbonamento la cui durata non può essere minore di un anno nè maggiore di nove ». Con lettera 16 febbraio 1962 la SGES chiese però la modifica del contratto nel senso di ridurre l'impegno, già stabilito a sua richiesta in mc. 40 giornalieri a mc. 10 al giorno Tale modifica avrebbe dovuto trovare accoglimento se mai alla scadenza del contratto, cioè dopo un anno.

Ma l'assessore agli acquedotti, prof. Antonino Calcara, senza neanche procedere ad un esame della questione e conseguente deliberazione della Giunta, decise, con una postilla in calce alle lettera stessa: « Si autorizza la diminuzione dell'abbonamento a decorrere dalla data odierna 23 febbraio 1962 ».

Tale atto arbitrario ebbe come conseguenza la perdita di L. 339.276 per le finanze comunali, giusta dichiarazione del 27 gennaio 1964 dell'ing. Lombardo, direttore dell'ufficio acquedotti.

Calamia avvocato Francesco, via Orti. Contratto n. 11.456 del 2 ottobre '63 Sul retro dell'istanza dell'utente, attuale sindaco in carica, il preventivo della spesa risulta decurtato da L. 29 000 a L. 15 000, con una riduzione di L. 14 000 apportata in ragione di L. 5000 relative all'importo del contratto, di L. 4000 per la fornitura del chiusino e di L. 5000 per il ripristino dell'asfalto. Inoltre dall'unita copia conforme della Convenzione per la fornitura d'acqua si nota che il contratto risulta stipulato dall'avv. Calamia Francesco, sindaco pro-tempore, con se stesso utente Calamia Francesco.

Tale procedura appare inammissibile e illegittima, non essendo possibile instaurare un rapporto contrattuale, che presuppone un accordo di due o più parti per costituire, modificare o estinguere tra loro un rapporto giuridico patrimoniale (art. 1321 del vigente CC) tra un soggetto di diritto con se stesso.

Il nuovo ponte su la « Jadranska Magistrala »

Il 27 luglio, anniversario dell'insurrezione popolare della Croazia nella guerra di liberazione jugoslava, è stato inaugurato il nuovo ponte che attraversa la Baia di Sebenico.

E' stato così eliminato uno dei punti più critici della litoranea adriatica dove finora, pur essendoci un servizio continuativo di traghetto svolto da 4 motozattere, era inevitabile, specialmente nella stagione estiva, la formazione di lunghe file di automobili in attesa di attraversare la Baia.

Il nuovo ponte, uno dei maggiori in Europa di questo tipo, è stato costruito dalla Società « MOSTOGRADNJA » di Belgrado ed è costato oltre 1 miliardo e 300 milioni di Dinari (650 milioni di lire).

Ha una lunghezza complessiva di 390 metri con arco di 251 metri ed una altezza sul mare di 38 metri.

La carreggiata è larga 7 metri ed è fiancheggiata da 2 marciapiedi per pedoni di 1 metro e mezzo di larghezza ciascuno.

La costruzione è stata realizzata in cemento precompresso.

Conferenza stampa a Houston

Gemini 10: i piloti raccontano il volo

Young dichiara che « il vero problema dello spazio è l'intensità dei raggi solari »

HOUSTON (Texas), 1.

I due astronauti della « Gemini 10 », John Young e Michael Collins, hanno tenuto oggi una conferenza stampa a Houston parlando del loro viaggio spaziale.

Young ha dichiarato in particolare che uno dei problemi maggiori incontrati durante il volo è stato l'abbagliamento prodotto dal sole. Per quanto riguarda l'eccessivo consumo di combustibile della « Gemini 10 », i due astronauti hanno affermato che la loro capsula ha consumato più combustibile del previsto dato che parecchio tempo, circa sei ore, è stato dedicato all'inseguimento del razzo « Agena » con il quale si doveva effettuare un agganciamento nello spazio. L'eccessivo consumo di carburante ha anche determinato un accorciamento del periodo trascorso da Collins nello spazio durante il secondo giorno del volo.

Young ha parlato dei problemi relativi al tentativo di agganciamento con l'« Agena »: alcune sequenze cinematografiche sull'appuntamento in orbita e sull'agganciamento proiettate alla conferenza stampa hanno mostrato il razzo « Agena » che scompariva in una luce accecante. « E' questo il vero problema nello spazio — ha commentato Young — l'intensità dei raggi solari fa scomparire l'obiettivo. Si deve allora fare manovra all'indietro e sperare di rivedere l'obiettivo. Con un aereo basta fare qualche manovra per non essere più colpiti dai raggi del sole e quindi ristabilire l'esatta visuale, ma una nave spaziale non dispone di carburante sufficiente ».

Mentre si tratta all'Intersind

Nuovi scioperi aziendali dei metalmeccanici

Respinti i tentativi di decurtare le ferie - Programma di lotta degli autoferrotranvieri - Il SAUFI-CISL critica le linee di fondo del progetto governativo sulle Ferrovie e i trasporti

Mentre proseguono le trattative con l'Intersind (oggi dovrebbe aver luogo un nuovo incontro) alcune direzioni aziendali cercano di sfruttare la sospensione degli scioperi da parte dei metalmeccanici delle aziende a partecipazione statale per recuperare una parte della produzione perduta durante la lotta. Il campo delle nuove manovre padronali è dato dall'occasione delle ferie. Alla RIV di Massa e Carrara ieri tutti i lavoratori hanno attuato due ore di sciopero per turno perché la direzione, prendendo spunto dalle ferie, ha deciso di decurtare il premio ferie a chi aveva partecipato agli scioperi contrattuali. A Piacenza alcune aziende hanno apertamente programmato il recupero della produzione perduta negli scioperi attraverso un forte ricorso agli straordinari e con la decurtazione delle ferie. La reazione dei sindacati di Piacenza è stata esemplare: venerdì e sabato, se le direzioni aziendali non recederanno i metalmeccanici attueranno uno sciopero di protesta.

FERROTRANVIERI — E' cominciata ieri alle Ferrovie Nord di Milano, con un primo sciopero di 24 ore la lotta contro la soppressione della linea Como Varese. Da domani a sabato tutti i servizi ferroviari e automobilistici cominceranno a funzionare dopo le 8 del mattino mentre lunedì 8 agosto i dipendenti delle Nord prenderanno parte allo sciopero nazionale di tutti gli autoferrotranvieri. Seguiranno altre astensioni.

FERROVIE — Il sindacato ferrovieri (SAUFI) aderente alla CISL ha criticato i progetti approvati dal Consiglio dei ministri venerdì scorso poiché « pur costituendo una base di progresso verso forme di reale autonomia, attraverso il mantenimento dell'Azienda di Stato, impediscono alla stessa di realizzare compiutamente i presupposti di gestione aziendale e di una rinnovata realtà contrattuale costituenti le prospettive di fondo della riforma » Il SAUFI indica fra i punti volutamente esclusi dal governo « le materie economiche e normative pertinenti la legge e l'Azienda, il potere e la funzione del sindacato per tutte le materie suddette e il collocamento dell'Azienda nella nuova realtà dell'armonico coordinamento dei trasporti, nella salvaguardia degli interessi della collettività ».

CGIL e INCA per i familiari delle vittime del Vajont

La CGIL e l'INCA, venute a conoscenza che l'ENEL avrebbe avanzato alcune proposte di transazione ai familiari dei lavoratori vittime del disastro del Vajont al fine di eliminare le parti civili dall'eventuale processo penale a carico dei responsabili della catastrofe, hanno deciso di proseguire nell'azione in difesa dei diritti delle parti stesse so stenendo la parte civile per tutti quei familiari dei lavoratori che hanno dato mandato agli avvocati prof. Sotgiu e Majenza e per quanti altri intendessero tutelare i loro interessi nel processo.

Per il riscatto della terra con canoni ridotti

Coloni ed enfiteuti esigono l'applicazione della legge

Manifestazione a Frosinone e comizio di Attilio Esposto - L'Alleanza per i coloni con contratto non trentennale - Pieno impegno della Federbraccianti per salvaguardare i diritti dei miglioratari pugliesi

Il movimento per l'applicazione della nuova legge per l'affrancazione dei rapporti agrari di enfiteusi e colonia miglioratarìa sta conquistando decine di migliaia di contadini. Questo tipo di contratti, assai diffusi nel Lazio, in Puglia e Sicilia è ancora assai presente anche in altre regioni: in Campania, Abruzzo (30 mila contratti enfiteutici), Toscana, Veneto. La scadenza, prossima in alcune regioni, del periodo in cui vengono corrisposti i canoni ha reso inoltre di scottante attualità la parola d'ordine di non pagare nessun canone senza la puntuale applicazione della legge che ne consente l'immediata riduzione in vista dell'affrancazione del fondo a favore dei contadini.

Una manifestazione con centinaia di coloni ha avuto luogo a Frosinone, presenti il senatore Angelo Compagnoni e il vicepresidente dell'Alleanza dei contadini Attilio Esposto Nel corso del comizio Esposto ha messo in rilievo che la nuova legge sull'enfiteusi, venuta a completare quella conquistata due anni fa sulle colonie miglioratarie, è un successo della convergenza realizzata fra le forze interessate alla difesa degli interessi dei contadini La legge consente ai coloni con contratti della durata superiore a 30 anni, e agli enfiteuti, di acquistare a un prezzo basso in virtù delle detrazioni delle migliorie la terra che lavorano Il passaggio di centinaia di migliaia di ettari in proprietà ai contadini, ha detto Esposto, consentirà a questi lavoratori di chiedere investimenti col contributo dello Stato e di partecipare alla costruzione di un sistema nazionale di associazioni economiche, cooperative e consortili L'Alleanza è fortemente impegnata in tutto il Paese, ma specialmente nel Mezzogiorno, per fare applicare la legge in tutta la sua estensione liquidando i residui di un'eredità feudale. L'Alleanza è anche impegnata fortemente a favore dei coloni i cui contratti non hanno la durata di 30 anni per i quali, avendo rifiutato la maggioranza governativa una regolamentazione legislativa più favorevole, lottano oggi per conquistare in via contrattuale la salvaguardia dei propri diritti come miglioratari dei poderi. Noi auspichiamo, ha concluso Esposto, che su questi problemi si realizzino intese e si sviluppino lotte unitarie, con la partecipazione di tutte le organizzazioni professionali e sindacali interessate.

Un impegno di mobilitazione per l'applicazione della legge in Puglia è contenuto anche nella risoluzione del Comitato regionale della Federbraccianti. In esso si afferma che la legge ha creato una nuova situazione in quanto: 1) apre una breccia nel sistema fondiario, riconoscendo il diritto di affrancazione delle colonie ed enfiteusi; 2) riconosce il carattere miglioratario del rapporto di colonia, creando più avanzate posizioni di diritto al la lotta dei coloni per il superamento dell'istituto della colonia.

La Federbraccianti, insieme all'Alleanza, mette quindi a disposizione le proprie organizzazioni « per predisporre le necessarie misure organizzative di assistenza tecnica e politica per l'affrancazione ed il riscatto della terra da parte degli enfiteuti e coloni miglioratari ultratrentennali, e per costruire su contenuti più avanzati il movimento rivendicativo di tutti gli altri coloni, adeguando i 4 punti della piattaforma rivendicativa unitaria alla nuova realtà politico sindacale creata dalla legge ».

In particolare, la legge rafforza i diritti dei coloni alla iniziativa di trasformazione delle aziende e alla disponibilità del prodotto, mentre la quota di riparto non potrà più limitarsi a riflettere gli apporti delle parti in forza lavoro a partecipazione alle spese di coltivazione, ma deve tenere ampiamente conto delle migliorie eseguite dal lavoratore che gli conferiscono un diritto reale sul fondo lavorato

L'Alleanza sta sviluppando una vasta attività in tutta la Puglia. Ha già tenuto convegni a Barletta e Andria con la partecipazione di centinaia di contadini. A Brindisi, nel corso di un convegno provinciale, è stata predisposta una vasta mobilitazione dell'Alleanza nella zona del Salento.

Dichiarazioni di Bernardini e Bigi sul PSI e i contadini

In merito alla decisione della direzione del PSI di autorizzare la costituzione dell'Unione contadini italiani, i compagni Bernardini e Bigi, dell'Associazione cooperative agricole e dell'Alleanza dei contadini, hanno rilasciato la seguente dichiarazione: « Noi restiamo del parere che la iniziativa del PSI nelle campagne — che più volte abbiamo sollecitato nelle sedi del partito — non dovesse realizzarsi attraverso la costituzione di una vera e propria organizzazione Siamo convinti che questo genere di iniziativa non renda più chiara la dislocazione delle forze che agiscono per il rinnovamento dell'agricoltura e che si manifestano, al contrario, pericoli di confusione e di disorientamento. Nel contempo valutiamo come elemento positivo l'indicazione di favorire una concreta alternativa alla bonomiana — sul piano politico e su quello organizzativo — con la definizione di un programma diretto a questo fine. Il fatto che l'organizzazione che si promuove, abbia come fine specifico l'organizzazione economica dei contadini in forme cooperative e associative, conferma il valore delle conclusioni a cui sono da tempo pervenute le organizzazioni unitarie dei contadini, e dimostra che ogni iniziativa che si assume in agricoltura, e che abbia come obiettivo il processo contadino, non può obiettivamente esaurirsi in se stessa, ma deve collegarsi alle altre analoghe aumentando in tal modo la capacità contadina di realizzare i propri obiettivi. In questo senso riteniamo che la nostra funzione di dirigenti debba oggi, più che mai, tradursi nel favorire il mantenimento dei livelli di autorità raggiunti e la loro estensione a tutte le forze che convergano sul progresso delle campagne e della emancipazione contadina ».

ESTATE ALL'ESTERO

Nella capitale dell'URSS, seconda tappa del viaggio organizzato dall'Italturist

l'Unità vacanze

Andare a Mosca diventa di moda

Visita all'Università e al Cremlino - I padiglioni della scienza e dell'energia atomica all'Esposizione - Sulla torre della stazione televisiva che raggiungerà i 500 metri verrà installato un ristorante

DALL'INVIATO

MOSCA, agosto

Di bene in meglio con il viaggio organizzato dall'Italturist. Dopo Varsavia e Leningrado, eccoci a Mosca. E quanto Leningrado è bella, così Mosca è immensa. Le sue bellezze vengono dopo le cifre. Il nuovo biglietto da visita della città è la torre della stazione televisiva: quando sarà ultimata raggiungerà l'altezza di 500 metri: a 350 metri dal suolo (a tale altezza è ora arrivata la costruzione) verrà installato un ristorante capace di un migliaio di posti e dalle sue verande si domineranno i sette colli sui quali sorge la capitale delle Repubbliche socialiste sovietiche.

Come già a Leningrado (ma più riposati per il confortevole viaggio in aereo) ci mettiamo subito in giro per la città, prima ancora della visita in pullman organizzata per noi. Quello che ci colpisce, ancora più che a Leningrado, è la pulizia delle strade, dei marciapiedi, delle piazze (la città si estende su una superficie di 350 chilometri quadrati, ha più di tremila strade e piazze e una circonvallazione che è lunga 120 chilometri e sei milioni di abitanti secondo l'ultimo censimento ormai largamente superato). Andiamo a vedere le case operaie che stanno attorno all'albergo in cui siamo alloggiati (l'Hôtel Ostankino): palazzi a sei piani, dignitosissimi, su grandi viali con vaste aiuole, larghi marciapiedi e piante su triplice fila. Dedichiamo mezza giornata al giro turistico della città, una rapida carrellata dalla Esposizione permanente delle realizzazioni economiche alla Piazza Rossa (che in russo vuol anche dire Piazza bella), alla Università Lomonossov, al grande complesso sportivo Lenin (uno stadio da 100 mila spettatori ed altri 130 edifici per tutti gli sport estivi ed invernali), a via Gorki, lungo la quale si trovano i più bei negozi di Mosca, alla piazza Sverdlov, al teatro Bolscioi. Appena sufficiente per darci un'idea della immensità della capitale e delle sue bellezze artistiche. Ma intanto abbiamo modo di vedere quanto sia intenso il traffico per le vie della città (sono quindicimila soltanto i taxi), sui larghissimi marciapiedi, alle sei stazioni ferroviarie, alle cento stazioni della metropolitana.

E abbiamo modo di vedere che si sta costruendo a ritmo frenetico case di abitazione con il sistema della prefabbricazione. Ci è stato detto inoltre che è imminente l'inizio di tutta una serie di lavori stradali, sottopassi e sovrapassi, in vista della nuova ondata di motorizzazione che verrà dal costruendo stabilimento FIAT.

Visitiamo la vera centrale della potenza sovietica, l'Università Lomonossov: 37 edifici dominati dall'edificio centrale alto 240 metri, 140 chilometri di strade e corridoi, mille grandi aule per i corsi, ventimila camere a uno o due posti per gli studenti che vengono da fuori Mosca, una biblioteca con oltre un milione di volumi e 33 sale di lettura. Qui fanno capo 270 mila studenti che parlano 80 lingue diverse.

Visitiamo il Cremlino, e secoli di storia passano dinnanzi ai nostri occhi: le otto cupole della basilica di San Basilio con i loro bulbi colorati, le cattedrali dell'Assunzione, dell'Annunciazione e dell'Arcangelo San Michele (come un preziosissimo scrigno le cui pareti interne sono interamente affrescate), il campanile di Ivan il Grande con le sue 52 campane, il palazzo sfaccettato opera di architetti italiani, il Palazzo delle Armature dove Ivan il Terribile aveva le sue fabbriche di armi ed ora museo di inestimabili tesori. Ammiriamo collezioni di armi antiche, carrozze, troni, diademi, arazzi provenienti da tutto il mondo, pianete intessute di oro, pietre preziose, perle, preziosissimi servizi da tavola di squisita fattura.

Visitiamo il Mausoleo di Lenin. Decine di migliaia di persone di ogni parte del mondo sono in fila (per due, compostamente quasi in silenzio) e la fila si rinnova continuamente. Decine di migliaia di persone ogni giorno rendono omaggio a Lenin.

Poi, la metropolitana, una vera città sotterranea, lunga circa 150 chilometri su sei linee, che vive dalle 6 del mattino alle 0,30 di notte. Con 5 copechi (35 lire) si può girare tutta Mosca a 75 chilometri all'ora. L'aria vi è mantenuta purissima da un perfetto sistema di aerazione.

Con molto scetticismo partecipiamo alla visita dell'Esposizione delle realizzazioni economiche del popolo sovietico. Ma il nome della mostra ci ha tratto in inganno. Nulla di stucchevole e di monotono. Padiglioni come quello della scienza, della radioelettronica, dell'energia atomica, delle conquiste del cosmo, ci hanno avvinti come un romanzo. Ma l'Esposizione è anche un luogo di riposo e di distensione. Un immenso parco in cui hanno trovato posto teatri, sale da concerto, bar, cinema, circorama, biblioteche.

Una giornata intiera la dedichiamo agli acquisti, nei negozi, nei Gatronom, nell'immenso Gum (una Rinascente ingrandita dieci volte), nei negozi Beriozka specializzati in souvenirs dove possiamo comprare in lire italiane a prezzi vantaggiosissimi, ogni cosa. E c'è fra gli italiani, chi acquista anche pellicce di visone.

Al Cremlino, al Gum, ai Beriozka, per le vie di Mosca abbiamo incontrato italiani di ogni regione, venuti in Unione Sovietica nei modi più diversi: in comitive come la nostra organizzate dall'Italturist, in auto, in aereo, sistemati nei grandi alberghi moscoviti o nei campeggi. Un viaggio stupendo in un Paese stupendo: il loro entusiasmo ci fa pensare che il viaggio in URSS diventerà di gran moda nei prossimi anni. Anche perchè la spesa si è ormai adeguata alla capacità di moltissime tasche.

Arturo Barioli

COLPO DI SOLE

85 punti

IL NASTRO D'ASFALTO dell'autostrada, come si dice, scorreva monotono davanti ai nostri occhi.

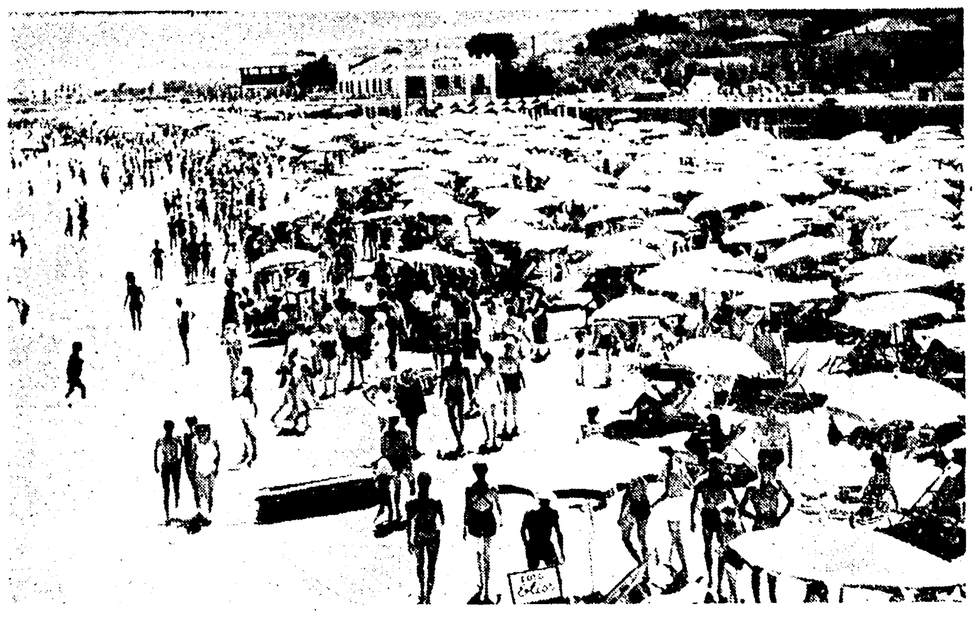
Mia moglie diede un'occhiata al contachilometri. «Sei sui centoventi», disse. Alzai leggermente il piede dall'acceleratore. Ero a metà percorso, quasi, e da un momento all'altro poteva sbucare. Diedi un'occhiata allo specchietto retrovisore: dietro non c'era nessuno. Fu allora che vidi la sagoma sulla sinistra, un «Millecento» a venti metri di distanza stava tagliandomi la strada. D'istinto spostai il piede sul freno. Con la coda dell'occhio vidi mia moglie mordersi il labbro inferiore e mi ricordai le istruzioni del maestro, i calci perversi che mi ammollava in simili occasioni. Tornai a spostare il piede e sterzai a destra. Intanto il «Millecento» stava attraversando la strada, accelerando. Sentii lo stridere delle ruote e vidi spaventosamente vicino un paletto, ma nell'altra sterzata la macchina ritornò con il frignare delle gomme verso il centro della strada.

Mia moglie allungò una mano sotto il cruscotto, prese un opuscolo e rilassandosi sul sedile lo aprì e consultò una delle ultime pagine. «Non c'è male — disse dopo un'attenta lettura. — Un "Millecento" schivato a 110 all'ora, senza urto contro i paletti. Bisogna togliere dieci punti perchè dietro non veniva nessuno, quindi sono novanta punti. Pensa, che se dietro fosse arrivato un altro "Millecento" arresti fatto centodieci, e se c'era una "Giulietta" andava a centotrenta. Ma va bene anche così», concluse.

Al casello d'uscita, un distinto signore con l'emblema della G. P. (Guida Pericolosa) si affacciò al finestrino, fece un leggero inchino e disse: «Complimenti, signore, per la sua schivata. Ecco un buono da ottantacinque punti. Avrebbero dovuto essere novanta, ma lei ha sbandato un po' troppo a destra, come dimostra questa foto». E mi porse una fotografia nella quale si vedeva un paletto pauvrosamente vicino al parafango destro della macchina.

«Comunque complimenti — disse il distinto signore — e cento di queste schivate». E mi consegnò il buono per ritirare presso una delle succursali della G. P. cinquanta litri di «Supermiscellata, la benzina che rende inutile ogni frenata».

e. e.



Senigallia - Monaco di Baviera: singolare gemellaggio

Portano sull'Adriatico la famosa «Festa della birra»

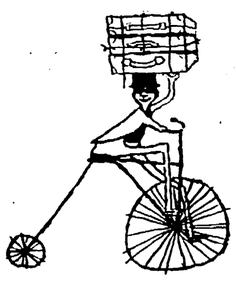
Un treno dalla Germania ha trasportato carri e cavalli bavaresi - Prevista una grande affluenza di turisti - Spettacoli folcloristici, balli nelle piazze e nei viali dal 5 all'8 agosto

SERVIZIO

SENIGALLIA (Ancona), agosto

Per quattro giorni, dal 5 all'8 agosto, la famosa «Festa della birra» di Monaco di Baviera, la cosiddetta *Oktoberfest*, si trasferirà sulle rive dell'Adriatico, a Senigallia. L'*Oktoberfest* in edizione estiva assumerà il nome di *Augustfest* ed unirà in un simpatico, caloroso legame Monaco e Senigallia. Già si parla di gemellaggio fra le due città. Intanto il sindaco di Monaco i prossimi giorni sarà ospite del Comune di Senigallia.

L'idea del «trapianto» estivo della festa della birra nacque l'inverno scorso in un incontro avvenuto a Monaco fra i dirigenti dell'EPT di Ancona e quelli della locale azienda di soggiorno (il Munchner Festring). Evidenti i reciproci vantaggi. Grossa pubblicità per la *Oktoberfest* — che a Monaco dura un mese intero — in una riviera — da S. Benedetto del Tronto a Milano Marittima — affollata di turisti di ogni nazionalità ed in particolare da quelli dell'*area della birra* (tedeschi, austriaci, svedesi, inglesi, danesi ecc.). Nel contempo, grosso colpo propagandistico per la senigalliese *spiaggia di velluto* che si inserisce in modo originale in una delle feste più amate e tradizionali del Nord e del centro Europa.



Per i 4 giorni dell'*Augustfest* giungeranno a Senigallia carovane di turisti stranieri, che trascorrono le loro vacanze nelle altre stazioni balneari del Medio Adriatico e di villeggianti delle vicine e gremitissime spiagge romagnole. Non a caso in questi giorni di vigilia della festa, la massima preoccupazione dei dirigenti turistici è stata quella di trovare — al di fuori dei normali canali della ricettività alberghiera estiva (per di più interamente *coperta* dai villeggianti locali) — una sistemazione anche per una o due notti ai partecipanti alla festa.

Adesso a Senigallia tutto è pronto per il *via*. Il vasto spiazzo antistante la bella rotonda a mare si è trasformato in un angolo di Monaco di Baviera. Padiglioni prefabbricati, giganteschi girarrosti, enormi botti e panciuti boccali di birra. Da Monaco sono arrivati grandi carri istoriati e stalloni bavaresi. Ci sono voluti sette vagoni ferroviari per trasportare tutto.

Sono stati predisposti anche palchi per orchestre e piste per ballerini. Fra gli altri, vi si esibiranno corpi di ballo ed orchestre tipiche del folclore bavarese quale la *Landersverband* composta di oltre 30 elementi ed accompagnata da 10 ballerini. Tuttattorno alle piste sono stati eretti stands gastronomici e collocate file di tavoli su cui verranno serviti wurstel bolliti e crauti fumanti. Su ogni tavolo un voluminoso barilotto di birra.

Insomma, l'ambiente della *Oktoberfest* sarà rispettato sin nei particolari. Ma non mancherà la partecipazione italiana. Ad esempio, alle orchestre bavaresi, tutte ottoni e violini, si alterneranno le bande più tipiche della riviera marco-romagnola: la *Musica* ganizzativa dell'*Augustfest Arabita* di Fano, la *Racchia*, la *Matta*, la *Lunatica* ovvero i complessi musicomici più in voga e presenti in ogni festa organizzata nelle stazioni balneari del Medio Adriatico.

Il programma della *Augustfest* prevede sfilate in costume bavarese, esibizioni, colossali mangiate e bevute collettive. Non ci sarà limite orario notturno ai balli pubblici sulle piazze e sui viali a mare di Senigallia. La gente balleràa, mangerà, berrà sin che ne avrà voglia.

Prendete una delle feste più celebri della Germania, aggiungetevi una buona porzione di baldoria all'italiana e poi uno sciame internazionale di gente che vuole divertirsi: che cosa salterà fuori dal 5 all'8 agosto a Senigallia?

«E' difficile prevederlo. E' un'esperienza del tutto nuova che facciamo»: ci dice Giorgio Mariani, la *mente* organizzativa. «E' certo che una forma di attrazione fuori dai soliti schemi sta nascendo a Senigallia: tra la sagra gastronomica e lo spettacolo di varietà, tra il music-hall ed il concerto in piazza. Stiamo a vedere. Ma dell'*Augustfest* se ne parlerà a lungo sulle nostre spiagge».

Nei giorni scorsi a Senigallia sono stati affissi manifesti per un reclutamento straordinario di camerieri, baristi, personale di fatica ed anche di «spillatori» di birra. Gli intenditori dicono che quest'ultima sia una sorta di specializzazione perchè la birra alla spina, bionda e spumosa, avrebbe bisogno di una tecnica rituale per essere spillata. Ma gli organizzatori hanno fatto di più. Molto previdenzialmente hanno messo su un servizio di assistenza e di *accompagnamento* a casa per coloro che, vinti dalle abbondanti libagioni, non riusciranno più a tenersi in piedi: significativa anticipazione dell'*Augusttest*?

Walter Montanari

NELLA FOTO: la spiaggia di Senigallia.

OGGI ULTIMO GIORNO

della gara-concorso che ha messo a confronto

DUBROVNIK - MAKARSKA

Quale delle due località jugoslave otterrà le maggiori preferenze dei lettori?

Inviateci entro l'8 agosto anche più di un tagliando. Il lettore vincente potrà godere, nel 1967, una settimana di vacanza gratuita in una delle due famose località balneari della costa dalmata.

REFERENDUM CITTÀ VACANZA 1967

PARTECIPATE OGNI GIORNO — con uno o più tagliandi — al nostro referendum, segnalandoci la località, tra le due in gara, da voi preferita.

OGNI SETTIMANA, dal 13 luglio al 24 agosto, l'Unità vacanze metterà a confronto due famose località di villeggiatura.

OGNI SETTIMANA, fra tutti i tagliandi che avranno indicato la località che avrà ottenuto le maggiori preferenze, verrà ESTRATTO A SORTE UN TAGLIANDO che darà il nome del vincente.

L'Unità offrirà un premio al lettore il cui nominativo sarà stato sorteggiato, e a un suo familiare, UNA SETTIMANA DI VACANZA GRATUITA in un albergo o in una pensione di II Categoria, scelti dal nostro giornale, più il viaggio di andata e ritorno in prima classe. A chi intenderà recarsi nella località prescelta con un proprio mezzo di trasporto, il rimborso spese viaggio di andata-ritorno verrà effettuato in ragione di 30 lire per chilometro.

La data della settimana di vacanza premio (estiva o invernale) verrà concordata tra il vincitore e l'Unità, comunque essa dovrà essere compresa nel periodo che va dall'1 GENNAIO AL 31 DICEMBRE 1967.

I tagliandi di ogni settimana di gara dovranno pervenire a l'Unità di Milano entro i sei giorni dalla pubblicazione dell'ultimo tagliando relativo alla stessa settimana di gara.

Se per cause imprevedibili il quotidiano l'Unità non dovesse uscire uno o più giorni nel periodo di svolgimento del concorso suddetto le date di pubblicazione dei tagliandi non subiranno modifiche. Se alla data del 31-12-1967 uno o più concorrenti premiati non avranno usufruito del soggiorno gratuito per cause imprevedibili o intenderanno rinunciare al premio, non verrà effettuato alcun rimborso sostitutivo ed il premio verrà considerato decaduto.

I TAGLIANDI DI QUESTA SETTIMANA DEVONO PERVENIRE ALLA REDAZIONE ENTRO L'8 AGOSTO (DATA DEL TIMBRO POSTALE). I LETTORI POSSONO ANCHE SPEDIRE IN UNA SOLA VOLTA I TAGLIANDI DELLA SETTIMANA DI GARA

Scrivete chiaramente nome e indirizzo. Ritagliate e spedite in busta o incollate su cartolina postale a L'UNITA' VACANZE - VIALE F. TESTI 75 - MILANO

3ª settimana

In quale di queste due località balneari della Jugoslavia vorreste trascorrere le vacanze del 1967?

DUBROVNIK ◇ MAKARSKA ◇

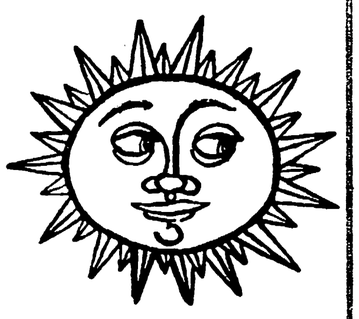
(segnare con una crocetta il quadratino di fianco alla località prescelta)

Cognome e nome .....

Indirizzo .....

Città .....

Rimini città del Festival Unità vacanze



Terza giornata del Festival nazionale dell'Unità vacanze, allo Stadio Comunale di Rimini. Questa sera, alle 21,15, spettacolo di musica leggera con Johnny Dorelli (ingresso L. 300). Domani mercoledì: alle ore 17, spettacolo dedicato ai bambini. Alle 21, Don Powell si esibirà con il suo complesso (ingresso libero). Nello stadio, sono permanentemente aperti la Mostra dedicata al compagno Togliatti, la Mostra mercato del libro, la pesca-gigante, gli stands gastronomici.

GIORNO E NOTTE

CENTRI DI VACANZA PER I GIOVANI

A Vulcano, nelle Isole Eolie, è sorto il «Villaggio del Sole» che ospita i giovani per un soggiorno di 14 giorni. Sistemazione in camere 3-4 letti. Partenze settimanali ogni domenica, da Napoli, sino al 5 settembre. Quota L. 52.000, compreso tutti i pasti e trasporto in nave.

Il «Villaggio» è organizzato dal «Centro giovanile scambi turistici e culturali», via del Caravita 5, Roma.

RICCIONE — Caterina Caselli si... rinfresca la gola con una gran fetta di cocomero.

Ad Acquasparta vi sentite dire:

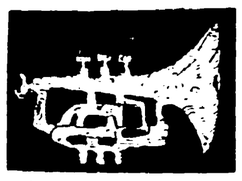
«Sono le fonti che ci allungano l'età»

Le famose sorgenti dell'Amerino scoperte nel XII secolo

SERVIZIO

ACQUASPARTA (Terni), agosto

La grotta è tipicamente francescana e dalla sorgente sgorga ancora l'acqua che il «poverello» d'Assisi distribuiva ai contadini di Acquasparta, per il «miracolo» che faceva scomparire il male al rene. La sorgente dell'Amerino è nota infatti sin dal dodicesimo secolo, da quando cioè il frate d'Assisi, facendo tappa nei suoi pellegrinaggi ad Acquasparta, scoprì le virtù terapeutiche di quest'acqua.



Ma non siamo in presenza di una industria del «miracolo», all'italiana. L'acqua dell'Amerino è davvero «una mano santa» per la cura della calcolosi renale, della uricemia, gotta, artrite, fa bene anche per coloro che tendono ad ingrassare. Le fonti si trovano al centro di una zona detta «dell'acqua d'oro»: le Fonti di Sangemini per i bambini, quelle di Furapane per il fegato, ed ancora quella di S. Faustino per stomaco, fegato, intestino.

L'asse stradale della Tiberina lambisce in appena 20 chilometri tutte queste fonti.

Agli abitanti di Acquasparta l'acqua sembra che faccia davvero bene. Dinanzi a Palazzo Cesi, il palazzo dei Lincei, nella piazza di Acquasparta, c'erano affissi i manifesti a lutto: i più «giovani» a morire avevano 90 anni! «Qualcuno muore anche prima», ci dicono in paese. Ma ce lo dicono col senso della cosa rara.

Nel bel parco della fonte il gestore, Nunzio Petrucci, ci lascia interrogare a nostro piacimento chi sorseggia l'acqua, chi si riposa su una panchina, sotto un albero.

La cura ha la durata di 12-20 giorni. L'ingresso alla fonte, dove si può rimanere per l'intera giornata costa 350 lire. Per la permanenza, nella bella cittadella di Acquasparta, ci sono pensioni il cui prezzo completo è di 2400 lire giornaliere a persona.

A due soli chilometri, a fianco della sorgente di Furapane, sorge il «Camping Furapane». Un bosco di cerro e pochi turisti per il momento. Dappertutto sono sorte anche attrezzature sportive: dai campi di tennis, ai minigolfs, al «quagliodromo» dove si cacciano quaglie di allevamento.

Per la piena valorizzazione di questa zona è già approntato un programma che l'Ente provinciale del turismo, come ci ha detto il suo presidente, Coppoli, si impegna a porre in atto con la collaborazione di altri organismi. Cosa non secondaria per questa zona delle acque minerali, che sorge nella vallata ove è stata riscoperta l'antica Cursulae, e dove riposano i guerrieri di Vespasiano. *(a p.)*

Sotto il sole dal mattino alla sera

MARINA ROMEA — Erika Weiss, tedesca, 22 anni, modella, non vuol perdere una briciola del sole italiano. Va in spiaggia ogni mattina alle 7,30 e ci rimane, salvo il tempo del pranzo al campeggio ove ha la sua tenda, sino alle 7 di sera. E' la prima volta che viene in Italia ed è capitata per caso a Marina Romea facendo confusione di nomi con la vicinissima Marina di Ravenna che alcune connazionali le avevano suggerito. E' conquistata dai pranzi a base di pesce con contorni di peperoni, pomodori e cipolle. E' decisamente favorevole al divorzio, odia ogni forma di militarismo, è affascinata dalle imprese cosmiche. Il suo film preferito, in assoluto, è «Ladri di biciclette».

l'Unità / martedì 2 agosto 1966

Grave umiliazione socialista in Campidoglio

Scandalosa collusione tra DC e destre per l'elezione della giunta

Almeno dieci d.c. non hanno votato per i consiglieri del PSI e del PSDI

La nuova Giunta capitolina è stata eletta ieri sera dopo ben cinque votazioni. E' stata una seduta drammatica in cui clamorosamente sono esplosi i contrasti tra i partiti del centro-sinistra e in cui evidente è apparsa la volontà prevaricatrice della Democrazia Cristiana. Questo partito non solo ha voluto umiliare i suoi alleati, socialista e socialdemocratico, permettendo la elezione degli assessori dei due partiti con uno scarso numero di voti, ma, con l'aiuto di alcuni voti missini, ha imposto Attico Tabacchi consigliere anziano, così da mettere bene in evidenza, quasi ce ne fosse ulteriore bisogno, le caratteristiche moderate della nuova edizione del centro sinistra capitolino.

Questi i nomi dei componenti la nuova Giunta: Gerardo Agostini, Mauro Bubbico, Carlo Merolli, Maria Muu, Carlo Rosato, Rinaldo Santini, Attico Tabacchi (effettivi) e Paolo Cabras e Francesco Rebecchini (supplenti) per la DC; Carlo Crescenzi, Domenico Grisolia, Antonio Pala (effettivi) e Alberto Di Segni (supplente), per il PSI; Antonio Fraiese, Luigi Sapio, Bruno Sargentini (effettivi) e Luigi Martini (supplenti), per il PSDI; Oscar Mammì (effettivo), per il PRI.

La seduta era cominciata con più di un'ora di ritardo per la assenza dei consiglieri dei quattro partiti, impegnati fino all'ultimo istante nel cercare di comporre i dissensi poi così platealmente esplosi. Solo alle 20,05, dopo le reiterate richieste dell'opposizione, i consiglieri della maggioranza hanno fatto ingresso nell'aula, e il Sindaco ha dichiarato aperta la seduta.

Alla prima votazione solo cinque consiglieri, tutti della Democrazia Cristiana, sono stati eletti assessori: Tabacchi, con 42 voti; Agostini e Santini, con 41 voti; Bubbico e Rosato con 40 voti.

Almeno due sono stati i «franchi tiratori» dc, mentre molti di più sono stati quelli che, eludendo il vigile controllo di un consigliere dc, hanno rotto la disciplina del gruppo riversando voti su Amati, Cini, Pompei, Greggi e Rebecchini. Un voto fuori programma ha ricevuto anche il socialista Di Segni. Le schede bianche sono state 31, cinque in meno del numero dei consiglieri di opposizione, il che significa che 5 consiglieri di destra hanno dato il loro voto al centro sinistra. Nella seconda votazione, con la quale si sarebbero dovuti eleggere gli altri nove assessori effettivi, ne sono stati eletti solo altri quattro: il repubblicano Mammì con 43 voti; il socialdemocratico Sapio con 43 voti; la dc Muu con 41 voti; il socialista Grisolia con 40 voti. Le schede bianche sono state questa volta 30; anche in questa seconda votazione, dunque, sei consiglieri dello schieramento di destra hanno contribuito ad eleggere un assessore.

La spaccatura del centro-sinistra apparirà ancora più evidente, se si consideri che i voti sono stati distribuiti anche fra Pompei, Greggi, Santini, Bubbico (2 voti); Amati, Cini, Nistri, Padellaro, Valdoni, Cazora, Turchi, Bertucci, Crocco, Cabras, Rebecchini, Agostini, Rosato e Tabacchi. Spaccatura che ha reso visibilmente iroso il capogruppo dc, incapace di controllare il voto dei molti «franchi tiratori», che hanno costretto il Sindaco a mettere in ballottaggio i cinque rimasti (Crescenzi, Fraiese, Merolli, Pala e Sargentini) insieme a Pompei, Greggi, Valdoni, Amati e Crocco.

La terza votazione ha dato infine la misura della volontà prevaricatrice della DC nei confronti dei suoi alleati socialista e socialdemocratico, i cui consiglieri sono stati eletti col più basso numero di voti immaginabile. Crescenzi ha riportato 28 voti, 24 ciascuno ne hanno riportato Fraiese, Pala e Sargentini, mentre 43 ne ha avuti il dc Merolli, su cui sono confluiti i voti di molti consiglieri missini e liberali. Solo 10 14 dc hanno votato dunque per i candidati alleati.

Dopo questo indecoroso spettacolo offerto dal centro-sinistra e prima della elezione dei 4 assessori supplenti, ha chiesto la parola per dichiarazione di voto il compagno Gigliotti il quale ha sfidato il capogruppo dc Darida a ripetere dopo la chiara collusione con i neo-fascisti le parole con cui, nel testo del programma da lui letto all'apertura della precedente seduta del Consiglio, si parlava del netto rifiuto ad un discorso con la destra.

Darida, rispondendo con un rabbioso sfogo anticomunista, non ha pronunziato una parola contro la destra (mentre molte ne ha dette e sconclusionate contro il nostro partito) e ha giustificato la troppo evidente confluenza di voti neo fascisti e liberali sui nomi degli assessori dc con la peregrina, e non sappiamo quanto politica tesi, secondo cui essi sarebbero stati votati da «amici personali».

Per dichiarazione di voto ha parlato anche il liberale D'Andrea.

Sono seguite quindi le votazioni per la elezione dei quattro supplenti. Alla prima sono stati eletti il socialista Di Segni, con 42 voti; il socialdemocratico Martini, con 40 voti; il dc Rebecchini, con 40 voti.

Non pochi sono stati anche in questa votazione gli esempi di indisciplina di gruppo da parte della DC che non è riuscita a far eleggere il basista Cabras. Moltissimi sono stati infatti i dc che hanno votato solo Rebecchini, togliendo all'unico esponente della sinistra democristiana in giunta la possibilità di passare. Nell'ultima votazione — la quinta, come abbiamo detto — Cabras ha ottenuto il numero strettamente necessario di voti (38) per essere eletto, mentre ancora qualche franco tiratore ha votato per Cini e Greggi. Le schede bianche sono state 35.

Si è conclusa così l'umiliante (per i partiti alleati) prova di forza fra Dc, Psi e Psdi, ai quali ultimi il partito di maggioranza relativa ha voluto far pagare cara la battaglia per ottenere un posto di più nella Giunta.

Il Consiglio sarà convocato dopo le vacanze estive, probabilmente entro il 15 settembre.

Dichiarazione del compagno A. Natoli

Un voto denso di significati

Al termine della agitata seduta in Campidoglio, abbiamo chiesto al compagno on. Aldo Natoli, capogruppo del Pci, un giudizio sul significato politico delle votazioni. Ecco la sua dichiarazione.

L'elezione della Giunta Comunale ha dato luogo ad un risultato clamoroso, denso di significati politici. Nel segreto dell'urna — ma voci significative circolavano già prima dell'inizio della votazione — una parte dei consiglieri del MSI hanno dato il voto ad alcuni candidati della destra DC, determinandone il successo più pieno. In particolare, in questo modo, il dott. Tabacchi che rappresenta la più rigorosa continuità con il centrismo e l'alleanza clerico-fascista degli anni '60, è stato eletto con il massimo dei voti, al primo scrutinio, consigliere anziano. La destra della DC, accordandosi con il MSI, ha inteso mettere la sua chiara impronta sulla Giunta, prendendosi rivincita sui socialisti e sui socialdemocratici per le note ricende in cui la DC aveva dovuto cedere un assessorato. Anche se un socialista sarà, probabilmente, assessore delegato con funzioni di vice-sindaco, Tabacchi nella sua qualità di assessore anziano potrà bilanciarne in ogni momento le funzioni. Ma questo successo non è bastato alla destra DC, la quale ha voluto addirittura concedersi il lusso di umiliare una parte dei socialisti e dei socialdemocratici rifiutando loro il voto, e determinandone l'elezione solo al terzo scrutinio con 29 o addirittura 24 voti su ottanta.

Ciò conferma nella maniera più chiara — e anche più incivile — la giustezza del nostro giudizio sul carattere del centro-sinistra, quale esso è uscito dalle elezioni dopo che la DC ha raccolto i voti della destra, anzi del MSI, grazie a Pompei. Questi voti oggi contano, pesano, e sono destinati a condizionare in modo sempre più pesante le scelte della coalizione capitolina.

Sapranno i socialisti ed i socialdemocratici trarre la lezione di questo episodio, non marginale? Sapranno impostare la loro azione politica in maniero di contrastare l'irradenza ed il predominio della destra democristiana che palesemente coordina la propria condotta con il MSI?

La risposta a questi interrogatiri può essere data solo sul piano di scelte politiche precise.

Solo a piedi (la notte) in Via Veneto

Una «isola» per turisti

Via Veneto, ore 22: chiusa la strada al traffico, numerose persone si riversano al centro della via, per passeggiare serenamente.

Spettacolo insolito per i romani che ieri sera sono passati per via Veneto: la più mondana strada cittadina, dove di solito fino all'alba le macchine si incrociavano, creando un intenso traffico, si era trasformata in una piacevole passerella. Infatti, da ieri sera, su richiesta dell'Associazione «amici di via Veneto», il Comune ha stabilito di chiudere al traffico veicolare, per tutto il mese di agosto, dalle 22 alle 4, la più elegante strada romana. I commenti, come è ovvio, tutti positivi: «Si torna a respirare l'aria di Villa Borghese — ci ha detto Paolo Stoppa — e i romani hanno perso il piacere di guardare la propria città, per questo bisogna sempre essere favorevoli a simili iniziative». «Siamo solo agli inizi — diceva uno dei fautori di questo esperimento, il proprietario del Café de Paris — stasera c'è ancora il gusto della novità e non si può cogliere il fascino di questa strada: ma abbiamo intenzione di fare molte cose, di trasformare realmente via Veneto in un salotto, con defilés di moda e di auto, con mostre d'arte, concerti e trattenimenti».

I turisti che alloggiano negli alberghi, anche se in termini più freddi e distaccati, hanno accolto positivamente il provvedimento, perché — come ci ha detto una coppia di giovani argentini — «potremo dormire, per lo meno fino alle 4, senza l'assordante rumore delle macchine». C'era solo qualche isolato «brontolone», al quale l'atmosfera più orattata e intima ha deluso: «Però — abbiamo sentito dire — stasera non c'è quella caciara che dava il tono».

L'isola pedonale è per ora in fase di esperimento: nata con lo scopo preciso di ribadire il carattere «salottiero» di via Veneto, è strettamente legata al periodo estivo e all'ondata di turisti. La possibilità di occupare anche l'asfalto, oltre che i marciapiedi con tavolini e sedie significa maggior affluenza di clientela, maggiori incassi per gli amici di via Veneto. E tutto questo senza scuotere in fondo la vita della città, né creare particolare caos nel traffico vista la tarda ora dell'esperimento. Ieri sera c'è stata un po' di confusione nelle strade laterali, per i posteggi: ma, si spera, è la normale confusione del primo giorno.

Dopo l'arresto della Franchetti e Schifano

Marijuana: indagini a Londra

Interrogato dall'Interpol il proprietario di una nota galleria d'arte londinese

Si sono spostate a Londra le indagini sul traffico di stupefacenti, venuto clamorosamente alla luce con l'arresto della baronessa Afdera Franchetti, moglie dell'attore americano Henry Fonda e noto personaggio della vita mondana internazionale. Gli agenti inglesi dell'Interpol infatti hanno interrogato ieri mattina Robert Fraser, proprietario di una nota galleria d'arte londinese posta nei pressi di Duke Street. Il Fraser, secondo quanto si è appreso, avrebbe ammesso di essersi incontrato con la Franchetti ma ha recisamente negato di averle consegnato la droga. *«Abbiamo soltanto discusso la compravendita di un appartamento che la Franchetti possiede a New York* — ha raccontato l'uomo — *il pittore Mario Schifano poi lo conosco soltanto per motivi professionali...».* Nient'altro è quindi trapelato sulle indagini che vengono condotte in Inghilterra.

A Roma intanto il dottor Gianfrancesco della Mobile ha inviato al magistrato, dottor Vessichelli, un primo rapporto nel quale narra come si è giunto all'arresto di Afdera Franchetti e di Mario Schifano; nel rapporto inoltre vengono fatti i nomi di altri personaggi sul conto dei quali si stanno svolgendo indagini.

Come è noto Afdera Franchetti venne arrestata due giorni or sono, a Fiumicino, al suo ritorno da Londra. Nella borsetta gli agenti trovarono cinquanta grammi di marijuana già lavorata destinati al pittore Mario Schifano. La donna in primo interrogatorio, a quanto sembra, aveva ammesso di avere trasportato consapevolmente la droga. Successivamente modificato la sua versione: *«Non sapevo cosa ci fosse nel pacchetto* — ha detto — *volevo soltanto fare un piacere ad un amico...».* Gli agenti comunque non hanno creduto a questa seconda versione e la baronessa è stata condotta al carcere di Rebibbia sotto la imputazione di aver introdotto stupefacenti in Italia. Si è appreso anche che sia a carico della Franchetti che dello Schifano si svolgerà l'istruttoria sommaria. I legali dei due imputati hanno comunque già presentato una istanza per far loro ottenere la libertà provvisoria.

E' partito intanto ieri mattina, diretto a Tokio dove girerà un film, l'attore Renato Salvatori, che si trovava insieme alla moglie Annie Girardot nell'abitazione dello Schifano al momento del suo arresto e che sembrava in un primo tempo coinvolto nel «giallo». Sia lo attore che la moglie erano invece totalmente estranei alla faccenda e si trovavano in casa del pittore soltanto per acquistare un quadro.

L'unica superstite della sciagura di Bolsena

Non sa ancora di aver perso marito e figlia

La signora Monti ha ripreso i sensi ieri mattina nell'ospedale di Acquapendente - Andava a Firenze, con la famiglia, a trovare alcuni parenti - I 3 giovani passeggeri della Giulia che ha provocato l'incidente erano in gita

Umberto Monti — Simonetta Monti — Elena Monti Hacdewey

Elena Kaldewey Monti, l'unica superstite della spaventosa sciagura stradale di domenica, sta meglio. Ieri ha ripreso i sensi, ha chiesto cosa fosse accaduto. Nessuno, del personale dell'ospedale di Acquapendente dove è ricoverata, ha avuto il coraggio di parlare, di dirle che suo marito e sua figlia sono morti, che lei stessa è salva per un caso, per una serie di fortuite circostanze. I medici, ora che la donna ha superato lo choc, sperano di salvarla: la donna ha riportato fratture in tutto il corpo e al viso, ma se non insorgono complicazioni se la caverà.

La famiglia Monti (un'altra figlia, sposata, vive a Milano) era in viaggio per le ferie in Versilia. Erano partiti a mezzogiorno da Roma, sicuri di non incontrare troppo traffico: e infatti sono arrivati a Bolsena, al chilometro 118 della Cassia in meno di due ore. Si sarebbero fermati a Firenze, dove Elena Monti, professoressa in una scuola media, ha dei parenti. Umberto Monti, una delle vittime, era un funzionario di banca: per partire, lui e la moglie avevano atteso che la figlia Simonetta, morta anch'essa nel tragico scontro, terminasse gli esami di abilitazione magistrale. La ragazza studiava all'istituto Rossello, in via Flaminia: la ricordano come un'alunna diligente, brava, amica di tutte. *«Era la più preparata di noi* — ha raccontato ieri una sua amica —. *Era stata ammessa agli esami con la media del sette. Poi, agli orali, si è emozionata, ha sbagliato, ed è stata rimandata in italiano e matematica. Non voleva neppure partire, voleva prepararsi bene per riscattare quella che considerava una brutta figura».*

Doveva essere una vacanza tranquilla, riposante. Il signor Monti aveva addirittura preferito percorrere la via Cassia, invece dell'autostrada, perchè era convinto di incontrare meno traffico e di viaggiare più sicuro. La morte, invece, attendeva lui e la figlia all'uscita di un lieve dosso. Il bancario ha visto all'ultimo momento la Giulia, con i tre giovani di Grotte di Castro, uscire da una curva contro mano, senza più controllo: non ha neppure tentato una frenata.

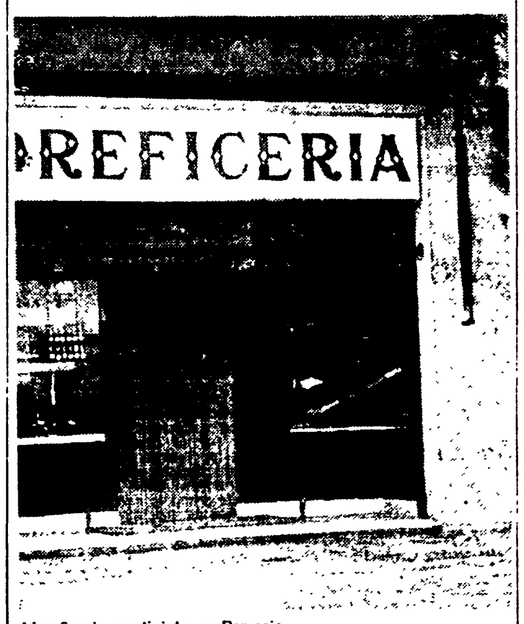
La potente vettura era guidata da Mario Berna di 28 anni, autista della famiglia Camilli. Doveva portare in gita il giovane figlio del suo datore di lavoro, Domenico, che aveva una malformazione e un piede. Con loro c'era un altro ragazzo, il meccanico Giuseppe Paradisi di 18 anni.

La polizia stradale non ha ancora terminato gli accertamenti sullo spaventoso incidente. Sembra però accertato che la causa principale dello scontro sia stato lo sbandamento della Giulia, che l'autista non ha saputo (o forse, per un malore, non ha potuto) correggere. La vettura così è finita sulla destra, abbattendo tre paracarri, poi è rimbalzata, sempre velocissima, verso il centro della strada.

A piazza Re di Roma e a Pomezia

SVALIGIATE ALTRE DUE GIOIELLERIE

Identica la tecnica: colpo col crick alla vetrina e fuga con l'auto in attesa



L'oreficeria svaligiata a Pomezia

Nel giro di poche ore due gioiellerie, una a piazza Re di Roma e l'altra al centro di Pomezia, sono state svaligiate, forse dalla stessa banda, col sistema del crik. In tutti e due i casi infatti due giovani, scesi da un'auto, si sono avvicinati alla vetrina e dopo averla infranta con il crik si sono fulmineamente impadroniti di anelli e altri gioielli.

La prima rapina è avvenuta alle 11, a Pomezia, in via Roma 64: dinanzi alla gioielleria di Luigi Simeoni si fermata una «giulia» celeste (rubata qualche ora prima al signor Emilio Sebastiani in via Avezzano) e dall'auto sono scesi due giovani, mentre un terzo è rimasto al volante. Tutto è avvenuto nello spazio di pochi secondi: uno dei due ha mandato in frantumi il vetro della gioielleria con un violento colpo li crik e l'altro ha fatto man bassa dei gioielli esposti. Mentre però i giovani si accingevano a risalire sull'auto il Simeoni, che si trovava nel retrobottega, è balzato fuori dal negozio ed è riuscito ad afferrare uno dei due. Vi è stata una violenta colluttazione, ma ben presto il Simeoni è stato sopraffatto, ed i ladri sono riusciti a balzare sulla «giulia» che si è allontanata a tutto gas. Il proprietario della gioielleria però non si è arreso, ha raccattato il crik che i rapinatori avevano abbandonato per terra e lo ha scagliato contro la macchina che si allontanava, fracassando il parabrezza posteriore dell'auto, che comunque è riuscita a fuggire. Una battuta effettuata nella zona dai carabinieri dopo qualche minuto alla ricerca dei rapinatori non ha avuto successo. Il colpo ha fruttato ai rapinatori circa due milioni. Non sono passate neanche tre ore che un altra «vetrina» è stata assalita, questa volta però al centro della città, in piazza Re di Roma, all'angolo con via Appia nuova. Anche questa volta due giovane sono scesi da una «giulietta», fermatasi a motore acceso dinanzi al negozio e dopo aver fracassato la vetrina si sono impadroniti di due *plateau* con anelli per un valore di un milione e mezzo.

Per il rinnovo del contratto

Centrale del latte: 12 ore di sciopero

Dopo la nuova interruzione, che hanno subito le trattative per il rinnovo del contratto collettivo nazionale di lavoro, i lavoratori della Centrale del latte entreranno in sciopero da domani.

E' questa l'ennesima volta che le trattative sono paralizzate dalle intransigenti posizioni della associazione padronale (Fiamclaf) che con la richiesta di nuovi rinvii tenta in realtà di rimandare definitivamente la questione del rinnovo del contratto. L'associazione padronale, infatti, ha dichiarato che è disposta a trattare il problema a settembre, ma che comunque non è disposta a concedere niente su quegli istituti che hanno riflessi economici. Di fronte a tale posizione la Filziat-CGIL, la Fulpia-CISL, Uilia-UIL hanno indetto per la prima metà di agosto, 12 ore di sciopero nazionale di tutti i lavoratori delle centrali del latte municipalizzate. Lo sciopero sarà così articolato: nei giorni di mercoledì 3, venerdì 5, martedì 9, giovedì 11 e sabato 13 agosto tutti i lavoratori, operai ed impiegati, inizieranno il loro turno con due ore di ritardo. Durante le giornate di sciopero sono sospese tutte le prestazioni straordinarie. Nel corso dello sciopero di mercoledì 3 poi si terranno assemblee di lavoratori in ogni reparto.

Undicenne ruba trecentomila lire e si ubriaca

«Colpo» grosso ieri mattina, nel centro di Anzio, ad opera di...un bimbo di 11 anni. Il piccolo, F. Chicarella, infatti, curiosando attorno alla 500 di Iolanda Bardelli lasciata in sosta in via del Porto, ha aperto il cassettino del cruscotto e vi ha trovato dentro ben trecentomila lire. Il bambino non ci ha pensato su un attimo, ha intascato i soldi, e ha deciso di fare un giro per il luna-park e per i bar della zona. Ma fra un liquorino e un altro si è completamente ubriacato e quando è tornato a casa per rabbonire il padre, Cesare, decisamente infuriato, il piccolo ha mostrato il denaro restante. L'ira di Cesare Chicarella è sbollita in un attimo e i soldi hanno nuovamente cambiato proprietario. Soltanto però per pochi minuti: subito dopo infatti è arrivata la polizia (interrogando i gestori dei bar non era stato difficile risalire al «colpevole» del furto) che ha arrestato Cesare Chicarella per ricettazione. Per inciso nel giro di due ore il piccolo è riuscito a spendere fra dolci, liquori e giochi ben ventimila lire

Oggi il consiglio provinciale

Si riunisce questo pomeriggio alle 19 a palazzo Valentini il Consiglio provinciale per eleggere il presidente e i componenti la nuova Giunta.

piccola cronaca

Il giorno

Oggi martedì 2 agosto (214 - 151). Onomastico: Alfonso. Il sole sorge alle 6,09 e tramonta alle 20,49. Ultimo quarto il 9.

Cifre della città

Ieri, sono nati 79 maschi e 80 femmine. Sono morti 25 maschi e 25 femmine, dei quali 8 minori di 7 anni. Sono stati celebrati 39 matrimoni. Temperature: minima 15, massima 29. Per oggi i meteorologi prevedono temperatura stazionaria

Rumori

Nel quadro della campagna per la repressione dei rumori, gli appartenenti al Corpo dei Vigili Urbani hanno elevato, nel periodo dal 17 al 23 luglio scorso, 354 contravvenzioni così suddivise: art. 112 C.d.S. (limitazione rumori): n. 114; art. 113 C.d.S. (uso dispositivi segnalazioni acustiche): n. 192; art. 14 P.U. (grida e schiamazzi): n. 48

Con l'occasione ricordiamo che i cittadini potranno rivolgersi, per segnalare eventuali abusi e per collaborare così al mantenimento della quiete nella nostra città, ai seguenti numeri telefonici: 47.68.01 (Questura di Roma), 68.89.21 e 68.89.28 (Vigili Urbani)

ONMIC

L'Opera Nazionale Mutilati ed Invalidi Civili comunica che l'Ufficio Provinciale sito in Roma, via La Spezia 37, telefono 779.459, funziona anche durante il periodo estivo dalle ore 9 alle ore 12,30 e dalle 16 alle 20 fatta eccezione nei giorni dal 13 al 16 agosto.

il partito

CONSIGLIERI PROVINCIALI — Oggi alle ore 16,30, in via delle Botteghe Oscure, riunione del Gruppo consiliare alla Provincia di Roma.

CONVOCAZIONE — Tor Bellamonica, ore 20, C.D. allargato (Superdelibera), con Tozzetti; Pietralata, ore 20, C.D. con Trivelli.

Arrestato l'evaso di Sora

Rocco Peruzza, 34 ann, evaso il 28 marzo dal carcere di Sora è stato arrestato ier., in via Magenta. L'uomo, subito dopo l'evasione minacciò tre fratellini, trovati soli in casa, costringendoli a consegnargli ventimila lire

Anziano impiegato si uccide al Verano

Un uomo si è ucciso ieri gettandosi da un fabbricato dentro il Verano. Giovanni Minuti di 67 anni, impiegato in banca e abitante in via Ludovico da Monreale 67 si è gettato dalla galleria che sovrasta il riquadro n. 67. In un primo tempo, quando è stato trovato, si è pensato ad una disgrazia, poi è stato rinvenuto nel portafoglio dell'uomo un biglietto indirizzato alla moglie Berta, nel quale il suicida chiedeva perdono per il gesto che si accingeva a compiere.

Ucciso dal trenino della Roma-Nord

Un uomo di circa 60 anni non ancora identificato è stato travolto e ucciso dal trenino della Roma Nord stanotte mentre attraversava i binari, all'altezza del decimo chilometro della Flaminia, nei pressi della stazione Sexa Rubra. L'uomo è stato soccorso dal guidatore del trenino e portato al San Giacomo, dove è morto senza riprendere conoscenza

LA PAURA DI TONY E CLAUDIA

HOLLYWOOD — Panico per Tony Curtis e Claudia Cardinale (ormai definitivamente stabilitasi negli USA). Un gruppo di «muscle boys» ha provocato un pauroso incidente d'auto e i due ne sono stati coinvolti. Il tutto, naturalmente, in una scena del film «Don't make waves»

Si svolgerà in settembre a Torino

Da tutto il mondo al secondo Folk Festival

Quattro serate, due in teatro, due all'aperto; sedute di lavoro e un convegno sulle comunicazioni di classe e di massa

Il Folk Festival 2 si terrà a Torino nel prossimo settembre e cioè l'8, il 9, il 10 e l'11. Quattro giornate intense e certamente — almeno sulla carta — meglio distribuite della scorsa edizione, il cui piatto forte furono le due serate al l'Alfieri, gremite di pubblico e sature d'entusiasmo.

Tuttavia le vere novità sono altre e prima di tutto quella del carattere internazionale che avrà il prossimo Folk Festival. Non si avranno, forse, grossi nomi (Seeger, la Baez, Dylan, peraltro invitati); dei quali, del resto, non è difficile trovare incisioni ormai in ogni buona discoteca Ma sarà proprio nella informazione diretta sul canto popolare e politico di molti paesi rimasti finora ai margini del panorama, uno dei motivi di maggiore interesse.

E procediamo con ordine sul programma che certo subirà modifiche ma che sostanzialmente dovrebbe rimanere quello annunciato in questi giorni. Le due direttrici sulle quali si svilupperà la manifestazione dovrebbero essere: il carattere internazionale e lo studio del rapporto esistente tra canto popolare tradizionale e «nuova canzone»; di quella canzone — suggeriscono gli organizzatori — «che nasce dalla realtà del mondo in cui si produce e si inserisce in questo mondo come strumento di vita, di conoscenza, di lotta».

Puntando sulla componente internazionale, il Folk Festival si trova dunque nella necessità di rendere questi documenti, queste testimonianze, chiaramente comprensibili, affinché non restino un fatto epidermico, musicalmente rilevante e basta. Ecco allora tre iniziative sulle quali si articolerà il Festival:

a) *due concerti tenuti in teatro e nei quali i partecipanti si esibiranno in un repertorio ridotto (quattro o cinque canzoni). Le traduzioni dei canti verranno proiettate su di uno schermo, simultaneamente alle esecuzioni;*

b) workshops, *cioè sedute di lavoro, consistenti in spettacoli individuali con dibattito in sedi più ristrette e di fronte ad un pubblico specializzato. In questa circostanza, il pubblico potrà contare su un profilo dell'esecutore (un libretto), comprendente dati biografici e i testi delle canzoni;*

c) *due giornate di* folk-session *all'aperto, in un parco vicino a Torino, nel quale verranno attrezzati diversi palcoscenici affinché vi siano anche più esecuzioni contemporaneamente e dove la componente principale dovrebbe essere quella del colloquio con il pubblico e della sua partecipazione diretta. Anche lo scorso anno il Festival si concluse in un grande parco, quello di Venaria, ma la pioggia rese la giornata piuttosto gelida. Ciò nonostante vi fu una grande partecipazione di pubblico anche se il carattere di* meeting *che avrebbe dovuto avere la giornata andò in gran parte perduto.*

Già denso di avvenimenti e di propositi, il Folk Festival 2 si propone anche di dar vita ad un convegno, dal titolo provvisorio di Comunicazioni di massa e comunicazioni di classe *Argomento importantissimo ma dubitiamo — e il carattere «familiare» dell'incontro tra gruppi temuti lo scorso anno lo conferma — che, in un programma così serrato, l'occasione riesca ad avere lo spazio necessario.*

Ecco comunque i nomi degli invitati al Festival: Colette Magny Georges Brassens (Francia); Walter Mossman (Germania), Ewan Mac Coll, Bobby Campbell, John Faulkner (Inghilterra); Peggy Seeger, Hedy West, Jo Garceau, il Folk Studio (Stati Uniti); Ramon, José Suarez e Juan Estheller; Paco Ibanez (Spagna); Luis Cilia (Portogallo); Mario Clington (Angola); Juan Capra (Cile); Ariva Sedamar, Fasia Jansen (Israele); un gruppo di studenti del Viet Nam; Los Marineros (Paraguay); Jolos Beaucarne (Belgio); René Zosso (Svizzera); Retty Zolokostas (Grecia); Vera Jos (Jugoslavia); Fausto Amodei, Rudy Assuntino, Gualtiero Bertelli, Caterina Bueno, Paolo Ciarchi, Giovanna Daffini, Ivan Della Mea, Silvia Malagugini, Caty Mattea, Maria Monti, Sandra Mantovani, Giovanna Marini Rosa Balestrieri, Coro delle mondine, Coro di Aggius, Gruppo padano di Piadena (Italia) Sono stati inoltre invitati Pete Seeger, Judy Collins, Joan Baez, Bob Dylan, Biermann, Antoine, Donovan e i rappresentanti di Polonia e Cecoslovacchia.

Il Folk Festival 2 parte dunque con un programma davvero promettente anche se con qualche contraddizione. In ogni modo è destinato a diventare un polo di interesse e di incontro, di chiarimento e di aiuto alla musica «impegnata» (torniamola ad usare, questa parola!) nel momento in cui l'industria della canzonetta ha scoperto la musica «beat» e cerca, in gran parte sfruttandola, di usarla per parare il colpo che viene dalla autentica canzone di protesta

l. s.

Controcanale

«La generazione non silenziosa»

Ottimo avvio del documentario di Furio Colombo sugli Stati Uniti

«Dentro l'America», l'inchiesta documentaria che Furio Colombo ha «girato» viaggiando per settimane e settimane attraverso gli Stati Uniti, ha avuto ieri sera un ottimo avvio sul primo canale. Per la prima volta, si può dire, milioni di telespettatori hanno preso contatto in modo diretto con i modi di vita, le aspirazioni, le lotte e le contraddizioni di vasti gruppi della gioventù americana; hanno ricevuto un notevole «corpo» di informazioni e sono stati messi di fronte a interessanti interrogativi.

Colombo si è accostato al tema con evidente simpatia e ha puntato soprattutto a lumeggiare i fermenti nuovi che caratterizzano quella che è stata chiamata «la generazione non silenziosa». E, secondo noi, ha fatto bene, pur se ha rischiato qua e là di schematizzare e di generalizzare fenomeni che sono propri, ancora, solo di vasti gruppi della gioventù americana: ha fatto bene perché non sarebbe stato possibile in un'ora dir tutto e anche perché, in definitiva, questi fenomeni di «élite» sono quelli che contano e che caratterizzano la «generazione». Su alcuni di essi, anzi (in particolare sul movimento di protesta che si sviluppa nei *colleges*), sarebbe valsa la pena di insistere di più, appunto per il significato e i riflessi che questi hanno nella situazione interna e internazionale del più potente Paese capitalistico del mondo.

D'altra parte, il discorso di Colombo non ha trascurato né i problemi né i risvolti critici (si ricordino le costatazioni sul «mercato» dei giovanissimi, suffragate dall'efficace intervista con il proprietario di un locale): lungo tutta la puntata, ricorrendo continuamente a dati, informazioni, citazioni ben scelte, e appoggiandosi a testimonianze e a giudizi di notevole interesse (dalla «confessione» iniziale della ragazza sola alle amare dichiarazioni della giovanissima detenuta nel riformatorio, alla organica disamina del sociologo Friedenberg), Colombo ha prospettato una interpretazione assai acuta del «separatismo» di questi giovani, che rappresenta un rifiuto «della violenza e del calcolo e del successo» e che, se inclina verso una ostinata volontà di non uscire dall'adolescenza («vorremmo che il tempo stesse fermo con noi»), è anche capace di maturare nella protesta civile e politica e nella lotta aperta contro il razzismo e la guerra.

A questo discorso si sono accompagnate immagini spesso molto belle, sempre ben riprese, che l'intelligente e sensibile montaggio di Baghdikian è riuscito a innalzare a veri e propri simboli (ricordiamo, in particolare, le sequenze delle carezze, del taglio dei capelli, delle affettuose conversazioni, alcune dei balli e quella finale della corsa in motocicletta: efficaci sintesi visive dell'aspirazione dei giovani a una diversa concezione dei rapporti umani, alla dolcezza, alla libertà).

E, tuttavia, ancora una volta, è stato proprio nel discontinuo rapporto tra commento e immagini documentarie che la puntata ha trovato il suo limite. Nella prima parte, ad esempio, le sequenze troppo insistite, hanno finito per acquistare un sapore di generica casualità; altrove, come nel brano dedicato ai prodotti di consumo, sequenze come quella sulla televisione o l'altra sul magazzino non sono riuscite ad acquistare la necessaria evidenza. Più in generale, a noi è parso di avvertire una marcata insufficienza sul piano della cronaca: perché taluni episodi, come quello delle discussioni con la polizia a San Francisco o l'altro della improvvisazione di una canzone da parte di un ragazzo durante la lavorazione del documentario, ci sono stati riferiti indirettamente anziché documentati sul video? Non potrebbero soccorrere in questi casi le esperienze del «cinema-verità? ». E perché, durante le belle sequenze «girate» nel «Campus di Berkeley» e alla sfilata contro la guerra nel Vietnam, Colombo non ha cercato di trasformarsi in telecronista, invece di continuare nel suo discorso generale? Secondo noi, la traduzione stessa di brani dei comizi o dei cartelli («Ritirate le truppe americane», «"Escalate" la mente piuttosto che la guerra nel Vietnam») avrebbe dato forza all'inchiesta e avrebbe meglio chiarito agli occhi dei telespettatori il carattere delle manifestazioni e dell'intiero movimento.

Nonostante questo limite, comunque, la puntata ha avuto un andamento vivace ed è risultata, ci pare, ricca e persuasiva. Un ottimo avvio, come abbiamo detto, che ci spinge ad attendere con interesse gli altri momenti della inchiesta.

g. c.

Bob Dylan ferito in un incidente

NEW YORK, 1

Il cantante americano Bob Dylan, di 25 anni, considerato uno dei più noti scrittori e compositori di canzoni popolari nel mondo, è rimasto ferito venerdì scorso in un incidente motociclistico. Boby Dylan dovrà sottoporsi a cure per due mesi, durante i quali non potrà più comparire in pubblico.

Maurizio Arena sogna a colori nel suo nuovo film

Nella prima metà di settembre Maurizio Arena comincerà a Viareggio le riprese del suo nuovo film: *Sogni colorati*. Si tratterà di quattro episodi indipendenti: ognuno, pur avendo la stessa tematica, avrà uno spunto particolare Denominatore comune dei quattro episodi sarà «La vittoria del subconscio sulla vita normale, di tutti i giorni»

Il primo episodio, dal titolo *Io e Temporale*, sarà interpretato da Paolo Carlini, Linda Christian, Maud (una bellissima danese che risiede in America e che proviene dall'alta moda) e Temporale, un cane di proprietà di Carlini che Maurizio Arena ha definito «favoloso».

Questo episodio sotto certi aspetti ricorda *Harvey*: infatti, come il celebre coniglietto, anche Temporale sarà in grado di comunicare sentimenti e cose al suo padrone. E' la storia di un rapporto tra un cane e il suo guardiano Il cane era stato affidato all'uomo da una signora ricchissima, ed egli sogna che la bestia abbia una vera predilezione per lui; anzi nutre nei suoi confronti una vera passione. Al cane risale infatti la responsabilità di un suo duplice divorzio, essendosi dimostrata la bestia gelosa di quanti, uomini o donne, gli si avvicinassero. La storia si conclude nel periodo del carnevale di Viareggio: durante una pazza scorribanda tra carri fioriti, maschere e bande di suonatori, il padrone tenta invano di ritrovare il suo Temporale che poco prima, lo aveva abbandonato. Le sequenze finali mostrano il protagonista a conclusione della festa, nelle trasparenze dell'alba, in un'atmosfera tipica della città marinara, che invoca disperatamente il nome del suo cane. Due uomini passano: restano sbalorditi quando, ad un tratto, al grido di «Temporale. Temporale» un rombo dal cielo annuncia la pioggia. Il tuono segnerà anche la fine del sogno. *Temporale* è la speranza di un rapporto esclusivo e irrealizzabile.

Il più recente film di Arena, *Tuttofare offresi*, sarà presentato alla fine di settembre in tutta Italia.

A Locarno

Ha chiuso Blasetti

Un bel film rumeno ambientato durante la Resistenza

Dal nostro inviato

LOCARNO, 1.

Io... Io... Io... e gli altri di Blasetti — giunto per l'occasione a Locarno — ha concluso domenica nel solco della mediocrità le proiezioni della rappresentanza italiana (*Fumo di Londra* e *Made in Italy*) e contemporaneamente l'interessante XIX edizione di questo Festival Se la serata ha riscosso il plauso del *tout Locarno*, sensibilissimo alle occasioni mondane ma poco inclne agli interessi proficuamente culturali, non si può proprio dire che abbia entusiasmato gli «addetti ai lavori» e, cioè, critici giornalisti e registi accreditati al Festival già provati, per altro, da una settimana intensissima

Per il resto, le ultime battute della rassegna sono state appannaggio della Francia, con *Un homme et une femme* di Claude Lelouch, immeritatamente neolaureato a Cannes '66, e della Romania con *Domenica alle sei* di Lucian Pintile: mentre la retrospettiva di Pabst ha chiuso in bellezza con le versioni tedesca e francese dell'*Opera da tre soldi*

L'«imaginifico» Lelouch non ha raccolto qui a Locarno molte più adesioni di quelle ricevute — nonostante il deplorevole verdetto della giuria — a suo tempo a Cannes Ben diverso clima abbiamo trovato invece in *Domenica alle sei* anch'esso ruotante attorno a una vicenda d'amore ma con quanta sensibilità quanto pudore, quanta fresca spontaneità rispetto al film di Lelouch In sintesi la pellicola è un ricorrente flash back sull'idillio purissimo tra due giovani nell'atmosfera angosciosa — per certi versi analoga a quella del *Silenzio* di Bergman — della Romania dominata dalla dittatura fascista Siamo nel '40: tra i due ragazzi, dopo un incontro casuale, nasce una profonda simpatia. Potrebbero avere una vita tranquilla, ma la dura realtà del paese devastato dalla paura è un ostacolo insormontabile al naturale compiersi del loro amore Essi si sentono, oltretutto, ben presenti alle responsabilità che stanno loro dinanzi sia come giovani, sia come individui che vogliono costruire un mondo migliore: militano entrambi nel movimento clandestino antifascista e di qui, anzi, traggono la forza per difendere la dignità del loro sentimento

Tragicamente, però, la ragazza prima e in seguito il suo giovane compagno cadranno vittima della persecuzione poliziesca e la vicenda si conclude, appunto, in un'atmosfera di sospeso dolore. Il regista Lucian Pintile ha raccontato la toccante vicenda con una sobrietà e una misura da consumato cineasta ma non per questo il linguaggio del film risulta meno originale e autonomo. Irina Petresco e Dan Nutu, che impersonano i protagonisti, hanno secondato in maniera sorprendentemente sensibile le migliori intenzioni del regista e se qualche obiezione si può muovere a *Domenica alle sei* questa riguarda soltanto l'insistenza su motivi formali un po' abusati Nel complesso, comunque un'opera che testimonia in modo assolutamente positivo degli attuali sviluppi della cinematografia romana.

Locarno '66 ha chiuso i battenti senza alcun premio ufficiale — come altrimenti era avvenuto nelle passate edizioni —: la stampa accreditata al Festival ha promosso tuttavia un referendum con l'intento non tanto di sancire con un astratto verdetto il vincitore quanto piuttosto di segnalare valutando serenamente le opere degne di essere divulgate anche tra il più vasto pubblico di spettatori

Sauro Borelli

Schermi e ribalte

«La Traviata» e «Aida» a Caracalla

Mercoledì, alle 21, alle Terme di Caracalla replica di «Traviata» (rappr n. 20), diretta dal maestro Bruno Bartoletti e interpretata da Virginia Zeani (protagonista), Luciano Pavarotti e Attilio D'Orazi. Regia di Renzo Frusca. Maestro del coro: Alfredo D'Angelo e coreografia di Olga Amati.

Giovedì, alle 21, replica di «Aida» diretta dal maestro Nino Bonavolontà e interpretata da Floriana Cavalli, Mirella Parutto, Giuseppe Vertechi, Giovanni Cimmelli, Salvatore Catania e Alfredo Colella.

CONCERTI

BASILICA DI MASSENZIO
Oggi, alle 21,30 per la stagione estiva dei concerti della Accademia di S Cecilia concerto diretto da Pierluigi Urbini con la partecipazione del pianista Sergio Cafaro Musiche di: Johann Strauss, Sibelius, Richard Strauss, Mussorgski, Gershwin

TEATRI

ANFITEATRO DELLA QUERCIA DEL TASSO (Gianicolo - Tel 650756)
Alle 21,30 spettacolo classico «Tutto è bene quel che finisce bene» di Shakespeare con F Aloisi, M.L. Bavastro, M. Bonini Olas, F Cerulli, G Donato, A Lello, A Maravia, C. Sacchi, F Santelli Regia S Ammirata. Ultime repliche.

FOLK STUDIO
Giovedì alle 22 chitarrista di flamenco Gino D'Auri. Cantano Ramon, J Smith, H. Bradley, Denis.

FORO ROMANO
Alle 21,30 suoni e luci in italiano, inglese, francese, tedesco, alle 22,30 solo in inglese.

MICHELANGELO
Riposo.

TEATRO ROMANO DI OSTIA ANTICA (Tel 673763)
Alle 21,30 ultima replica Centro Teatrale Italiano con: «Androclo e il leone» di Shaw con G. Tedeschi, A. Brandimarte, A. Ninchi, V. Congia, A. Ninchi, R Montagnani, M. Riellìo, C Vettori, C Reali. Regia M. Ferrero.

VILLA ALDOBRANDINI (Via Nazionale)
Alle 21,15 XII Estate Romana di Prosa di Checco Durante, Anita Durante, Leila Ducci e Enzo Liberti con «Ah, che trappola». Successo comicissimo di Franco da Roma. Regia C Durante,

ATTRAZIONI

BABY PARKING (Via S Prisca n 16)
Domenica, dalle 17 alle 20 visita dei bambini ai personaggi delle fiabe. Ingresso gratuito

VARIETA'

AMBRA JOVINELLI (Tel 731 306)
La rivolta, rivista Lola Greci-De Vico

VOLTURNO (Via Volturno)
I dongiovanni della Costa Azzurra, con A Stroyberg e rivista Donato (VM 14) C ◆

METROPOLITAN (Tel 689 400)
L'affare Beckett, con L Jeffries A ◆

MIGNON (Tel 869 493)
Sfida a Glory City, con S Barker A ◆

MODERNO ARENA ESEDRA
Il dr. Goldfoot e il nostro agente 00 e 1/4

MODERNO SALETTA (460 285)
Viva Gringo, con G. Madison A ◆

MONDIAL (Tel 834 876)
Chiusura estiva

NEW YORK (Tel 780 271)
Agente segreto, con G. Peck G ◆

NUOVO GOLDEN (Tel 780 271)
Missione morte molo 83, con G. Blain G ◆

OLIMPICO (Tel 802 635)
38° Parallelo missione compiuta con E Flynn DR ◆◆

PARIOLI
Spionaggio senza frontiere con J. Marais G ◆

PARIS (Tel 754 368)
Colorado Jess, con C. Connors A ◆

PLAZA (Tel 681 193)
Le voci bianche, con S Milo (VM 18) SA ◆◆

QUATTRO FONTANE (70 265)
Tom Jones, con A Finney (VM 14) SA ◆◆◆

QUIRINALE (Tel 462 653)
Tutti insieme appassionatamente, con J Andrews M ◆

QUIRINETTA (Tel 670 012)
Rassegna di Agata Christie Dieci piccoli indiani, con H O'Brian G ◆

RADIO CITY (Tel 464 103)
Breve chiusura estiva

REALE (Tel 580 234)
Colorado Jess, con C Connors A ◆

REX (Tel 864 165)
Chiusura estiva

RITZ (Tel 837 481)
Agente 077 spionaggio internazionale, con R Mitchum G ◆

RIVOLI (Tel 460 883)
Flagrante adulterio con L Harvey DR ◆◆

ROXY (Tel 870 504)
(Chiusura estiva)

ROYAL (Tel 770 549)
Audace colpo dei soliti ignoti con V Gassman C ◆◆

SALONE MARGHERITA (671 761)
Cinema d'essai: Le ore nude, con R Podestà (VM 18) DR ◆◆

SMERALDO (Tel 351 581)
Dracula principe delle tenebre (VM 18) G ◆

STADIUM (Tel 912 280)
Brigata invisibile, con K Scott DR ◆

SUPERCINEMA (Tel 485 498)
Il cacciatore di indiani, con K Douglas A ◆◆

TREVI (Tel 689 619)
Oribaba con N Otawa (VM 18) DR ◆

TRIOMPHE (Piazza Annibaliano Tel 8 390 003)
Breve chiusura estiva

VIGNA CLARA (Tel 842 350)
Chiusura estiva

VITTORIA
Chiuso per restauro

Seconde visioni

AFRICA: Il castello dei morti vivi, con C. Lee DR ◆
AIRONE: Brigata invisibile, con K. Scott DR ◆
ALASKA: La legge del più forte, con G. Ford A ◆
ALBA: I Beatles tutti per uno
ALCYONE: Vagone letto per assassini, con Y Montand G ◆◆
ALCE: Un dollaro d'onore, con J. Wayne A ◆◆◆
ALFIERI: Operazione grande fiamma
AMBASCIATORI: I lunghi capelli della morte, con B. Steele (VM 14) DR ◆
ANIENE: Giallo a Creta, con H. Mills A ◆
AQUILA: Dalla terrazza, con P Newman S ◆◆
ARALDO: Lo sceriffo scalzo, con A. O'Connel A ◆
ARGO: Eterno vagabondo, con C. Chaplin C ◆◆◆◆
ARIEL: Dragoni dell'aria, con B. Britton A ◆
ATLANTIC: Altissima pressione
AUGUSTUS: Pugni pupe e pepite, con J. Wayne C ◆◆
AUREO: Merletto di mezzanotte con D. Day G ◆
AUSONIA: Squadriglia di eroi con J. Wayne A ◆
AVANA: I razziatori, con Dan Duryea A ◆
AVORIO: La legge del fuorilegge, con Y. De Carlo - D Roberison A ◆
BELSITO: Il mondo senza sole DO ◆◆◆
BOITO: Il nipote picchiatello, con J Lewis C ◆
BRASIL: Sciarada, con C Grant G ◆◆◆
BRISTOL: Quattro dollari di vendetta, con R. Wood A ◆
BROADWAY: Sherlock Holmes notti di terrore, con J Neville (VM 18) G ◆◆
CALIFORNIA: L'avventuriero della tortuga, con G Madison A ◆
CASTELLO: Sfida a Glory City, con S. Barker A ◆
CINESTAR: Il grande impostore, con T. Curtis SA ◆◆
CLODIO: Breve chiusura estiva
COLORADO: La schiava di Bagdad, con A. Karina A ◆
CORALLO: Johnny Guitar, con J. Crawford A ◆
CRISTALLO: I giganti di Roma SM ◆
DELLE TERRAZZE: Psyco, con A. Perkins (VM 16) G ◆◆
DEL VASCELLO: Anche gli eroi piangono, con W. Holden DR ◆
DIAMANTE: Tutti insieme appassionatamente, con J Andrews M ◆
DIANA: Chiusura estiva
EDELWEISS: Il cantante del luna park, con E. Presley M ◆
ESPERIA: Lo spaccone, con P. Newman (VM 16) DR ◆◆◆
ESPERO: Pugni pupe e pepite, con J Wayne C ◆◆
FOGLIANO: Bianco rosso giallo rosa, con C Giuffrè C ◆◆
GIULIO CESARE: Quattro dollari di vendetta, con R. Wood
HARLEM: Riposo
HOLLYWOOD: Agente H.A.R.M con M. Richman A ◆
IMPERO: Prima vittoria, con J. Wayne (VM 18) A ◆
INDUNO: Piombo rovente, con B. Lancaster (VM 16) DR ◆◆◆
JOLLY: Chi giace nella mia bara? con B. Davis (VM 14) G ◆◆
JONIO: Dracula il principe delle tenebre (VM 18) G ◆
LA FENICE: Giorni di fuoco, con L. Barker A ◆◆
LEBLON: I tromboni di fra' Diavolo, con U Tognazzi C ◆
NEVADA: Iwo Jima
NIAGARA: Il giorno dopo, con C Robertson DR ◆
NUOVO: La capanna dello zio Tom, con J Kitzmiller DR ◆
NUOVO OLIMPIA: Cinema selezione La calda amante, con F Dorleac S ◆
PALAZZO: Altissima pressione
PALLADIUM: Le sabbie del Kalahari, con S Baker A ◆
RIALTO: Chiuso
PLANETARIO: Chiusura estiva
PRENESTE: Squadriglia 633, con C Robertson A ◆◆
PRINCIPE: Cover Girls, ragazze di tutti, con G. Moll S ◆
RUBINO: Martedì del Rubino Africa sexy DO ◆
SAVOIA: Chiusura estiva
SPLENDID: Relazioni pericolose con J Moreau (VM 18) DR ◆
SULTANO: Obiettivo Tobruk, con R Burton DR ◆
TIRRENO: Un dollaro d'onore, con J Wayne A ◆◆◆
TRIANON: Le soldatesse, con T Milian (VM 18) DR ◆◆◆
TUSCOLO: Menage all'italiana, con U Tognazzi (VM 18) SA ◆
ULISSE: Chiusura estiva
VERBANO: Rapina del secolo, con T. Curtis G ◆

Terze visioni

ACILIA: Minnesota
ADRIACINE: Pugnale siamese, con J Hansen G ◆
APOLLO: Traditore al campo 5, con P. Newman DR ◆
AURORA: Giorni di fuoco a Red River
COLOSSEO: Per una valigia piena di donne (VM 18) M ◆
DEI PICCOLI: Chiusura estiva
DELLE MIMOSE: Il corpo (VM 18) S ◆
DELLE RONDINI: Coriolano
DORIA: Stanlio e Ollio in vacanza C ◆◆
ELDORADO: Dove la terra scotta, con G Cooper A ◆◆
FARO: Il riscatto di un gangster, con S Hayden DR ◆
ODEON: La valle dei disperati, con G Madison A ◆
PERLA: Rivolta del seminole, con R. Hudson DR ◆
PLATINO: Dalla terrazza, con P. Newman S ◆◆
PRIMA PORTA: Chiusura estiva
PRIMAVERA: Riposo
RENO: La vergine di Norimberga, con R. Podestà (VM 14) G ◆
ROMA: Il grido delle aquile, con T Tryon DR ◆
SALA UMBERTO: Il laccio rosso, di E. Wallace (VM 14) G ◆

ARENE

ACILIA: Minnesota Clay
ALABAMA: Vendicatore mascherato, con G Madison A ◆
AURORA: Giorni di fuoco a Red River
CASTELLO: Sfida a Glory City, con S Baker A ◆
CORALLO: Johnny Guitar, con J. Crawford A ◆
DON BOSCO: Diavoli del Pacifico, con R Wagner DR ◆◆
ESEDRA MODERNO: Il Dr. Goldfoot e il nostro agente 00 e 1/4
FELIX: Matrimonio alla francese, con J. Gabin S ◆◆
LUCCIOLA: A 007 dalla Russia con amore, con S Connery G ◆
MEXICO: La sottile linea rossa, con K. Dullea (VM 14) DR ◆
NEVADA: Iwo Jima
PARADISO: Agente 007 licenza di uccidere, con S. Connery G ◆
S. BASILIO: I 7 magnifici Jerry con J. Lewis C ◆◆
TARANTO: Il mafioso, con A. Sordi DR ◆◆

CINEMA CHE PRATICANO OGGI LA RIDUZIONE AGIS-ENAL: Alce, Alfone, America, Archimede, Argo, Ariel, Astra, Atlantic, Augustus, Aureo, Ausonia, Avana, Balduina, Belsito, Brancaccio, Brasil, Broadway, California, Castello, Cinestar, Clodio, Colorado, Corso, Cristallo, Del Vascello, Diana, Doria, 2 Allori, Eden, Eldorado, Espero, Garden, Giardino, G. Cesare, Hollywood, Imperialcine n. 1, Induno, Iris, Italia, La Fenice, Majestic, Mignon, Mondial, Nevada, New York, Nuovo, Nuovo Golden, Nuovo Olimpia, Olimpico, Oriente, Orione, Planetario, Plaza, Primaporta, Principe, Quirinetta, Reale, Rialto, Royal, Roma, Sala Umberto, Salone Margherita, Stadium, Trajano di Fiumicino, Trianon, Tuscolo, Vittoria. TEATRI: Teatro Romano di Ostia Antica, Villa Aldobrandini.

A settembre verrà programmato in tutta Italia il film western con Giuliano Gemma «Arizona Colt». Si tratta del suo quinto film; i precedenti hanno tutti incassato più di un miliardo di lire ciascuno. Un autentico exploit che conferma Giuliano Gemma «star numero uno del film western». «Arizona Colt», prodotto da Elio Scardamaglia per la Leone Film, sarà presentato al pubblico dalla Interfilm

programmi

TELEVISIONE 1°

18,15 **LA TV DEI RAGAZZI**: a) ragazzi in campo; b) album TV
19,45 **TELEGIORNALE SPORT**, tic-tac, segnale orario, cronaca italiane, Arcobaleno, previsioni del tempo
20,30 **TELEGIORNALE** della sera, Carosello
21,00 **GARY COOPER**, ciclo a cura di Gian Luigi Rondi - I lancieri del Bengala, regia di Henry Hathaway, per il ciclo cinematografico dedicato a Gary Cooper
22,40 **GLI ITALIANI E I MUSEI** Documentario di Claudio Savonuzzi Prima puntata
23,15 **TELEGIORNALE** della notte

TELEVISIONE 2°

21,00 **TELEGIORNALE**, segnale orario
21,10 **INTERMEZZO**
21,15 **SPRINT**
22,00 **CONCERTO SINFONICO** diretto da Franz Reiner
22,45 **QUINDICI MINUTI CON MARIA MONTI**

RADIO

NAZIONALE
Giornale radio: ore 7, 8, 10, 12, 13, 15, 17, 20, 23; 6,30: Bollettino per i naviganti. 6,35: Corso di lingua spagnola; 7: Almanacco Musiche del mattino; 8,30: Musiche da trattenimento; 8,45: Canzoni napoletane, 9: Operette e commedie musicali; 9,30: Alexander Borodin; 10,05: Canzoni, canzoni, 10,30: Festa del Perdono Solenne Pontificale 12,05: Gli amici delle 12; 12,20: Arlecchino, 12,50: Zig Zag 13,15: Carillon; 13,30: Coriandoli; 13,55-14: Giorno per giorno; 15,15: Armando Camera e il suo complesso, 15,30: Un quarto d'ora di novità; 15,45: Antologia operistica; 16,30: Il re delle perle, 17,25: Concerto sinfonico diretto da Carlo Franci, 18,30: Musica per orchestra d'archi; 19,05: Scienza e tecnica Arte e produzione industriale. 19,25: Sui nostri mercati; 19,30: Motivi in giostra, 19,53: Una canzone al giorno; 20,25: I dadi e l'archibugio Tre atti di Alfredo Balducci. 22,30: Musica nella sera.

SECONDO
Giornale radio. ore 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,15, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 22,30: 6 33: Divertimento musicale; 7,33: Musiche del mattino; 8,25: Buon viaggio; 8,30: Concertino, 9,35: Le nuove canzoni italiane; 10: Sinfonie di Gioacchino Rossini, 10,25: Gazzettino dell'appetito, 10,35: Il giornale del varietà, 11,15: Vetrina di un disco per l'estate, 11,50: Un motivo con dedica, 11,55: Il brillante, 13: Appuntamento delle 13; 14: Voci alla ribalta; 14,45: Cocktail musicale; 15: Vetrina di un disco per l'estate; 15,15: Girandola di canzoni; 15,35: Ribalta d'oltreoceano; 16: Rapsodia; 16,25: Per voi giovani; 17,25: Buon viaggio; 17,35: Per voi giovani, 18,25: Sui nostri mercati; 18,35: Acquarelli italiani; 18,50: I vostri preferiti; 19,50 Punto e virgola; 20: Serata con il paroliere: Pinchi; 21: Novità discografiche inglesi; 21,40: Musica da ballo; 22,40 23,10: Benvenuto in Italia

TERZO
Ore 18,30: Claudio Monteverdi; 19: La Rassegna; 19,15: Concerto di ogni sera Panorama delle idee; 20,50: Rivista delle riviste, 21: Il Giornale del Terzo, 21,20: Le Cantate profane di Johann Sebastian Bach; 22,35: Stampa e opinione pubblica: recenti studi; 22,55: La musica oggi

LIBRERIA E DISCOTECA RINASCITA
Via Botteghe Oscure 1-2 Roma
Tutti i libri e i dischi italiani ed esteri

BRACCIO DI FERRO di Bud Sagendorf

STORIA POLITICA IDEOLOGIA

«L'America del dissenso»

L'OPPOSIZIONE AMERICANA TROVERÀ UNA BASE DI MASSA?

Attualità d'una pubblicazione degli Editori Riuniti che raccoglie in modo organico scritti e discorsi di uomini politici e intellettuali della "minoranza critica" USA

Negli Stati Uniti d'America è in atto ormai da tempo al Nord e al Sud, una opposizione sempre più decisa alla politica di Johnson. Ne sono protagonisti non solo un movimento di «élite» composto di uomini che hanno lavorato alla Casa Bianca e che oggi sono impegnati in un ripensamento critico di molti aspetti della politica americana, ma anche un movimento dal basso che nasce dagli intellettuali, da studenti, dai movimenti democratici e pacifisti più impegnati e che investe anche importanti settori del mondo sindacale e religioso.

Questa opposizione presenta ampie e molteplici articolazioni e va dal movimento per i diritti civili della gente di colore, che è stato la scintilla che ha acceso la grande rivolta degli anni '66, alla lotta attorno ai più scottanti problemi sociali, alle questioni di politica estera dove, se il problema dominante è la critica alla guerra nel Viet Nam e alla presenza USA in tutto il Sud Est asiatico, è evidente la tendenza ad allargare il discorso a tutta la politica estera americana.

Si tratta di un movimento che se pure ancora numericamente debole, sta creando serie preoccupazioni nei gruppi dirigenti. Non a caso il giornalista Joseph Alsop, conosciuto come fedele portavoce del Pentagono, ha scritto commentando un rapporto della C.I.A., che i «leaders del Viet Nam del Nord contano di vincere la guerra, non nel Viet Nam del Sud ma a Washington». Ed ha aggiunto in tono maccartista, citando testualmente il rapporto C.I.A., che «questo calcolo trova un sempre nuovo incoraggiamento in un discorso del senatore Moore o negli atteggiamenti di una "minoranza critica" di americani».

Opportuna ed attuale è quindi la pubblicazione del volume «L'America del dissenso» (Editori Riuniti, 1966) che registra in modo organico alcune voci dell'opposizione americana con una raccolta di scritti e discorsi di uomini politici e di cultura, appartenenti a questa «minoranza critica».

Gianfranco Corsini, che ha curato il volume e lo presenta con un'ampia prefazione, sottolinea giustamente come «non è azzardato affermare, quindi, che per la prima volta dopo la fine della seconda guerra mondiale, una parte notevole dell'America viene sollecitata in modo massiccio a meditare criticamente su se stessa e sui propri rapporti con il mondo esterno».

Negli scritti appare comunque evidente un'ampia articolazione ed anche una notevole diversità delle posizioni. E' indiscutibile però in tutti uno sforzo critico per adeguare la politica americana agli sviluppi della realtà, che trova la sua espressione più alta nelle parole di Galbraith: «Abbiamo imparato anche qui in patria che il futuro non è dalla parte dei duri, i quali dichiarano che non si può far niente e che dobbiamo difendere a fucilate lo *status quo* nel Mississippi o ad Harlem. E' necessario riconoscere che le cose non sono molto diverse quando andiamo all'estero».

Certo non si può dire che alla critica si accompagni pienamente la elaborazione di una linea alternativa a quella dell'attuale amministrazione. Ancora la divergenza con il governo, tocca più la scelta della forma e dei metodi che la sostanza della impostazione politica.

Non si va cioè, in quasi tutti gli scritti o i discorsi, molto al di là della denuncia di singoli errori, senza vedere che il problema è più di fondo, investe un sistema, una politica, un modo di affrontare i problemi internazionali. Anche la politica americana nel Vietnam, più che il risultato di errori o di esagerazioni è conseguenza di una impostazione strategica generale che va interamente rovesciata.

Così per quanto riguarda il problema del comunismo. Non si contesta la necessità del «contenimento» e anche della lotta anticomunista, se ne mettono in discussione i metodi le forme, si sventola il vessillo della «nuova frontiera» della sfida sociale ed economica, non considerando la realtà di oggi, le tendenze attuali della società umana, la spinta dei popoli a risolvere i propri problemi, non secondo «schemi universali», ma secondo le proprie tradizioni, le proprie esigenze e i propri ideali.

Ma al di là di questi limiti, molte voci si levano ormai nella sinistra americana, per giungere ad una visione d'insieme e ad una critica più radicale dell'attuale società americana. Sono soprattutto le voci dei giovani che cominciano a comprendere come Tom Hiden, che fu uno dei redattori della dichiarazione di Port Huron (il manifesto del S.D.S., Studenti per una Società Democratica), che «coloro che sono direttamente responsabili della guerra nel Viet Nam della segregazione, della povertà, del paternalismo universitario, non sono generali aderenti alla John Birch Society, oltranzisti sudisti, e alunni antiquati. Sono invece uomini potenti e rispettabili che costituiscono oggi il tipo dominante nella nostra società».

Crediamo anche che vada sottolineato, non potendosi qui ovviamente analizzare ogni singolo scritto, l'impegno morale, intellettuale e soprattutto politico degli autori.

Il dibattito sugli strumenti dell'azione politica è indubbiamente assai acceso e pone al di là dell'unità creatasi contro la guerra nel Viet Nam un problema di rapporti politici per tutta la sinistra americana ed in particolare per i nuovi radicali e i democratici liberali.

Di grande interesse ci sembra la conclusione di Carl Oglesby, attuale presidente del S.D.S., del suo «Discorso ai liberali»: «I nostri alleati nel governo, sono davvero nostri alleati? Se lo sono allora non hanno bisogno di consigli, hanno bisogno di una base di massa, non hanno bisogno di gruppi di studio ma di un movimento. E se non lo sono, una ragione di più per poter costruire quel movimento con instancabile convinzione».

Qui sta l'interesse maggiore degli scritti che sono raccolti nel volume. Essi dimostrano che la nuova sinistra americana, pur essendo ancora una minoranza nel paese è una minoranza creativa che aderisce alla realtà politica, sociale, culturale americana, che cerca di adeguarsi alle sue tradizioni, e di coglierne al tempo stesso tutti gli elementi innovatori, ma che avverte anche l'importanza decisiva per il successo della sua lotta, di una larga base di massa.

Quali che siano i suoi limiti questa sinistra non tiene solo viva in America una speranza di rinnovamento, getta un seme che può dare buoni frutti in un futuro assai prossimo.

Carlo Galluzzi

LETTERATURA

«DARE E AVERE» DI SALVATORE QUASIMODO

Continuità dei valori umani al di là della vita e della morte

Un bilancio, relativo ma sicuro, dell'impegno stilistico e morale del poeta siciliano

La maturata consapevolezza che la vita non coincide con le dimensioni della coscienza individuale né si può chiudere nel segno della «parola», ha portato, si sa, Salvatore Quasimodo fuori dall'ermetismo. Da allora, per irresistibile esigenza morale egli è alla ricerca di risposte concrete, storiche, alla imprescindibile domanda sul valore dell'uomo e della sua presenza nel mondo. Dopo il felice esito di «Giorno dopo giorno», in cui la storia si faceva mito ed esprimeva un messaggio di profonda moralità, le successive delusioni di ordine storico e sociale, la frattura intervenuta fra uomo «pubblico» e «privato», il riaffiorare della solitudine individuale, riproposero al poeta il problema dell'esistenza in termini di astrattezza quasi come metafisico confronto fra l'alternativa assoluta della vita e quella della morte. La ricerca approdava così più a domande che a risposte, più a sentenze che a vibrazioni di messaggio. Tuttavia, nelle raccolte posteriori a «Giorno dopo giorno» non mancano testi in cui su altri presupposti si è ancora realizzato l'equilibrio fra dato e mito fra evento e moralità: ed è quanto, in particolare, è avvenuto nelle poesie della prima sezione di «La terra impareggiabile». Di esse in ispecie, in questo ultimo libro «Dare e avere» (Mondadori) si ripetono i moduli stilistici, ma con una riduzione e una concentrazione di motivi che approfondiscono le linee della tematica in una più storicizzata partecipazione al senso delle cose e dei sentimenti e purificano da cedimenti e sbavature, fino a renderlo scabro ed essenziale il discorso poetico. Il quale non si affida ad effusioni di perplessità né si apre al dubbio dell'interrogazione, ma si definisce invece nella perentorietà della dizione e nella fermezza delle «risposte». Quasimodo può compiere così un bilancio relativo ma sicuro del proprio impegno stilistico e umano.

La poesia introduttiva, che dà il titolo al libro pone i modi del bilancio nelle tipiche misure del «dare» e dell'«avere»: la vita e non può non essere, partecipazione e colloquio. Ma la collaborazione va demistificata, depurata da ogni illusione («Nulla mi dai: non dai nulla / tu mi ascolti») *e accettata con disinteressata e limpida volontà costruttiva* («Nella mia voce / c'è almeno un segno / di geometria viva, / nella tua, una conchiglia / morta con lamenti funebri»).

Chi dà non perde ma costruisce «prove» di vita in cui riposa la fede nel destino dell'uomo e nella sua vittoria sulla vita e sulla morte («l'uomo non muore, / è un soldato d'amore della vittoria continua», *Balestrieri toscani*). *Da qui la costante sperimentazione che dentro l'eterno movimento della vita e della morte, il poeta compie della presenza sua e degli altri delle cose e dei sentimenti, dei fenomeni naturali e degli eventi umani.*

Di solito il dato della realtà sollecita la sua meditazione e questa diventa attenzione ai moti profondi della coscienza e ne definisce le più trepide vibrazioni per un assaggio, che è anche un vaglio del proprio destino («Sono malato: / sono io che posso morire da un minuto all'altro») *o anche per compiere l'operazione, frequentemente ritornante di riscatto dai limiti fisici della vita e della morte* («Non ho paura della morte / come non ho avuto timore della vita», *Varvàra Alexandrovna*).

Anche di fronte a impressioni di paesaggio o ad evocazioni della memoria il poeta ne assume ogni stimolo e ogni spunto in sofferta meditazione li organizza ed esprime in immagine e in analogie, in modo da sollevarli a significazione mitica dove il dato paesistico e l'evento umano producano la «risposta» e diventino messaggio. Il cui senso è l'affermazione dei valori umani e della loro continuità al di là della vita e della morte. Così nei bellissimi versi dedicati a «Varvàra Alexandrovna», la dolce «infermiera della sorte» che, nel '59 in una clinica di Mosca curò il poeta colpito da infarto: «Scotta la tua mano notturna Varvàra / Alexandrovna: sono le dita di mia madre / che stringono per lasciare lunga pace / sotto la violenza Sei la Russia umana / del tempo di Tolstoj o di Majakovskij. / sei la Russia, non un paesaggio di neve / riflesso in uno specchio d'ospedale / sei una moltitudine di mani che cercano altre mani».

Altrove, il messaggio si fa ammonimento e corresponsabile tristezza di fronte alla evidenza di condizioni umane che offendono il senso morale e sono ancora, dentro il progresso segni penosi d'inciviltà («La pioggia a Mérida cade calda / e scura sui Maya, fuori dai portici / con sillabe salmastre. Gente / di pianti millenari, / di ambizioni civile Uomini piccoli / raccolti nelle spalle ondulate. / ...Non torneranno più / con gli uomini, buttati nell'inerzia / infinita. ...La America, / la Spagna li guardano in quel Sud marcio / rompersi negli scheletri come dèi della morte» *I Maya a Mérida*). *O diventa pietà per forme di nuova schiavitù* («*La chiesa dei negri ad Harlem*»).

La meditazione del poeta si articola variamente, ma il suo punto focale anche in questo libro è nello stilema del «dialogo d'amore», in cui il senso degli altri, della storia, si concretizza e incide come termine inalienabile della propria umanità («...la terra / ripete la mia voce nella tua», *Non ho perduto nulla:* «Irritante, scardinato, è un giorno / che torna dal gelo come un altro / procede, vuole. Ma ci sei tu e non hai limiti: / violenta allora l'immobile morte / e prepara il nostro letto di vivi» *Poesia d'amore*). *Così, esplicita è la coscienza della «continuazione» dell'uomo nel mondo attraverso il suo organico inserimento nel «labirinto armonico» dell'esistenza e in conformità al suo effettivo impegno umano come suggerisce questo decalogo d'amore:* «Non dimenticare che vivi in mezzo agli animali / ...non dimenticare / di essere abile animale e sinuoso / che violenta torrido e vuole tutto qui / sulla terra prima dell'ultimo grido / quando il corpo è cadenza di memorie accartocciate / e lo spirito sollecita alla fine eterna: / ricorda che puoi essere l'essere dell'essere / solo che amore ti colpisca bene alle viscere».

Il suo impegno il poeta lo assolve nel fermo appiglio alla natura e alla storia: e scrive «versi della più oscura / materia delle cose / volendo mutare la distruzione / cercando amore e saggezza». *Prove di vita e segni di saggezza possono essere i ricordi che come «simboli del tempo» si depositano dentro «lo specchio della mente continuo e immobile» per poi fornire «la risposta futura» quando «La nostra ora / scatta». O sono le suggestioni che come modi e atti di vita la presenza della morte evoca nella trasposizione di un paesaggio eternamente immobile ed eguale* («I morti di Glendalough»).

«Amore» e «saggezza» sono evidentemente termini emblematici ed indicano che la vita è rapporto vigile e attivo col mondo e che il suo senso è nella costruzione del futuro di quello individuale e di quello collettivo l'uno e l'altro destinati a perpetuarsi nell'effettualità della storia.

Nel «dialogo d'amore» la risposta-messaggio prende così una più intensa risonanza di ammonimento: il «presente è fuori» di noi e il futuro si fonda come attesa e come certezza: delle quali la prima emerge dalla dissonanza della «realtà» contingente l'altro è al di là del fluire delle cose. Nell'attesa l'assolutezza della domanda non può — ovviamente — trovare eguale e definitiva risposta e per questo momentaneamente «si chiude» in considerazioni di assorta malinconia e di nostalgia per una diversa possibilità di vita («Qui la pioggia / si sbriciola galleggia nei riverberi / e io penso a te che ascolti / come da alberi immensi discordanze / lacrime echi volubili residui / di meditazioni dentro il mio corpo / e il rumore della morte nel suo arco / continuo e la mia domanda assoluta / che si chiude. Essere come potrei essere» Lungo l'Isar).

Alla certezza del futuro conciliano le visioni di paesaggio che ritornano anche qui insistenti ma sciolte in genere dal dato memoriale siculo greco. Sono per lo più paesaggi nordici privi di storia ma spigolosi e forieri di futuro («e tu sai che parlo a te sul Naviglio / di paesaggi sconfitti di apparenze / del futuro che invidio sulla terra»). *Il poeta li assume come propri tanto che il paesaggio reale coincide con quello dell'animo e la visione si carica di significato etico. Ma in ogni testo i sentimenti e le idee scattano in figurazioni e si fissano in simboli: e non perché la operazione poetica tenda a risolversi in segni di pura invenzione della vita ma perché essa si realizzi secondo il senso di ogni umana fatica che consapevolmente è una e sempre sperimentazione della propria presenza nel mondo affermazione di fedeltà al proprio umano destino:* «sarò fedele alla vita e alla morte / nel corpo e nello spirito / in ogni direzione prevista visibile».

Meno che altrove in questo libro scatti di fantasia e intemperanze espressive rendono talora ambigua l'allusività ma in genere la istanza ferma e certa del tono di fondo conferisce quei vari momenti entro la definitiva chiarezza del timbro contestuale in un accordo irrevocabile di ritmo, sulla cui [illegible] di accentuazione ma eguale di musicalità si fondano l'unità di espressione e la concezione del canto. La medesima essenzialità della «voce» collega alle liriche di Dare e avere le altre parti del libro: «Billy Budd» (un atto per musica tratto dal racconto di Herman Melville) «Una lirica d'occasione» (versi ad Angiola Maria) un mito in tre atti «da L'amore di Galatea» «Giochi funebri in onore di Patroclo» (da Omero Iliade versi dal 651 al 739 del XXIII libro) Olimpia (da Giovanni Boccaccio) e traduzioni di «Cinque poesie» di Tudor Arghezi

Armando La Torre

questa settimana in edicola

C'è meno da leggere

Due settimane fa a causa dello sciopero dei tipografi la nostra rubrica non ha potuto uscire. Riassumiamo ora brevemente le segnalazioni che avevamo preparato per i nostri lettori.

In primo piano figurava il secondo volumetto delle «Enciclopedie Pratiche Sansoni», dedicato a un argomento nuovo e interessante, *Gli stili in Italia* (a cura di Mina Gregori, L. 450): un'opera elegante, ricchissima di illustrazioni, raccomandabile per chiarezza, nella quale viene tracciata una rapida storia degli stili dei mobili dal medioevo a oggi, con un'appendice dedicata alle cosiddette arti minori, dai vetri alla ceramica, dagli argenti ai tessuti agli arazzi.

Nelle tre collane di Mondadori erano comparsi tre titoli degni di attenzione per diversi aspetti: la ristampa dei *Quarantanove racconti* di Hemingway, di una vivace rievocazione giornalistica della Parigi cosmopolitica degli anni trenta *Parigi era viva* di Gualtieri di San Lazzaro, e infine di due celebri commedie di Eduardo De Filippo, *Filumena Marturano* e *Il sindaco del rione sanità*, al solito ognuno di questi volumetti è in vendita a L. 350.

Meritava inoltre una segnalazione a parte la ristampa da parte di Garzanti dell'opera maggiore della scrittrice Fausta Cialente, *Cortile a Cleopatra*, attinta dal catalogo Feltrinelli, un romanzo che fu quasi ignorato dalla critica quando uscì la prima volta parecchi anni fa e che fu riscoperto solamente quando Bassani lo accolse nella sua collana.

* * *

Anche questa settimana non è mancata la solita messe di libretti sebbene ci sembri di notare un certo rallentamento delle collane minori rispetto al ritmo incalzante che avevamo dovuto sottolineare nelle passate settimane. Tuttavia resta sempre limitato il numero delle opere degne di attenzione.

Garzanti continuando a riprendere titoli di altri cataloghi, ha pubblicato ora un romanzo di Corrado Alvaro *L'uomo è forte*, già più volte ristampato da Bompiani (L. 350). Nelle collane di Mondadori segnaliamo innanzi tutto la notissima *Vita della signora Curie* scritta dalla figlia della scienziata che col marito scoprì il radio e avviò coraggiosamente gli studi sulla radioattività (L. 350), nella collana degli «Oscar» invece viene ristampata un'opera umoristica di uno scrittore francese, Pierre Daninos *Il carnet del maggiore Thompson* (L. 350) tradotta e presentata da Camilla Cederna, corredata di alcuni spiritosi disegni tratti dalla rivista inglese *Punch*: un'opera divertente di facile e gradevole lettura.

Per il resto resterebbe da aggiungere il solito arido elenco di titoli scarsamente significativi che una volta tanto vogliamo risparmiare ai nostri lettori.

a. a.

I libri del mondo
UNA GRANDE INIZIATIVA EDITORIALE

ARTI FIGURATIVE

IL BUON LAVORO DELLA SOPRINTENDENZA DI FIRENZE

CAPOLAVORI IN AFFRESCO AL FORTE DEL BELVEDERE

Si tratta ora di evitare con un piano organico e con finanziamenti straordinari, che le opere salvate non siano incamminate a sepoltura nei depositi delle Gallerie fiorentine

Due mostre aperte in questi giorni a Firenze ripropongono il problema della attività non solo di tutela ma anche scientifica e didattica che dovrebbe toccare istituzionalmente alle Soprintendenze Statali alle Belle Arti. Non a caso il problema si propone per Firenze perché quella fiorentina, va detto a suo merito è una delle pochissime soprintendenze che svolge o tenta di svolgere anche attività di questo tipo.

La *Mostra dei disegni degli Zuccari* aperta al Gabinetto dei Disegni e quella di *Capolavori in affresco di quattro secoli* inauguratasi al Forte del Belvedere illustrano senza dubbio due degli aspetti più positivi della attività della Soprintendenza alle Gallerie di Firenze. La serie di mostre del Gabinetto dei Disegni (siamo già alla ventiquattresima?) costituisce infatti un caso unico di vera attività didattica intesa a intervenire in modo attivo per proporre alla attenzione del pubblico alcuni aspetti dell'eccezionale fondo di disegni degli Uffizi per il cui studio la serie dei cataloghi scientifici (quest'ultimo è dovuto ad un noto specialista inglese John Gere) sempre puntualmente pubblicati costituiscono un punto di riferimento costante e un ausilio reale.

Il distacco degli affreschi che rischiano di andar perduti è poi uno dei pochi aspetti dell'attività di restauro su cui possiamo dire si sia raggiunta ormai una quasi unanimità (resta solo qualche vecchia barba a sostenere che gli affreschi devono «morire sul luogo»), sia perché la tecnica dello «strappo» è obbiettivamente (malgrado il nome «allarmante») una delle più provate e sicure, sia per il costante recupero, che essa permette, dei disegni «a sinopia» sottostanti che ci vanno restituendo una straordinaria antologia del disegno italiano dal Due al Quattrocento, sia infine, perché il distacco pone termine, finalmente, alla snervante e ricorrente pratica delle «puliture» in loco, che non arrestano il progredire dei danni e tanto allarme hanno giustamente suscitato.

La mostra in questione si propone «di interessare sempre più l'opinione pubblica e gli studiosi verso un problema che ogni giorno diviene più oneroso ed ampio, difficile e delicato e che è quello della conservazione dell'arte antica nei suoi molteplici aspetti di restauro» (tali le parole del pieghevole di presentazione distribuito ai visitatori). L'intento è certo lodevole, ma perché l'opinione pubblica e gli studiosi non solo «si interessino», ma siano messi in grado di giudicare occorre che accanto alle opere sia esposto anche un minimo di materiale documentario (foto di prima, durante e dopo la pulitura) e ancor meglio che la mostra sia accompagnata da un esauriente catalogo scientifico (questo, a dire il vero, è stato promesso e speriamo che arrivi prima della chiusura della mostra).

Certo al pubblico farà sempre piacere poter ammirare opere come la «Madonna incinta» di Taddeo Gaddi dalla chiesa di San Francesco di Paola, i resti

FIRENZE — Mostra del Forte del Belvedere: la «Natività di Maria» di Paolo Uccello, affresco staccato dalla Cappella Bocchineri nel Duomo di Prato

degli affreschi di Masolino in Santa Croce ad Empoli (e relative sinopie) la lunetta dell'Angelico da San Domenico a Cortona, i tabernacoli ricostruiti di Paolo Schiavo e di Benozzo Gozzoli, la «Natività della Vergine» del giovane Paolo Uccello dalla Cappella Bocchineri nel Duomo di Prato, l'«Ultima Cena» del Sodoma da San Bartolomeo di Monteoliveto gli affreschi di Andrea del Sarto dal chiostrino dell'Annunziata e dal Chiostro dello Scalzo, e tante altre opere di indubbio valore.

Certo allo studioso sarà sempre gradito poter studiare materiale poco noto o addirittura ignorato come gli affreschi (dal Vasari ritenuti di Giotto) dalla cappella maggiore della Badia fiorentina quelli da San Domenico di Pistoia (opere, con ogni probabilità del delicato seguace locale di Nardo di Cione, Giovanni di Bartolomeo Cristiani) la sorprendente lunetta «a sinopia» cimabuesca «avant la lettre», dipinta nel 1260 nel Duomo di Pistoia da un certo Lapo da Firenze (pubblicata recentemente dal Procacci), i resti dei cosiddetti «Buffalmacco» di Badia, e via dicendo.

Ma certo è anche che, in mancanza del catalogo, il visitatore comune non potrà che essere disorientato dalla disposizione apparentemente casuale delle opere nelle sale (le esigenze «dimensionali» degli affreschi hanno necessariamente sconvolto l'ordine cronologico) e lo studioso sarà costretto a «sospendere il giudizio» non avendo a disposizione il materiale fotografico su cui comprovare, con i necessari confronti, le prime impressioni.

Ma ciò che più interessa in una esposizione come questa è senza dubbio l'ampiezza del lavoro di intervento e di salvaguardia che le sta dietro: e questo appare imponente ed illuminato e di questo alla Soprintendenza di Firenze occorre dare atto. Senza nascondersi tuttavia, che si apre a questo punto un altro difficile problema che occorre affrontare subito e con coraggio. Staccare gli affreschi subito senza por tempo in mezzo, salvare intanto utilizzando i pochi mezzi che si hanno questo immenso patrimonio d'arte è infatti il compito più urgente.

Ma dopo? Una volta provveduto allo «strappo» che cosa fare degli affreschi raddoppiati di superficie dal recupero delle relative sinopie? La risistemazione in loco il più delle volte è sconsigliabile perché (se le condizioni ambientali non sono buone) significherebbe permettere al processo distruttivo che si è interrotto di riprendere, sia pure più lentamente, il suo corso. Né può essere in alcun modo considerato come una soluzione accettabile, sia pure provvisoria, l'attuale accumulo degli affreschi «salvati» in depositi non consultabili. Anche se, come è pure auspicabile, l'attuale esposizione al Forte del Belvedere divenisse permanente il problema non potrebbe essere considerato risolto che in minima parte.

In realtà occorre anche qui l'elaborazione di un piano organico, che provveda al recupero di antichi edifici storici (palazzi, ville fortezze, conventi) che rischiano a loro volta di andare in rovina, per esporvi gli affreschi di maggiore importanza e di migliore conservazione, e che preveda la costruzione di un edificio apposito con depositi consultabili secondo l'esempio dei musei più moderni (in Francia al Louvre in Germania Orientale a Dresda in Italia a Capodimonte) per collocarvi a disposizione di qualunque studioso tutti i pur interessanti frammenti che continuamente riaffiorano e continuamente è necessario mettere in salvo.

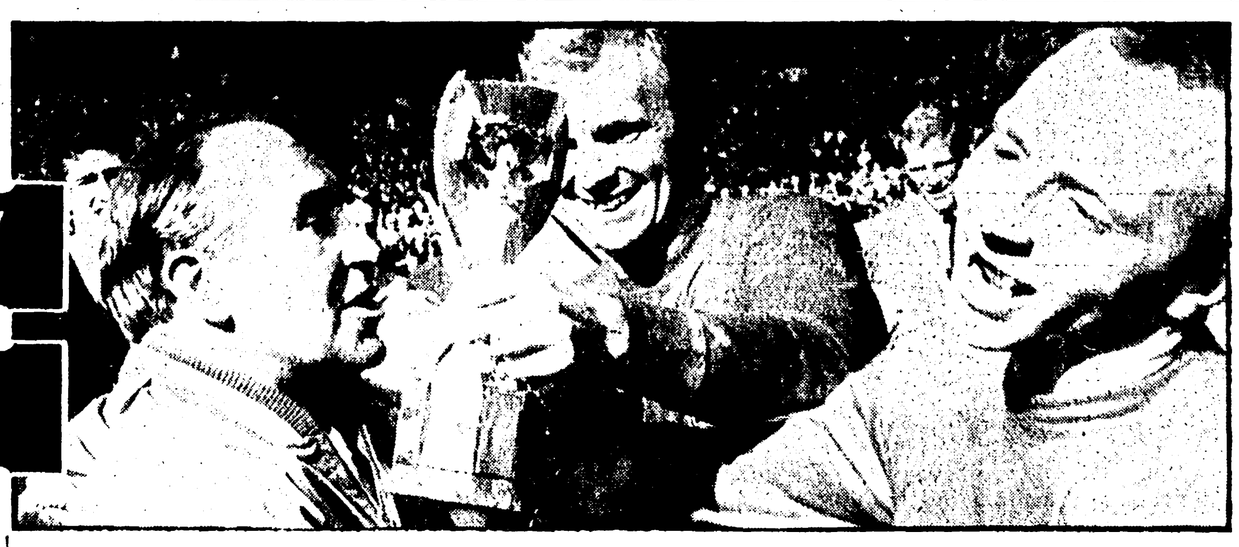
Si tratterebbe come si vede di un piano imponente cui occorrerebbe provvedere con finanziamenti straordinari, ma è un impegno tuttavia cui ci sembra che una nazione come l'Italia ed una città con le tradizioni di cultura artistica di Firenze non possano sottrarsi. Ché altrimenti l'opinione pubblica potrebbe anche chiedersi quale utilità ci sarebbe a salvare e disseppellire tanti capolavori, se fosse solo per seppellirli nuovamente negli indescrivibili e inattingibili depositi delle Gallerie Fiorentine.

Giovanni Previtali

CALCIO: È L'ORA DEI «RITIRI»

Gli inglesi lo temono

ALF RAMSEY IN ITALIA?



Il trainer della nazionale d'Inghilterra, ALF RAMSEY (a sinistra), con due suoi «gioielli»: capitan MOORE che ha in mano la Coppa Rimet appena consegnatagli dalla regina Elisabetta, e STILES, il «killer» della bianca pattuglia inglese

Dal nostro inviato

LONDRA, 1

«*L'estate?* — ci diceva un taxista l'altro giorno — *Yes, sir, abbiamo avuto anche noi londinesi l'estate. E' venuta quindici giorni fa. Lo ricordo perfettamente. Si è trattenuta mezzora con noi e poi se n'è andata*». Sfortunatamente, quel giorno — anzi quella mezz'ora — noi non l'abbiamo vissuta. Eravamo a Liverpool, dove guarda caso, pioveva.

Pioggia, umidità, raffiche di vento, nuvole che si rincorrono eternamente nel cielo e una temperatura che, in Alta Italia, si riscontra in certi brutti giorni di primo marzo, hanno fatto da sfondo a questa grigia World Cup. Con l'avvicinarsi di agosto, il tempo — se possibile — è peggiorato e oggi si può onestamente affermare che fa freddo.

Ma anche sabato sera non è che il termometro invitasse a bagni fuori stagione. Eppure, un numero imprecisato di matti si sono gettati, vestiti di tutto punto, nella grande fontana di Trafalgar Square.

La conquista del titolo mondiale ha elettrizzato e sconvolto i fedeli sudditi di Elisabetta. Sono avvenute scene che costituiscono una clamorosa smentita ai luoghi comuni circa la flemma degli inglesi. A Piccadilly Circus, definito «*pernio dell'universo*» («*Aspetti qualcuno* — dice una vecchia ballata inglese — *fermati a Piccadilly e, prima o poi, la persona desiderata passerà di lì*», esiste una fontana con la statuetta di Eros che domina la piazza. Il passatempo preferito dai londinesi, per festeggiare avvenimenti storici è quello di arrampicarsi in cima alla statuetta. L'ultima volta che ciò accadde fu, nel '45, alla fine della guerra e la scena si è ripetuta in questi giorni per immortalare la conquista della World Cup. Un poliziotto ha dovuto arrampicarsi in cima alla statua per aiutare a scendere un arzillo vecchietto che da lassù berciava come un'aquila perché qualcuno gli desse una mano. D'altronde, a Piccadilly Circus è l'origine stessa della piazza a autorizzare le stranezze. Nell'800, infatti, il Circus era proprio un circo con pagliacci e tutto il resto.

Sua maestà la Regina, si è scomodata due volte in questa World Cup; quando ha presenziato all'inaugurazione e quando ha assistito alla finalissima consegnando la Coppa d'oro a Bobby Moore. Ma non è finita: Elisabetta interverrà personalmente ad una cerimonia in onore dei campioni allorchè Alf Ramsey verrà insignito del CBE, onorificenza simile al titolo di commendatore, e i giocatori verranno premiati con il «MBE» qualcosa come cavaliere del regno. La gratitudine degli inglesi si manifesterà però in maniera assai più tangibile, sottoforma di grosse prebende in denaro.

Alf Ramsey incasserà 5.000 sterline, pari a 8.750.000 lire, e gli undici trionfatori di Wembley accresceranno il conto in banca con 2.000 sterline a testa, oltre 3.500.000 lire. E non basta: per Alf Ramsey e per Bobby Charlton è alla vista nientemeno che la nomina di baronetto, distinzione toccata sin'ora, nel mondo del calcio britannico, al solo leggendario Stanley Matthews.

Alf Ramsey, al colmo della gioia, è ripartito stamane per Ipswich Town nell'est inglese, dove risiede con la moglie Vichy, la figlia ventenne Tania e la vecchia madre Florence. Prima di lasciare il teatro dei suoi trionfi, lo ha intervistato Peter Lorenzo, il polemico giornalista del «SUN», che gli ha posto una domanda imbarazzante. «*Caro Alf* — gli ha detto Lorenzo — *sento che prima o poi ci lascerai. Qualcosa mi dice che gli italiani, dopo la figuraccia di Middlesbourgh, vorranno correre ai ripari e t'interpelleranno per sostituire Fabbri. In Italia, come sai, corrono stipendi da nababbi per gli allenatori di grido. Se ti venisse fatta una grossa offerta in denaro, accetteresti di trasferirti nella patria dei mandolini e del catenaccio?*».

La risposta del vincitore dei «mondiali», è stata degna di Oliviero Cromwell: «*i soldi piacciono a tutti, specialmente a chi, come me, percepisce 4.500 sterline all'anno, mentre un Heleno Herrera, ad esempio ne intasca 22.000. Ma non mi farò incantare da quelle sirene. Io sono e rimango una persona seria, anzi un english man*».

I giocatori ieri hanno compiuto l'ultimo dovere, assistendo, in visione privata in un cinema di Leicester Square alla proiezione del film a colori sulla finalissima di Wembley. In serata, finalmente, la troupe si è dispersa raggiungendo le rispettive famiglie.

Una nota dolorosa ha turbato la felicità generale. Martin Peters, nel rientrare a casa in auto con la moglie, ha avuto un incidente stradale nei pressi di Barnet, sulla Great Nortn Way. La sua vettura, saltando sull'asfalto viscido per la pioggia, è andata a sbattere contro un'altra vettura, proveniente in senso inverso. Dall'urto il giocatore è uscito incolume: la giovane moglie Kathleen, invece, ha dovuto essere trasportata all'ospedale, dove per fortuna le sue condizioni non sono ritenute gravi.

Rodolfo Pagnini

I commenti della stampa

L'Equipe: «Logica e meritata la vittoria degli inglesi»

Nostro servizio

LONDRA, 1

Sono ormai tre giorni che l'Inghilterra ha conquistato il massimo titolo del calcio, ma i giornali continuano a sparare titoli su titoli seguiti da articoli in chiave declamatoria.

Secondo il Daily Express, il 4-2 di sabato ha un duplice valore: innanzitutto sancisce una indubbia superiorità tecnica del «bianchi» sui tedeschi e, in secondo luogo, mette definitivamente a tacere le insinuazioni dei sudamericani. Quindi, secondo il giornale, niente favoritismi all'Inghilterra da parte degli arbitri in nessuno degli incontri, anzi, secondo il giornale il signor Dienst ha, con certe sue decisioni, agevolato Haller e C. Sullo stesso tono il commento del Daily Mirror che aggiunge: «La vittoria della Coppa del Mondo è una nuova prova a favore di coloro che hanno sempre sostenuto che noi dobbiamo giocare il "nostro gioco" e non cercare di imitare le tecniche che altri hanno cercato di insegnarci».

Il Sun da molto rilievo alla dichiarazione di Puskas l'uomo che preparò i funerali della nazionale inglese a Wembley tredici anni fa. Puskas, ha dichiarato che gli inglesi costituiscono oggi la miglior squadra del mondo ed ha aggiunto che essi potranno far ancora molto di più se svilupperanno le loro tecniche individuali.

Il Sun poi, avanza a proposito di Ramsey un interrogativo non tanto pol campato in aria: «L'allenatore britannico sarà tanto "patriottico" da resistere alle immancabili offerte che gli arriveranno da qualche squadra italiana?».

Ma Ramsey ha dichiarato che le 4500 sterline annue (circa sette milioni di lire) che percepisce, gli sono più che sufficienti. Staremo a vedere Ramsey, ha inoltre ammesso che la sua «quadra è stata favorita dal fattore campo, ma ha anche aggiunto che quell'elemento non è stato determinante.

Lo scozzese The Scotsman, denuncia invece «incredibili errori» nella organizzazione della World Cup e fa sue le tesi sostenute dai sudamericani in materia di arbitraggio, concludendo: «L'Inghilterra ha perduto il rispetto di gran parte del mondo calcistico sudamericano».

Il giornale spiega che «la organizzazione del torneo è stata improntata al tipico spreco britannico per cui che gli altri possono pensare». Si cita il fatto che nessun arbitro sudamericano è stato designato per gli incontri di quarti di finale, semifinale e finale e che l'Inghilterra ha giocato tutte le sue partite a Wembley con il vantaggio di un pubblico amico.

La stampa francese è unanime nel sottolineare la legittimità della vittoria britannica. L'Equipe la definisce «logica e meritata» e così continua «La vittoria è stata ottenuta grazie alla maggiore volontà ed alla migliore concezione offensiva».

La stampa tedesca ha il gran merito di non aver perso la testa per la mancata vittoria. Il Koelner Stadt Anzeigers in un articolo intitolato «quel russo», invita i tifosi a non addossare, come è loro abitudine, la colpa delle sconfitte subite. Secondo il giornale, infatti, la vittoria finale non è andata agli inglesi non per colpa del guardalinee sovietico, ma solo a causa di motivi tecnici, quali la lentezza di Emmerich. Il Koelner Stadt Anzeigers dice testualmente: «Non è stato un sovietico a privarci della vittoria, ma un eccellente avversario che aveva su di noi la superiorità necessaria per privarci della vittoria».

Cesare Alpi

Ciclismo: la Nazionale è già fatta?

Taccone impari dall'umile Fezzardi

Zilioli capitano al pari di Motta e Gimondi — Due «liberi» e tre gregari La «Tre Valli» cancellerà gli ultimi dubbi di Fiorenzo Magni

Dal nostro inviato

MILANO, 1.

«Beppe sta in gamba e fila diritto, hai un posto in nazionale, non sprecarlo», *abbiamo detto a Fezzardi due ore dopo la conclusione della corsa di Prato.* «*Veramente?*», *ha chiesto il Beppe, un bravo simpatico ragazzo che stimiamo particolarmente per la serietà e l'impegno con i quali svolge la sua professione. Un suggerimento, il nostro, superfluo: lui (Fezzardi) è uno dei pochi che hanno preso il mestiere con dedizione, con amore, direi, e cognizione di causa. Per esempio non vedrete mai il Beppe troppo soddisfatto o eccessivamente deluso: atleta intelligente, ben dotato, il varesino riduce tutto alle giuste proporzioni e non fa drammi se in un giorno di libertà perde una corsa (vedi la tappa torinese del Tour), e non sale in cattedra quando, appena giunto da Parigi con le gambe che sembrano di legno, s'impone a Lugano nel Giro del Ticino. Un gregario di lusso, insomma, per usare un termine vecchio, ma ancora di moda in campo ciclistico. Un corridore che ha vinto una «Tre Valli», un Giro della Svizzera ed altre prove senza credersi un campione. E infatti pedala a fianco di Motta, Dancelli, De Rosso e Altig in qualità di scudiero sicuro e autorevole.*

I veri gregari non sono più dei semplici portatori d'acqua, anzi prima di ogni cosa sono degli uomini che in diverse occasioni devono stare alla pari dei loro capitani, uomini pronti, scattanti in grado di capire la corsa, di riparare un danno, di coprire un vuoto, di abbassare il cappone e sostenere per chilometri e chilometri i ritmi più alti. Un ottimo gregario è un mezzo campione, forse qualcosa di più: così vuole la lega del ciclismo moderno, e nessuno si meraviglia se Fezzardi (elemento di valore mondiale nel suo ruolo), vince una corsa, oppure (come a Prato) finisce sul piano degli Zilioli e dei Dancelli. Soltanto che il giorno dopo, Fezzardi torna senza batter ciglio agli umili ferri, a recitare la parte che ha scelto nel suo stesso interesse: altri dovrebbero imitarlo, ma non hanno il coraggio e la modestia per specchiarsi e vedere quanto valgono e come devono comportarsi allo scopo di ricavare il massimo dalle loro prestazioni.

La chiacchierata su Fezzardi era d'obbligo. In fondo è lui l'uomo che pur non godendo di particolari appoggi è uscito a testa alta dal G.P. Industria e Commercio. Al Nurburgring, il severo circuito tedesco dove nel lontano 1927 Alfredo Binda ha conquistato il primo titolo mondiale riservato agli stradisti, Fiorenzo Magni presenterà una squadra con capitani e gregari, e con la sua autoritaria prestazione, Beppe sarà con tutta probabilità l'aiutante di Motta, mentre Gimondi dovrebbe contare su Pambianco oppure Armani, e Zilioli su un altro bravo, modesto e valido elemento, il varzese Carlo Chiappano.

Una squadra con tre capitani e due «liberi» uno dei quali sarà quasi certamente Dancelli e l'altro da scegliere fra i vari aspiranti, Taccone e Bitossi in testa. La Tre Valli di domenica prossima cancellerà, secondo Magni, gli ultimi dubbi, ma è certo che i vari Mealli, Zandegù, Poggiali, Passuello, Cribiori e Durante dovranno superare se stessi per soffiare il posto ad un Bitossi o ad un Taccone. E comunque Magni sceglierà pure le due riserve viaggianti e i due rincalzi a disposizione, e ciò gli permetterà di tenere sul «Chi va là» il titolare che meno lo ha convinto. Diamo per scontato, naturalmente, che un Motta e un Gimondi tornino dall'estero in buone condizioni, e d'altra parte sulla carta solo Gianni e Felice sono le pedine azzurre che possono catturare la maglia iridata. E tornando alla questione delle riserve sappiamo che fra gli altri, Magni vede di buon occhio un De Pra e un Polidori nel quale domenica notte, sulla strada del ritorno, ha detto: «Polidori è un vero corridore, un tipo che lotta e soffre in qualsiasi circostanza, un giovane che potrebbe anche andar lontano. Se avesse un paio d'anni di professionismo lo metterei subito in squadra».

Di Zilioli vi abbiamo detto a sufficienza ieri. Ha vinto di forza battendo un Dancelli che non ha imparato e non imparerà mai a misurare le energie, trattandosi di un combattente fin troppo generoso, e tuttavia di un elemento prezioso, capace di grossi risultati. Uno Zilioli, quello di Prato, degno degli elogi di Magni. Resta il «caso Taccone», il caso del corridore dell'uomo un giorno saggio e l'altro matto, un Taccone che si taglia i capelli a zero mangiari in seguito ad una scommessa persa con gli amici, un Taccone arrivato a Pescara, nella sua terra, e da «Dolce vita» nella settimana seguente. Sapete: ha saltato la prova di Camaiore, adducendo come scusante un guasto alla macchina (una macchina da 240 l'ora!) e s'è ben guardato d'impegnarsi a Prato. O non basta: sulle rampe di Vellano, Vito s'è fatto trainare da un motociclo. E' una vergogna per un candidato alla maglia azzurra, ma Taccone è... Taccone.

Adesso la lega è chiamata a pronunciarsi. Squalifica di Taccone? E' probabile, ma passerà del tempo prima del provvedimento e Vito potrà correre la Tre Valli e conquistare un posto per il Nurburgring al patto (si capisce) di uscire dal decisivo «test» di Varese con una prestazione mansueta. Bitossi lo insidia, e non solo Bitossi. Se quest'ultimo si renderà protagonista di una bella gara, Magni scarterà Vito e sceglierà il toscano. E quindi avremo in Germania con Motta, Gimondi, Zilioli, Dancelli, Fezzardi, Chiappano, Pambianco e Bitossi. Naturalmente collegandoci col discorsetto iniziale, converrete che c'è una bella differenza fra Beppe Fezzardi e Vito Taccone: uno merita rispetto e simpatia, l'altro ha bisogno di qualcosa di più della solita tiratina d'orecchi che lo lascia indifferente. Attenzione, Vito: un giorno potresti pentirtene amaramente dei tuoi sbagli, del modo di interpretare il mestiere con impossibili licenze. Impara da Fezzardi, se ti riesce.

Gino Sala

Giulio Travaglio «O.K.» nel lago Ontario

HAMILTON, 1.

L'italiano Giulio Travaglio, recente dominatore della traversata Capri-Napoli, ha ripetuto il successo nella maratona a nuovo di 10 miglia (16 Km.) svoltasi nel lago Ontario. Il suo tempo è stato di quattro ore 22'47"8.

Travaglio, che sembrava non dovesse prendere il via alla gara per un attacco di tonsillite, ha condotto dal principio alla fine ed ha vinto con un netto margine di vantaggio (circa 900 metri) sulla olandese Judith De Nys che si è classificata seconda in 4.32'58". Al terzo posto si è piazzato l'olandese Herman Willemise in 4.37'03"4.

Alla competizione hanno preso parte 25 concorrenti.

Nella foto: TRAVAGLIO

Kolb record sui 200 misti

LOS ANGELES, 1.

L'americana Claudia Kolb di 17 anni ha stabilito un nuovo record mondiale nella gara di nuoto dei 200 metri misti femminili ieri a Los Angeles con il tempo di 2'28".

L'«Osservatore» critica il calcio dei paesi latini

L'«Osservatore Romano» ha commentato ieri i campionati mondiali di calcio scrivendo in proposito:

«*Quello di sabato scorso a Wembley tra Inghilterra e Germania è stato un incontro condotto al limite delle possibilità atletiche e che ha fatto, senza dubbio alcuno, giustizia sommaria dei bizantinismi tattici, e del dirigismo di cui il calcio dei paesi latini da troppo tempo si pasce. Se una verità (che è lezione ed insieme ammonimento) esce esaltata da questa Coppa del mondo, teoricamente migliore delle precedenti e tuttavia non eccelsa, è che il calcio, a certi livelli può essere soltanto uno sport collettivo, impostato sul coraggio e sul sacrificio di tutti, preparato sul piano morale ed atletico, oltre che su quello tecnico. Al tirare delle somme, la vittoria della nazionale inglese si può considerare legittima ed onesta sul piano del gioco e della tenuta atletica. La Germania, dalla cui squadra nella finalissima ci si poteva attendere qualche cosa di più, è stata sconfitta solamente perché è risultata inferiore sul piano atletico agli inglesi. Comunque, si può dire che essa abbia segnato le più rosee aspettative*».

DONATA GOVONI uno dei migliori «pezzi» dell'atletica leggera azzurra

Le tre azzurre-record dell'atletica italiana

Brillano Donata Govoni la Trio e Paola Pigni

I tre vibranti «acuti» lanciati domenica sulla pista e le pedane dello stadio di Macerata dalle tre ragazze azzurre della atletica leggera Maria Vittoria Trio, Donata Govoni e Paola Pigni, autrici di tre nuovi records italiani nel lungo, nei 400 m e negli 800 m., hanno scosso lo scettico ambiente della atletica femminile italiana. I tre punti concessi dalle nostre azzurre alle avversarie (Jugoslavia 1'5-Italia 112) a conclusione del meeting — tre atlete per gara — hanno sorpreso persino gli indifferenti tecnici federali. Il fatto è che le nostre ragazze si sono battute con spirito ammirevole, con grinta, con smisurato orgoglio e con una «rabbia» agonistica insospettati riuscendo in tal modo a mascherare le enormi lacune del movimento e la leggerezza di talune scelte tecniche.

Maria Vittoria Trio, «una ragazza alta e profonda», come l'ebbe a definire recentemente con felice intuizione la stessa Pigni, ha allungato il limite italiano del salto in lungo a m. 6,39 (da 6,27 che era). La giovanissima atleta piemontese compie compie un balzo notevole nella scala dei valori mondiali della specialità, entra difatti nelle prime dieci della graduatoria mondiale. Uscita da una lunga serie di infortuni causati da un'attività e un allenamento troppo intensi per la sua età (Maria Vittoria Trio ha soltanto 19 anni) la ragazza per non bruciarsi le ali ha soltanto bisogno di non esagerare, di non spingere troppo. In una parola Maria Vittoria non deve avere troppo fretta di riuscire e i tecnici che ne curano la preparazione hanno l'obbligo di non esasperarla agonisticamente bensì di lasciarle spazio e tempo permettendole così di migliorare la sua già buona velocità di rincorsa e di affinare quello che ancora è il suo limite, cioè il controllo nell'esecuzione del salto vero e proprio.

Paola Pigni, una ventenne milanese, vivace, impegnata poliglotta, smisuratamente innamorata dell'atletica leggera, 21 anni, schietta (è suo il bruciante giudizio: «La nostra atletica è zeppa di mille intrighi» in atletica dell'età di 16 anni soltanto l'anno passato cominciò ad interessarsi dei due giri di pista, gli 800 metri. Il 30 lo chiuse col tempo di 2'15". Lo scorso giugno correndo a Varsavia, al Memorial Kusocinski, arrivò al record italiano della specialità con un bel 2'07"9 cancellando nella graduatoria nazionale il limite di Gilda Jannaccone. Domenica scorsa a Macerata seguendo il passo della jugoslava Nikolic giunta sul filo in 2'03"4 (secondo tempo mondiale dell'anno) Paola Pigni ha rosicchiato al suo record altri 7 decimi portandola quindi a 2'07"2. Un tempo ottimo, che la fa entrare nell'élite internazionale della specialità e le apre la via alla finale ai prossimi campionati europei di Budapest.

Peccato davvero che a Macerata l'insipienza dei tecnici federali abbia costretto la brava Nanda Ferrucci a correre i 400 metri anziché gli 800 la sua gara, il confronto diretto fra le due azzurre avrebbe potuto risultare interessantissimo e la atleta del Cus Roma non avrebbe mancato di raggiungere il limite per essere ammessa alle corse di Budapest.

Paola Pigni viene dalle sprint Stimolata dalla chiassosa sollecitazione della «brancaleonesca» combriccola del Cus Roma, ai campionati di Firenze vinse il titolo italiano sempre gli 800 metri correndo in 2'07"5 (pista balorda). Agile, leggera, fisiologicamente resistente e dotata di grande coraggio agonistico e di immenso orgoglio Paola è oggi una delle figure più interessante e più brillante dell'atletica femminile italiana. Anch'essa con il tempo di Macerata entra nel giro dei valori internazionali. L'attendiamo presto sotto i 2'07".

Donata Govoni, ormai saldamente innamorata del giro di pista, a scapito delle gare di velocità (però a Macerata ha vinto anche i 200 m in 24"1), è figura di primo piano dell'atletismo femminile della penisola. La sua «stella» brilla da quasi un decennio. Proprio ieri la nostra edizione sportiva del lunedì ha pubblicato un suo articolo ricco di note umane e di valide considerazioni tecniche. L'atleta di Marzamotto guidata da Luciano Martelli ha ancora molte cose da donare al movimento sportivo femminile — all'atletica leggera. Che i tecnici federali con qualche peregrina decisione non spegnino il suo entusiasmo, come qualche volta tentarono negli anni passati. Per fortuna senza successo!

Il suo record di 54"7 sui 400 m. è un tempo di tutto rispetto, e non solo in campo europeo. Diremo tanto per fare un paragone che lo scorso anno in Europa soltanto Maria Itkina (52"9), Lilita Zagere (53"3), Hilde Slaman (53"7), Gertrud Schmidt (53"8), Joy Grieveson (54"1), Deirdre Watkinson (52"2), Genia Marockina (54"2), Berit Berthelsen (54"4), Libuse Eichlerova (54"4), Zinaida Padzheva (54"5) e Zsuzsa Nagy (54"6) fecero meglio di lei.

Ma l'atletica femminile non è soltanto Trio, Pigni e Govoni, ci sono altre decine di ragazze che mordono gli impacci che le legano in un ambiente ostile, scettico. Un po' più d'interesse della Fidal e dei suoi tecnici per il settore non guasterebbe. Ed i risultati, siamo certi, non si farebbero attendere.

Piero Saccenti

Janssen precede Motta in Francia

CHATEAU CHINON, 1

L'olandese Jan Janssen ha vinto il criterium ciclistico di Chateau Chinon (Francia), di km. 110, battendo in volata Gianni Motta. Ecco l'ordine di arrivo:

1) Janssen in 2 ore 42'07"; 2) Motta s.t.; 3) Stablinski (Fr.) s.t.; 4) Grain (Fr.) s.t.; 5) Pingeon (Fr.) a 14"; 6) Darrigade (Fr.) a 20"; 7) Izier (Fr.); 8) Aimar (Fr.); 9) R. Altig (Ger.); 10) Anquetil (Fr.) tutti con lo stesso tempo.

Il Napoli a L'Aquila

La Juve si è radunata ieri in sede e oggi si trasferirà a Villar Perosa

Il calcio italiano si sta rimettendo in movimento. Si ricomincia a parlare di «ritiri», di ingaggi ed i tecnici stanno mettendo a punto i loro programmi per l'inizio della preparazione. Ieri un buon gruppo di «clubs» hanno richiamato i loro atleti dalle vacanze; da oggi via via sino al 16 agosto (qualche società ha concesso ai «nazionali» un prolungamento delle ferie estive) le convocazioni procederanno a ritmo sostenuto in previsione delle «amichevoli» programmate per il 14 agosto e giorni seguenti e per l'avvio della Coppa Italia fissato per il 4 settembre.

Ieri il Napoli e la Juventus hanno riunito i propri giocatori.

La Juventus ha iniziato ufficialmente il ciclo di preparazione al campionato, con il raduno di ieri che ha avuto luogo alle 18,30 nella sede sociale della Galleria San Federico. E' stata un'occasione per gli acquisti di conoscere i nuovi compagni.

Oltre all'apporto di De Paoli e di Favalli quest'anno la Juventus si avvale del rientro di Sacco e di Zigoni, che tornano dal purgatorio laziale e genoano. Se ne sono invece andati in sei: Traspedini ceduto al Foggia, Dell'Omodarme alla Spal, Da Costa al Verona, Mazzia e Casati al Brescia, Bercellino II al Palermo. Oggi i giocatori si trasferiranno a Villar Perosa, dove saranno raggiunti tra due settimane da Anzolin, Leonetti, Salvadore e Del Sol, che hanno avuto un supplemento di impegno nei Campionati del Mondo e che ancora devono farsi le vacanze. La squadra bianconera rimarrà a Villar fino al 20 agosto, e lassù si parlerà di reingaggi. Prima della ripresa del torneo, la squadra disputerà tre incontri amichevoli: il 21 agosto a Biella, il 28 a Verona, il 30 a Barcellona. Il 4 settembre primo turno di Coppa Italia, contro il Savona.

I calciatori partenopei si sono incontrati ieri mattina presso la sede sociale accolti dal presidente Fiore che faceva gli onori di casa. Dopo i convenevoli e la presentazione dei «nuovi» Fiore ha immediatamente affrontato il problema dei reingaggi. Il giovane dirigente ha fatto sapere di avere già preparato al proposito un «piano» e che quindi le discussioni non dovrebbero andare molto per le lunghe. Se ci fossero giocatori che pensassero di ottenere iperboliche cifre — ha lasciato capire Fiore — si ricorrerà alla Lega.

Nel pomeriggio sono iniziate le discussioni. Dall'ufficio di Fiore sono passati Bianchi, Micelli, Bandoni, Volpato, Braca, Comàn e Montefusco. Oggi si proseguirà con gli altri giocatori. Intanto Pesaola sta disponendo ogni cosa per trasferirsi il giorno 1 agosto armi e bagagli all'Aquila.

Sempre ieri si sono radunati i giocatori del Livorno a Pievepelago, il Catania a Serramazzoni, l'Alessandria in sede, il Pisa a Gavinana, il Padova a Tonezza, il Savona a Mondovì, l'Arezzo in sede e il Messina a Barga (Lucca).

* * *

La Lazio riunirà oggi i propri giocatori presso la sede sociale in via Col di Lana. Manocci è già in sede. Ieri anche Pagni ha fatto una capatina per riprendere contatto con l'ambiente. Oggi pomeriggio ci sarà la visita medica per tutti (Tor di Quinto, ore 17,30) e subito dopo verranno presi gli accordi per la partenza per Montefiascone, partenza fissata per domani. Il rodino di preparazione della Lazio prevede incontri amichevoli il 21 a Rimini, il 24 a Macerata e il 28 a Terni. Il 1° settembre a Roma ci sarà la partita con la Reggiana e poi il 4 (a Bari) l'incontro col Catania per la Coppa Italia. Per chiudere il 7 la Lazio andrà a Modena e il 11 a Massa Carrara.

Al raduno oggi dovranno presentarsi diciannove giocatori: Cei, Gori, Zanetti, Castellerti, Marchesi, Carosi, Pagni, Dotti, Bagatti, Mari, Di Pucchio, Dolso, Martu, Burlando, D'Amato, Mereghetti, Morrone, Sassaroli e Amara. I militari Paporelli e Masiello raggiungeranno, in un secondo tempo, la comitiva a Montefiascone.

- VACANZE LIETE -

CESENATICO - Albergo Ariston, Viale Carducci, 310 - Tel. 86.145, direttamente mare - ottimo trattamento - familiare - autoparco. Dal 22 al 31 8 L. 2.000, settembre 1400-1600. Sconti per comitive.

ANNUNCI ECONOMICI

14) MEDICINA IGIENE L. 05

A A SPECIALISTA veneree pelle disfunzioni sessuali Dottor MAGLIETTA, Via Oriuolo, 49 Firenze Tel 298.371.

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE

Gabinetto medico per la cura delle «sole» disfunzioni e debolezze sessuali di origine nervosa psichica, endocrina (neurastenia, deficienza ed anomalie sessuali). Visite prematrimoniali. Dott. P. MONACO, Roma Via Viminale, 38 (Stazione Termini - Scala sinistra, piano secondo int. 4 Orario 9-12, 16-18 escluso il sabato pomeriggio e nei giorni festivi. Fuori orario, nel sabato pomeriggio e nei giorni festivi si riceve solo per appuntamento. Tel. 471.110. (Aut. Com. Roma 16019 del 25 ottobre 1956)

Medico specialista dermatologo DOTTOR DAVID STROM

Cura sclerosante (ambulatoriale senza operazione) delle EMORROIDI e VENE VARICOSE

Cura delle complicazioni: ragadi, flebiti, eczemi, ulcere varicose

VENEREE, PELLE DISFUNZIONI SESSUALI

VIA COLA DI RIENZO n. 152

Tel. 354.561 - Ore 8-20; festivi 8-13 (Aut. M. San. n. 779/223150 del 20 maggio 1950)

A Mosca in un momento di grande rilievo politico interno e internazionale

Oggi prima riunione del nuovo Soviet Supremo

L'aggressione imperialista al Vietnam e la ratifica degli accordi di Bucarest — Il nuovo piano quinquennale — Potrebbero esservi mutamenti nei titolari di alcuni ministeri

Dalla nostra redazione

MOSCA, 1.

Il Plenum del C.C. del PCUS si è riunito oggi per discutere — dice un breve comunicato che è stato reso noto nella tarda serata — sui problemi che saranno al centro dei lavori della prima sessione del Soviet Supremo che si aprirà domani al Cremlino. Il comunicato non aggiunge altro, ma è evidente che due grandi temi stanno di fronte a questa prima sessione del Soviet: il Vietnam (e i pericoli alla pace mondiale che derivano dalle continue provocazioni americane) e il piano quinquennale che spetta appunto al Soviet di trasformare in legge. Per quello che riguarda i problemi internazionali ci si attende dal rapporto e dal dibattito una messa a punto su tutto un periodo, straordinariamente drammatico e complesso, che ha preso l'avvio con i bombardamenti di Hanoi e Haiphong ed è poi continuato con una serie di incontri internazionali: le conversazioni — per restare a Mosca — dei presidenti del consiglio dell'India e dell'Inghilterra e del segretario generale dell'ONU coi dirigenti sovietici. Questo periodo sembra essere caratterizzato dalla liquidazione di ogni speranza di una vicina pacifica conclusione del conflitto. La missione di Wilson, come si ricorderà, ha mostrato col suo fallimento l'assurdità di ogni tentativo di trovare una soluzione pacifica al conflitto senza, preliminarmente, chiarire la natura del conflitto stesso: che non è uno scontro fra due potenze (regolabile quindi con una mediazione dall'esterno) ma una vera e propria guerra di aggressione di un grande paese contro un piccolo popolo. Non partire da qui significa essere oggettivamente dalla parte degli aggressori (anche quando ci si dissocia da essi di fronte a questo o a quell'atto particolarmente ripugnante) e rifiutare di incamminarsi sull'unica via che può portare alla pace. La prova della gracilità della posizione inglese è dimostrata, del resto, dalla conclusione dei colloqui Wilson Johnson. «Le maschere dei buoni sentimenti sono cadute — scrive oggi Viscnierski sulla Pravda *— e i colloqui anglo americani hanno mostrato quale sia la base reale dei rapporti fra paesi imperialisti: i diritti della forza, la priorità del capitale, l'egemonia del pugno duro. Come affermano gli stessi ambienti americani, Wilson è andato a Washington per essere aiutato nella sua politica di difesa della sterlina ed è naturale che Washington, in cambio, abbia cercato subito di strappare a Londra l'appoggio ancora più attivo alla sua politica».*

Diverso, naturalmente, il discorso per le altre due personalità che hanno discusso nelle scorse settimane coi sovietici sul Vietnam: Indira Gandhi e U Thant. Il capo del governo indiano (che proponeva, come Wilson, una seconda conferenza di Ginevra ma, a differenza di Wilson, solo a conclusione di un processo di liquidazione del conflitto che avrebbe dovuto incominciare con la fine dei bombardamenti) si è reso conto che la decisione americana di estendere il conflitto modificava qualitativamente la situazione e non tardava quindi a trovare un linguaggio comune con i sovietici. In quanto a U Thant, il suo profondo pessimismo non deriva certamente, come è noto, dall'esito dei suoi colloqui di Mosca, ma dalla constatazione che mentre gli americani bombardano, si riduce oggettivamente lo spazio per la trattativa, e aumentano i pericoli di un allargamento del conflitto.

Prima ancora che assurdi, i tentativi di cambiare le carte in tavola accusando i sovietici di essere responsabili dell'aggravamento della situazione sono dunque pericolosi. Per quel che riguarda le posizioni sovietiche, il Soviet Supremo è chiamato a ratificare il documento votato a Bucarest dai rappresentanti dei paesi del Patto di Varsavia ed è certo che riaffermerà in questa occasione la ferma decisione di aiutare il Vietnam, di aumentare anzi gli aiuti a quel popolo (sino all'invio di volontari se dovesse diventare necessario). La via della trattativa passa, e non può passare — sarà ripetuto — attraverso la fine dell'aggressione americana e il pieno riconoscimento del diritto del popolo vietnamita di decidere da solo del suo destino. Nessuna «equidistanza» dunque, nessuna «mediazione» sovietica tra aggrediti e aggressori, nessuna segreta alleanza tra Mosca e Washington, come farneticano i giornali cinesi, ma severo ammonimento agli Stati Uniti e a tutti i governi perchè si rendano conto che l'URSS non resterà indifferente di fronte al l'escalation americana e non permetterà che i diritti di un piccolo popolo vengano calpestati.

Dalla scintilla del Vietnam — se l'umanità non riuscirà ad imporre una soluzione pacifica al conflitto costringendo gli Stati Uniti a modificare la loro politica — può dunque divampare un conflitto più vasto. E' probabile che il Soviet Supremo, a questo proposito, rinnovi il suo appello di pace ai parlamenti e ai governi di tutto il mondo.

Sulla Pravda *di questa mattina Viktor Maievski ricorda che il prossimo 6 agosto cadrà l'anniversario di Hiroshima. «Un avvenimento lontano nel tempo, ma che nella situazione di oggi diventa straordinariamente vicino». Il 5 agosto, ricorda ancora Maievski, sarà il terzo anniversario della firma del Trattato di Mosca contro gli esperimenti atomici nell'atmosfera, nello spazio e negli oceani. La* Pravda *ricorda poi anche le altre minacce alla pace che vengono dalle pretese di Bonn e ripropone il problema di una grande battaglia mondiale per impedire la guerra.*

Anche i problemi di politica interna occuperanno senza dubbio gran parte dei lavori del Soviet Supremo. Sembra, a questo proposito, che la parte del rapporto di Kossighin dedicata ai problemi economici, sia di grande interesse soprattutto per l'esame del l'arrivo del nuovo piano quinquennale e delle prime esperienze della riforma economica. Si attende anche un rasto esame critico dell'attività dei ministeri e degli altri organi economici. Si prevedono mutamenti in alcuni dicasteri — cosa che spiega le voci relative a profonde modificazioni nella struttura del governo diffusesi in Occidente — ma dovrebbe trattarsi, a meno di fatti nuovi per ora non previsti, di un normale avvicendamento di uomini.

Adriano Guerra

MARIO ALICATA
Direttore
MAURIZIO FERRARA
Vice direttore
Sergio Pardera
Direttore responsabile

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - **L'UNITA'** autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma Via dei Taurini, 19 - Telefoni centralino: 4950351 4950352 4950353 4950355 4951251 4951252 4951253 4951254 4951255 - **ABBONAMENTI UNITA'** (versamento sul c/c postale numero 1/29795). Sostenitore 25.000 - 7 numeri (con il lunedì) annuo 15.150 semestrale 7.900, trimestrale 4.100 - 6 numeri annuo 13.000, semestrale 6.750, trimestrale 3.500 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica) annuo 10.850, semestrale 5.600 trimestrale 2.800 - Estero: 7 numeri annuo 25.500, semestrale 13.100 - 6 numeri: annuo 22.000, semestrale 11.250 - **RINASCITA** annuo 5.000, semestrale 2.600 Estero annuo 9.000, sem. 4.700 **VIE NUOVE** annuo 5.500 semestrale 2.900 Estero: annuo 10.000, semestrale 5.100 **L'UNITA' + VIE NUOVE + RINASCITA** - 7 numeri annuo 24.000 6 numeri annuo 22.000 - Estero: - numeri annuo 42.000, 6 numeri annuo 38.500 - **PUBBLICITA'**: Concessionaria esclusiva S P I (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza S. Lorenzo in Lucina n. 26, e sue succursali in Italia - Telefoni 688.541 - 2 - 3 - 4 - 5 - Tariffe (millimetro colonna) - Commerciale Cinema L. 200; Domenicale L. 250. Cronaca Lire 250. Necrologia Partecipazione L. 150 + 100; Domenicale L. 150 + 300; Finanziaria Banche L. 500, Legali L. 350

Stab. Tipografico G. A. T. E. Roma - Via dei Taurini n. 19

350 integrazionisti aggrediti da 3000 energumeni

Selvagge violenze razziste in un quartiere di Chicago

Gli aggrediti si mettono in salvo rifugiandosi in una chiesa - 40 di essi sono rimasti feriti - Trenta auto incendiate dai bianchi Attentati razzisti nel Nebraska

CHICAGO — Cinque auto appartenenti ai manifestanti per i diritti civili incendiate dai razzisti (Telefoto ANSA - «l'Unità»)

CHICAGO, 1

Una dimostrazione pacifica di 300-350 integrazionisti, alla quale prendevano parte anche numerosi bianchi, è stata attaccata con selvaggia violenza da una massa urlante di tremila razzisti in un quartiere di Chicago. La manifestazione, guidata dal reverendo James Bevel, collaboratore di Martin Luther King, era stata promossa per protestare contro la discriminazione razziale nei cantieri edili. I dimostranti sono stati accolti con lanci di pietre e di bottiglie da parte d'una masnada di varie centinaia di giovani urlanti il cui numero è salito rapidamente, fino a superare i tremila.

Si è verificata una vera e propria «caccia», in un'atmosfera di linciaggio: i tentativi della polizia di fermare gli aggressori hanno dato scarsi risultati, anche se hanno consentito agli integrazionisti di riuscire a raggiungere di corsa una chiesa. Le bande degli energumeni si sfogavano allora incendiando oltre trenta automobili, a bordo delle quali gli integrazionisti erano giunti sul luogo della manifestazione.

All'interno della chiesa questi ultimi riaffermavano la loro volontà di continuare la loro protesta. Poco dopo infatti essi concludevano all'esterno dell'edificio la manifestazione alla quale si erano uniti anche alcuni religiosi cattolici. Gruppi di razzisti li schernivano cantando una canzone che dice «Vorrei essere un soldato dell'Alabama, ecco quello che proprio vorrei essere un soldato dell'Alabama, perchè allora potrei uccidere legalmente un negro». Fra gli integrazionisti oltre quaranta sono stati feriti. Quattordici razzisti sono stati arrestati.

Un'altra esplosione razzista si è verificata ad Amoha, nel Nebraska, dove bombe incendiarie bottiglie e mattoni sono stati lanciati, da bordo d'automobili in corsa, contro edifici situati nel quartiere negro della città. Alcuni negozi sono stati danneggiati. Poco prima la polizia aveva sparato per disperdere una manifestazione di 150 negri a favore dei diritti civili.

Nuovi mutamenti al vertice della RPC

Sostituito in Cina il capo dell'esercito

Il presidente della federazione di pallacanestro è stato destituito perchè «si opponeva al pensiero di Mao Tse-dun»

TOKYO, 1

Radio Pechino — ascoltata a Tokio — ha annunciato oggi la nomina del nuovo capo delle forze armate cinesi nella persona di Yang Cheng Wu, che prende il posto di Lo Jui Ching, il quale ricopriva contemporaneamente la carica di vice primo ministro e comandante delle forze armate.

Già ieri, in seguito alla pubblicazione di un editoriale pubblicato dal giornale dell'esercito, si era avuta la sensazione che un importante mutamento fosse imminente fra gli alti gradi dell'esercito cinese. Il giornale attaccava «alcuni ambiziosi» che avrebbero nutrito l'intenzione di «impossessarsi prima del potere militare e poi del potere politico». Il capo di stato maggiore dell'esercito, Lo Jui Ching, di cui non si è avuta alcuna notizia, deve essere stato accusato evidentemente di nutrire tali ambizioni. Il nuovo capo dell'esercito nato 54 anni fa nel la provincia di Fukien, è un veterano della guerra di Corea dove ebbe il comando di alcune divisioni. Entrato giovanissimo nelle file dell'esercito Yang Cheng Wu fu nominato nel 1956 comandante della difesa aerea dell'esercito popolare rivoluzionario e nel 1959 entrò a far parte dello stato maggiore dell'esercito.

Yang Cheng Wu che è stato anche membro del Comitato centrale del Partito comunista cinese, ha espresso l'impegno di proseguire la lotta di classe e fare delle forze armate il presidio e la salvaguardia per l'attuazione in tutto il paese del *pensiero di Mao Tse-dun.*

Un altro mutamento è avvenuto nel settore sportivo.

Si apprende oggi che — in data 20 luglio — è stato destituito il presidente della Federazione cinese di pallacanestro, Chang Ching chi. Già da tempo, dall'inizio dell'anno in corso, la stampa aveva criticato l'insoddisfacente livello dei giocatori di pallacanestro cinesi, rispetto alla competizione internazionale, e anche rispetto alle altre specialità sportive praticate in Cina. Successivamente le critiche hanno assunto la forma politico-ideologica e le deficienze dei cestisti sono state attribuite a scarso vigore ideale. Il «Giornale di Pechino», e il «Quotidiano degli Sport» avevano definito Chang Ching chi un «elemento della banda nera». Il provvedimento di destituzione è stato infine motivato con l'affermazione che il dirigente sportivo «si opponeva al pensiero di Mao Tse-dun».

Si sviluppa nel paese la campagna per il nuoto: si annuncia fra l'altro che ottomila persone (fra le quali soldati armati) hanno attraversato assieme a nuoto un lago con l'intento di applicare in tal modo l'insegnamento di Mao Tse-dun.

Ennesimo episodio di razzismo a Johannesburg

Dopo lo scontro fra treni-operai la polizia spara sui dimostranti

Sei morti e 297 feriti nella sciagura — I viaggiatori erano tutti di colore — Un altro operaio è stato ucciso dalla polizia

JOHANNESBURG, 1

Sei operai di colore sono rimasti uccisi in un incidente ferroviario accaduto alla periferia di Johannesburg. All'episodio di per sè già grave perchè causato dallo stato di semiabbandono in cui sono lasciati certi treni e certe linee riservate ai negri ne è seguito uno ancor più scandaloso: la polizia ha aperto il fuoco contro un gruppo di operai che dimostravano il proprio sdegno per l'accaduto. Uno dei negri — secondo una versione non confermata dalle fonti ufficiali — è stato ucciso.

Nell'incidente ferroviario sono rimaste ferite 297 persone, ricoverate ora negli ospedali di Johannesburg. I treni che si sono scontrati erano carichi esclusivamente di operai di colore. Lo scontro è stato violentissimo ed è avvenuto frontalmente, in una zona periferica. Una volta scesi a terra, gli operai che non bisognavano di cure urgenti hanno cominciato una manifestazione di protesta.

La polizia è intervenuta in massa. Gli operai hanno lanciato sassi raccolti sulla massicciata ferroviaria contro i poliziotti e contro i macchinisti, bianchi, i quali erano rimasti incolumi e sono stati ritenuti corresponsabili della sciagura. Alla sassaiola la polizia ha risposto a colpi d'arma da fuoco. Sui gravi scontri i comunicati ufficiali sono molto laconici, tanto da non confermare la notizia dell'uccisione di un negro e del ferimento di altri.

Quello di oggi non è l'unico incidente ferroviario accaduto, non certo esclusivamente per colpa del destino, fra treni riservati agli operai di colore.

Il 4 ottobre dello scorso anno, a Durban — ricordiamo solo uno dei più gravi fra i precedenti disastri ferroviari — ottantanove persone di colore persero la vita a causa dell'errata segnalazione di un manovratore bianco. Anche in quell'occasione i negri scesero in piazza per manifestare.

La rivolta militare si sarebbe risolta con un compromesso

Nigeria: il capo di Stato Maggiore prende il potere

Il colonnello Gowon ha affermato di avere ricevuto l'incarico di governo dalla maggioranza della giunta militare — Scontri a fuoco a Lagos Riuniti a Ibadan i capi tradizionali delle tribù

LAGOS, 1

Il capo di Stato Maggiore dell'esercito nigeriano, colonnello Yakubu Gowon, ha annunciato oggi alla radio di avere assunto i poteri, e la direzione del governo con l'approvazione a maggioranza della giunta militare. Ha preannunciato un decreto relativo alla formazione del nuovo governo, ha confermato che il generale Ironsi è stato preso prigioniero dagli ammutinati a Ibadan assieme con il governatore della regione occidentale colonnello Faguy. Non è sembrato in grado di fornire ulteriori informazioni sulla sorte dell'ex capo dello Stato (ma pochi lo credono ancora in vita).

Alcuni osservatori credono di capire che la nomina di Gowon sia il risultato di un compromesso, che sarebbe stato raggiunto nel corso dei negoziati condotti negli ultimi due giorni da rappresentanti della giunta militare con esponenti degli insorti. La scelta sarebbe caduta sul capo di Stato Maggiore che ha solo 32 anni perchè egli sarebbe tra i pochi ufficiali di alto grado non appartenenti al gruppo etnico Ibo inviso soprattutto alla feudalità del nord, ma che anche a molti altri era parso troppo avvantaggiato — negli ultimi sei mesi — nella formazione del governo militare e del gruppo dirigente. Gowon secondo informazioni non confermate apparterrebbe al popolo Hausa del nord ma diversamente dalla quasi totalità degli Hausa egli non è musulmano: è stato educato in una missione cristiana e poi in Gran Bretagna in un collegio militare, come lo stesso Ironsi, al quale del resto era personalmente legato.

Comunque, sia per origine etnica o per inclinazione, Gowon si presenterebbe come una sorta di mediatore fra le diverse spinte tribali o di altra natura, al meno all'interno dell'esercito. Egli avrebbe secondo alcune fonti preso posizione fin dall'inizio a favore degli ammutinati. In ogni caso egli ha dichiarato oggi di voler respingere la struttura unitaria imposta allo Stato da Ironsi il 25 maggio scorso e tornare alla forma federale. Ha anche assicurato che la Nigeria terrà fede agli impegni internazionali, e ha esortato le truppe a rientrare nelle caserme, per non «terrorizzare la popolazione».

Quest'ultima esortazione non sembra tuttavia essere stata seguita perchè scontri a fuoco sono continuati nella zona della capitale avvicinandosi anzi lungo la strada dall'aeroporto al centro urbano. Un combattimento assai pesante è in corso questa sera presso il ponte sulla laguna che congiunge alla terra ferma l'isola di Lagos e quelle connesse di Ikoyi e Victoria. Le notizie che giungono dagli altri centri della rivolta continuano a indicare che la situazione è tutt'altro che calma: a Ibadan si sono riuniti i capi tradizionali delle tribù (*chiefs* di vario grado), i quali soprattutto come organo collegiale, esercitano ancora un potere reale. La riunione non era ancora conclusa questa sera.

Argentina

Ongania ordina la chiusura delle Università

Rettori e presidi di facoltà si dimettono per protesta - Violenti scontri nell'ateneo di Buenos Aires 119 studenti e docenti arrestati - Intensificata persecuzione contro la sinistra

BUENOS AIRES, 1

Il governo militare del gen. Ongania ha ordinato ieri la chiusura di tutte le università argentine, per un periodo di quindici giorni. Si tratta d'un ulteriore passo nel quadro dell'attacco che i nuovi capi militari del paese hanno sferrato non solo contro le sinistre, ma anche contro i centri della cultura, contro la libertà e l'autonomia tradizionali dell'università in Argentina, contro il movimento intellettuale avanzato.

Appena salito al potere con il colpo di Stato del giugno scorso, Ongania firmò una legge che aboliva i consigli universitari e distruggeva l'autonomia degli atenei. La reazione degli studenti e dei docenti fu immediata: violente proteste, manifestazioni, incidenti si susseguirono, e sabato scorso l'università della capitale veniva invasa dai poliziotti che si scontravano, in aspri tafferugli, con gli studenti. La polizia ha arrestato all'interno dell'ateneo ben 119 persone, fra studenti e docenti. La situazione è molto tesa. Il rettore dell'università e tutto il corpo accademico hanno rassegnato le dimissioni. Anche in altri atenei rettori e presidi di facoltà si sono dimessi, rifiutando di assumere l'amministrazione degli istituti che la nuova legge affida loro «fino a quando non sia istituito un regime definitivo».

Va notato che i consigli universitari erano composti dai delegati eletti dagli studenti, dai professori e dagli ex allievi: ad essi spettava l'elezione dei presidi di facoltà e dei rettori.

Ongania ha motivato le sue misure con il pretesto di liberare le università «dall'influenza dei comunisti». L'attacco contro la sinistra argentina che ne sistematicamente portato avanti dal regime dei generali, il quale la settimana scorsa ha fatto sequestrare centinaia di pubblicazioni definite «di tendenza marxista». Da quando Ongania ha effettuato il colpo di Stato e ha scatenato la persecuzione anticomunista numerose riviste di sinistra appaiono solo clandestinamente.

McNamara si arroga il «diritto» di far bombardare la zona smilitarizzata

WASHINGTON, 1

Nel corso di una conferenza stampa improvvisata all'uscita da una riunione a porte chiuse della commissione senatoriale per gli stanziamenti il segretario alla difesa McNamara ha difeso, con incredibile impudenza il «diritto» degli Stati Uniti di bombardare la zona smilitarizzata del Vietnam. Parlando come il leader di un paese che si è arrogato il diritto di fare il gendarme del mondo McNamara ha giustificato i bombardamenti con il solito pretesto: impedire «infiltrazioni di comunisti dal nord al sud».

Un portavoce del dipartimento di Stato, dal canto suo, ha escogitato un'altra scusa, non arrogante, ma contorta e grottesca: «Una definizione legale della zona smilitarizzata è difficile da dare a motivo del terreno accidentato».

Più brutalmente, in ambienti vicini al governo di Washington si afferma che, non avendo mai ratificato gli accordi di Ginevra, che appunto istituirono anche la zona smilitarizzata, gli Stati Uniti non sono tenuti a rispettarli. E' la legge del più forte, la legge della giungla che si fa beffe del diritto e dei patti internazionali.

Secondo indiscrezioni raccolte dalla *Washington Post*, un piano degno della mente di Hitler sarebbe all'esame del governo: la creazione di una doppia barriera di filo spinato lungo il limite meridionale della zona smilitarizzata e attraverso il Laos, oppure lungo la frontiera fra il Vietnam del sud, il Laos e la Cambogia. Il Vietnam meridionale verrebbe in tal modo chiuso come in un immenso campo di concentramento, nel quale le truppe USA — questa è la speranza di chi ha concepito il piano — potrebbero agire a loro piacimento per schiacciare l'insurrezione.

Dispersa una imbarcazione con 31 passeggeri

FALMOUTH (Inghilterra), 1

La «Darlwin», una lancia a motore lunga circa dodici metri con 31 passeggeri a bordo tra i quali sette bambini, è dispersa nel mare al largo della Costa della Cornovaglia. L'imbarcazione, partita ieri alle 16 dal porto di Fowey, era diretta a Falmouth.

DALLA PRIMA

Vietnam

Numerose anche oggi sono state le incursioni USA sul territorio della Repubblica democratica, dove sono stati ancora una volta colpiti obbiettivi non militari, in particolare dighe, rifornimenti idrici, abitazioni: il criminale scopo è quello di affamare le popolazioni e di tentare di fiaccarne la resistenza. In una nota di protesta il governo di Hanoi ha denunciato l'uccisione di cinque bambini in un bombardamento sulle dighe di Tai Binh e Nam Ha.

Una nuova conferma dell'impegno del governo tedesco occidentale a fianco dell'aggressore è data oggi dall'arrivo a Saigon di un gruppo di tedeschi che si occuperanno della utilizzazione dell'aiuto di ben quattro miliardi al fantoccio Cao Ky (particolarmente caro a Bonn per le sue simpatie per Hitler), per la intensificazione delle azioni repressive contro i partigiani.

Stamani Radio Hanoi ha diffuso il contenuto di un articolo apparso sul giornale *Quan Doi Nhan Dan* organo delle forze armate nord vietnamite in cui si afferma che i comunisti stanno vincendo la guerra nel Vietnam e che per gli Stati Uniti il problema è di come perderla.

Una legge di guerra — dice il giornale — stabilisce che la vittoria spetta al più forte. Ora, la forza militare deriva da molti fattori, i più importanti dei quali sono quelli politici e morali. Combattendo per una giusta causa, il popolo vietnamita è senz'altro più forte degli aggressori americani e dei loro lacchè nei campi politico e morale. Il giornale ammette che il potenziale bellico americano è enorme ma aggiunge che nel Vietnam le cose sono differenti da quanto gli aggressori americani vorrebbero. Essi hanno un punto forte ma ne hanno dieci deboli. Per questo sono stati battuti, vengono battuti e saranno completamente battuti.

Agrigento

gravano sul futuro. Ma di questo parliamo più avanti.

Passati infatti i fuochi fatui della «commozione» ufficiale, questa drammatica realtà (che è purtroppo destinata, non bisogna nascondersele, ad aggravarsi) ha trovato e trova ancor più ora assolutamente impreparati, e anzi praticamente assenti, gli organismi pubblici. E' *in questo contesto* che prende corpo, e acquista un valore emblematico decisivo, proprio l'iniziativa popolare. *In questo senso* — e pur nella totale, sconcertante assenza del PSI a qualsiasi livello che non sia quello ufficiale — la grande manifestazione di ieri, qui ad Agrigento, come i soccorsi già predisposti dai comuni della fascia rossa della provincia, come l'incalzante iniziativa in tutti i settori dei comunisti, come la fraterna mano tesa dal movimento popolare e nazionale, non sono che tanti singoli aspetti di un'unica, grande e generosa mobilitazione che costituisce l'esemplare e sferzante risposta allo squallido e talora anche inverecondo spettacolo che danno di se stessi i «registi» del soccorso pubblico.

Intendiamo parlare del sottosegretario dc alla Sanità, per esempio, di questo onorevole Volpe che s'è fatto un nome con vicende e processi di mafia e che anche con il disastro di Agrigento riesce a tenersi in allenamento e a non perdere l'occasione per tagliare qualche nastro, come ha fatto ieri con un asilo dell'ONMI. E intendiamo parlare, ancora, del sottosegretario dc ai LLPP, Giglia, che, approfittando del fuggi fuggi generale dei suoi amici-nemici di partito, s'affanna a convocare e presiedere riunioni su riunioni sempre ed esclusivamente «d'emergenza», ora per le case prefabbricate, ora per una fognatura «provvisoria», ora per una condotta di fortuna, senza un minimo di elasticità, di considerazione per il futuro non immediato (ma sempre urgente) di realistica prospettiva.

Così, tra un assegno di povertà e una sospensione assai breve delle scadenze degli effetti, tra una requisizione d'alloggi e la scelta dell'area per ospitarvi un «villaggetto» per i disastrati, si tenta già di marciare con disinvoltura e speditezza verso un nuovo addormentamento, verso una tregua tra i criminali e le loro vittime, verso un'impossibile sanatoria. La parola d'ordine che comincia lentamente ad essere insinuata è insomma questa: facciamo tornare le cose ad Agrigento così come erano prima dell'alba del 19 luglio, prima che la collina cominciasse a scivolarsene a valle, travolta dal peso dei colossali monumenti della speculazione edificati sul nulla.

Ma la gente non vuole tornare a vivere come prima: esige una vera riparazione che non può non significare un completo e reale rinnovamento della città, delle sue condizioni, del suo clima. E' opinione — per quel che si riesce a cogliere tra i tecnici della commissione Mancini — largamente condivisa anche dagli autorevoli urbanisti, ingegneri, geologi e geofisici che da tre giorni saggiano palmo a palmo la città dai piedi d'argilla.

Questo non soltanto perchè il disastro ha esasperato una realtà economico-sociale già assai drammatica (dall'agrigentino sono fuggiti all'estero in più di 60.000 nell'ultimo decennio, e la provincia ha il reddito pro capite record di 240 mila lire l'anno), ma anche per il fatto che esso ha aperto un discorso che per primi i tecnici non se la sentono di considerare chiuso alla zona «morta» della città.

Non ci si intende riferire soltanto alla pur inevitabile prospettiva che, con le prime piogge, il terreno già travolto dal colossale smottamento assorbe una grande massa d'acqua fino a costituire una nuova e più generale minaccia. Il fatto è che tra alcuni degli stessi tecnici della commissione — quello di essi, per esempio, che ieri notte, rientrando in albergo si rivolgeva ad un collega con queste testuali parole: «Ad Agrigento hanno comandato per anni dei criminali, dei veri criminali», e purtroppo non dicevo niente di nuovo — si fa strada il sospetto che non solo nelle zone già compromesse dalla frana ma anche sugli altri costoni dove si era scatenata l'ingordigia degli speculatori, i grattacieli ammassati come birilli esercitino un carico per unità di superficie che supera di 7-8 volte i limiti di sicurezza!

Per ora è soltanto una ipotesi, pur già avvalorata da alcuni preoccupanti indizi. Ma è una ipotesi che comincia a rodere i tecnici e gli urbanisti, e che li orienta abbastanza chiaramente verso la elaborazione e la proposta di scelte ben diverse dai pannicelli caldi offerti dal governo e dalla Regione, verso scelte coraggiose e riformatrici.

Qui, insomma, *non* si tratta soltanto di trovare e rapidamente, una soluzione ai problemi posti dalla presenza di una comunità di decine di persone senza più casa, spesso anche senza più lavoro e nemmeno vestiti, risparmi, speranze. Qui bisogna entrare nell'ordine di idee, che del resto già maturano, di un graduale e pianificato trasferimento *totale* della città verso il mare, oltre la valle dei Templi. Per far questo esistono già le condizioni. Può esser rapidamente concluso l'iter burocratico per la attuazione della legge 167 (cento ettari già vincolati a fondo valle), si possono espropriare (in base allo stesso decreto legge emanato sabato scorso dal governo), tutte le altre aree necessarie, con un meccanismo analogo a quello della 167 (e cioè con la legge per Napoli del 1885) che consente di assicurare al demanio comunale terreni agricoli a prezzi bassi.

Questa prospettiva pone problemi di previsione di nuove attrezzature, di revisione dei programmi già stabiliti (non è ormai grottesco insistere per la costruzione del nuovo palazzo di giustizia nel vecchio centro? e che senso ha pensare ad ampliare l'ospedale circoscrizionale posto al confine con la zona disastrata?); ma pone soprattutto problemi di volontà politica della ricerca e della costituzione di un nuovo schieramento di forze, di uomini capaci di esprimere e di rispettare questa volontà, di garanzie civili per troppo tempo stracciate e negate.

A questo proposito, il quotidiano palermitano *l'Ora* pubblica stasera un fondo in cui ci si augura che la vicenda agrigentina non «sarà cancellata dalla agenda degli impegni nazionali», e si sottolinea come «una seria garanzia in questo senso viene dal rigore con cui il massimo partito d'opposizione si è mobilitato in questi giorni sul caso di Agrigento contribuendo in maniera decisiva ad imporlo come un grande caso nazionale (basti pensare all'influenza avuta da *l'Unità* con la rivelazione in campo nazionale del famoso, esplosivo rapporto del vice prefetto Di Paola sulle illegalità e sugli aspetti scandalosi della criminale espansione edilizia agrigentina)».

Una domanda

Perchè il sottosegretario dc ai LL.PP., l'on. Luigi Giglia, di Agrigento, presenzia sempre alle sedute della Commissione d'indagine tecnica sul disastro che ha colpito il capoluogo siciliano? La Commissione non è presieduta dall'ing. Grappelli, del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici?

Solidarietà

si (cioè sino a quando non si riaprirà l'anno scolastico) presso colonie a spese dell'amministrazione provinciale per un onere preventivato di cinque milioni. Inoltre, quale gesto simbolico ma significativo, tutti i consiglieri provinciali hanno deciso di devolvere a favore delle popolazioni colpite i gettoni di presenza della seduta.

Altre iniziative a favore dei sinistrati sono state prese da numerosi enti locali della provincia di Ravenna. I comuni di Cervia e di Lugo si sono impegnati ad ospitare nelle colonie, a proprie spese, ragazzi di Agrigento.

Anche a Livorno le giunte democratiche delle amministrazioni comunale e provinciale hanno deciso di ospitare 50 bambini delle famiglie bisognose di Agrigento. I ragazzi verranno alloggiati per tre mesi in due moderni edifici e saranno assistiti dal personale delle due amministrazioni popolari.

Il Partito nel Mezzogiorno

di Umberto Cardia

La flessione subita dal partito nel Mezzogiorno, alle elezioni amministrative del 12 giugno, deve richiamare tutto il partito, a guardare, come ha fatto il C. C., con impegno serio e rinnovato, allo stato del partito nel Mezzogiorno e nelle Isole, ma sopratutto ad un riesame della questione meridionale nel suo complesso, nei termini in cui si pone oggi in Italia e nel quadro dei processi di unificazione economica su scala europea.

Si tratta di elaborare i lineamenti di una iniziativa, di rilievo nazionale, capace di riproporre la questione del Mezzogiorno e delle Isole, come questione che investa la politica del Governo e delle forze dominanti nel suo complesso e, quindi, come problema centrale di una politica di sviluppo democratico e programmato della intera società nazionale.

Sono maturate e vanno emergendo nel Mezzogiorno e nelle Isole, attraverso l'esperienza di questi anni, le condizioni oggettive per un movimento unitario, e quindi coordinato, di protesta e di lotta che, partendo dalle zone più oppresse e più arretrate, investa tutto il territorio meridionale, comprese i poli di sviluppo capitalistico e monopolistico, e le città meridionali

Per questo movimento sono disponibili forze che vanno da partiti e correnti rilevanti del mondo cattolico e della DC e dalla socialdemocrazia fino a noi.

Occorre dare uno sbocco alla protesta più elementare delle masse meridionali: ma occorre, insieme, organizzarne la lotta su un duplice piano: di denuncia e di attacco alla politica del Governo, espressa oggi nel progetto di Piano Quinquennale, per modificarlo secondo le vitali esigenze del Mezzogiorno, e di lotta alle forme vecchie e nuove dello sfruttamento monopolistico: di denuncia e di attacco verso le strutture parassitarie interne, in primo luogo della proprietà assenteista, per avviare la trasformazione generale dell'agricoltura meridionale, su basi associative e democratiche, e un diffuso processo di industrializzazione a prevalente base pubblica.

Vi sono, nel Mezzogiorno e nelle Isole, le condizioni per un movimento politico e di massa unitario, che getti tutto il suo peso sulla scena della politica nazionale, interna ed estera, e trovi in se medesimo la forza di rinnovare dall'interno, le strutture della vecchia società meridionale e di costruire una nuova economia e una nuova democrazia.

Il quadro generale e nazionale è quello di un movimento e di una lotta — in tutto il paese — per una programmazione *dal basso* dello sviluppo economico, attraverso lo anello delle Regioni e dei piani regionali: ma il Mezzogiorno vi si deve collocare con la coscienza della unitarietà e della specificità dei suoi problemi, della *sua questione* entro la quale anche le più particolari questioni siciliana e sarda — delle due grandi regioni a statuto autonomo speciale — trovano non limitazioni ma luce, organicità, forza.

In questo terreno il problema di nuovi rapporti tra le forze democratiche e di sinistra trova — nel Mezzogiorno — un banco di prova ricco di possibilità e di prospettive.

La tendenza generale è, nel Mezzogiorno, verso la democrazia, verso profonde innovazioni, in definitiva verso il socialismo. Ma il partito e il movimento operaio debbono riuscire a rinnovarsi di fronte al Mezzogiorno e nel Mezzogiorno come forze di protesta, di opposizione e di lotta, ma anche di costruzione, in concreto, di una nuova economia e di una democrazia nuova. Il Mezzogiorno non è mai stato e non è la palla di piombo al piede dell'Italia: è invece, quella parte dell'Italia dove affondano le radici, tutte le angustie, i limiti, le deformazioni strutturali del mercato, dell'economia, della democrazia, della cultura italiana e dove, soltanto, può cominciare un processo di rinnovamento e di sviluppo democratico, vigoroso e ampio, della società nazionale.

Il Mezzogiorno è la chiave di ogni e qualunque sistema di sviluppo democratico del paese. Fino a che il partito non acquisterà la capacità di intendere questo e di porsi di fronte alle masse meridionali come la forza che può e vuole liberare il Mezzogiorno dalla sua oppressione, non sarà possibile costruire nel Mezzogiorno un partito di massa, di operai, di contadini, di ceti medi, un partito unitario e aperto alle più larghe intese, il partito del Mezzogiorno e del suo rinnovamento.

Il 1 luglio scorso l'Assemblea Regionale Sarda si è riunita in seduta straordinaria e solenne, insieme con i deputati e senatori della Regione — sulla base di una richiesta che è partita da noi — per dare espressione ad una denuncia energica nei confronti della politica del Governo centrale e dei suoi riflessi negativi che impediscono lo sviluppo e il progresso della Regione. Si è aperta, così, una fase delicata e complessa dei rapporti tra la nostra regione e il Governo in carica. Subito dopo una delegazione ha recato ai Presidenti delle due Camere un «voto» che contiene l'esposizione dei lineamenti di un programma di sviluppo democratico valido per rinnovare la Sardegna e la richiesta di una politica nazionale che ne consenta e favorisca l'attuazione.

I lavoratori, le masse popolari, il popolo sardo contano ora in una iniziativa centrale del nostro Partito perché la lotta della Regione sarda trovi solidarietà, sostegno, coordinamento con le altre lotte regionali che il partito orienta e dirige, nel quadro, appunto, di una riscossa meridionalistica che si proponga di rinnovare il Mezzogiorno e l'intera società nazionale. La decisione della Commissione di Bilancio della Camera, ottenuta mercè l'intervento dei deputati comunisti, di ascoltare una delegazione della Regione Sarda è un primo, sostanziale, successo.

Ora occorre andare avanti, dare alla lotta contro la politica antimeridionalistica del governo di centro-sinistra un sostegno ampio e unitario di massa. E' quello che, in Sardegna, ci accingiamo a fare.

Umberto Cardia

Matera: manovra dc bloccata dai comunisti al Consiglio provinciale

FAVORITISMI NELLA VENDITA DI TERRENI DELLA PROVINCIA

Senza concorso pubblico ceduto a prezzi incredibilmente bassi un «relitto stradale» ai congiunti di alcuni dirigenti dc

Dal nostro corrispondente

MATERA, 1

Gli amministratori democristiani della Provincia di Matera, favoriti dal silenzio degli alleati socialisti e del PSDI nella politica clientelare, hanno tentato in questi giorni di concludere alla chetichella un'operazione di sfacciato favoritismo nei confronti dei congiunti di un gruppo di noti dirigenti e attivisti dc di Irsina, a danno degli interessi dell'Ente provinciale. Solo l'intervento del gruppo consiliare comunista ha potuto bloccare, anche se parzialmente l'operazione clientelare. I fatti sono andati così.

L'Amministrazione provinciale, dopo aver perfezionato la pratica di sdemanializzazione di un consistente relitto stradale di oltre duemila metri quadrati situati lungo la strada provinciale Irsina Scalo nel tratto che attraversa il centro abitato, aveva deliberato di alienare questi suoli per concederli in vendita ai congiunti di alcuni dirigenti e attivisti della sezione dc di Irsina. Proprio in questi giorni è stato stipulato l'atto notarile che ha perfezionato definitivamente l'operazione di alienazione del suolo della Provincia. La stessa cosa si sarebbe verificata anche per gli altri suoli se il gruppo consiliare comunista non fosse intervenuto a bloccare le deliberazioni della Giunta chiedendo la sospensione degli atti e denunciando ufficialmente all'autorità tutoria la situazione scandalosa in cui è stata condotta l'intera operazione.

Ad avvalorare la tesi del gruppo comunista, che nell'ultima riunione del Consiglio provinciale ha appunto puntualizzato questi fatti ottenendo che l'argomento ritorni in Consiglio alla prossima riunione, concorrono due elementi essenziali che dimostrano come da parte degli amministratori dc si è voluto favorire un gruppo di parenti di dirigenti del loro stesso partito.

Innanzitutto i prezzi dei suoli, fissati nella misura di 1300 lire al metro quadrato.

Tale prezzo è assolutamente insignificante e irrisorio se paragonato a quelli dei suoli che confinano coi relitti alienati dall'Ente provincia. I proprietari di questi suoli privati vendono a prezzi che rasentano le diecimila lire al metro quadrato.

La Giunta provinciale ha quindi alienato parte di questo relitto stradale, e avrebbe venduto il resto se non fosse intervenuto il gruppo comunista, a prezzi sei, sette volte inferiori a quelli praticati dai privati, sulla base di una stima fatta più di cinque anni fa dall'ufficio tecnico dell'ente provincia quando la zona in cui sono situati questi relitti non era ancora servita di servizi.

Oggi, infatti, la zona è servita di acqua, fogna, luce e strade, per cui sarebbe stato opportuno richiedere una nuova e più aggiornata perizia che consentisse una rivalutazione del bene demaniale.

C'è dell'altro.

Nel tentativo di effettuare questa operazione di favoritismo alla chetichella e nella più assoluta discrezione, gli amministratori di centro sinistra hanno deliberato su ogni singola vendita allo scopo di mantenere il provvedimento al di sotto dei due milioni e quindi sottrarlo alla competenza del Consiglio, la quale si sarebbe necessariamente determinata se si fosse deliberato sulla intera operazione di vendita del bene demaniale.

In questa vicenda non si può certo dire che gli amministratori dc abbiano avuto molto rispetto della legge e del costume. Infatti, il numero delle istanze presentate dai privati cittadini per l'acquisto di questi suoli è superiore ai lotti alienati dalla Provincia, quindi non è spiegabile perchè mai, invece di ricorrere ad un concorso di asta pubblica per l'alienazione di questo relitto stradale, si sia preferita la trattativa privata che, guarda caso, ha visti favoriti i parenti di alcuni dirigenti e attivisti della DC di Irsina.

Ora, questo problema tornerà dinanzi al Consiglio provinciale per iniziativa del gruppo comunista la cui azione ha sortito un primo importante successo, cioè quello di bloccare le deliberazioni.

D. Notarangelo

Spoleto

Successo del raduno operaio di Monteluco

SPOLETO, 1.

Grande partecipazione popolare al Raduno dei lavoratori umbri, organizzato dalla Sezione di Spoleto del PCI domenica scorsa, sul Monteluco di Spoleto. Come è tradizione ormai da ventitrè anni, la manifestazione è stata una nuova grande manifestazione di fiducia, di attaccamento, di adesione al nostro Partito, espressa da uomini, donne, giovani, lavoratori e lavoratrici di ogni categoria venuti oltre che da tutto il territorio del Comune di Spoleto, da molti centri della regione umbra. Abbiamo notato delegazioni di Foligno, Gualdo Tadino, Umbertide, Terni, Perugia, Orvieto, Amelia che si confondevano con le loro bandiere tra le migliaia di convenuti. L'Umbria rossa ha così risposto agli avversari dell'unità operaia con una manifestazione ancor più possente di quelle svoltesi sul monte spoletino negli anni precedenti, in una giornata che ha voluto essere sì di festoso riposo ma insieme di impegno unitario per le future lotte.

Il tema delle lotte era appunto al centro nei pannelli esposti nelle piazze, nelle strade, sui prati del Monteluco. Essi riassumevano le proposte dei comunisti spoletini per evitare la gestione commissariale al Comune di Spoleto ed insieme l'impegno a battersi per tenere le elezioni amministrative nel prossimo turno elettorale autunnale per restituire al Comune una direzione democratica in luogo della gestione commissariale voluta dai partiti del centro sinistra; altri pannelli rinnovavano l'impegno dei comunisti nella lotta per la pace e per la fine della aggressione americana nel Vietnam, altri la solidarietà del partito per i lavoratori impegnati nelle lotte per il rinnovo dei contratti di lavoro e l'impegno della stampa comunista nelle battaglie per la edificazione di una società socialista in Italia

---

Pescara

Importante assemblea sui licenziamenti e la Montecatini

Situazione critica in tutta la vallata — Sindaci e parlamentari hanno avuto una serie di incontri a Roma

PESCARA, 1.

Si è tenuta a Bussi un'assemblea sui problemi della Montecatini e dell'occupazione operaia nella vallata del Pescara. Nel corso di essa sono stati riferiti alla popolazione i risultati degli incontri avuti a Roma presso i vari ministeri dalla delegazione dei sindaci della zona e dei parlamentari.

Gli incontri erano stati sollecitati dal convegno degli amministratori comunali del 17 e 24 luglio, a cui parteciparono deputati e senatori della provincia, per richiedere un immediato intervento degli organi dello Stato onde sollevare la pesante situazione economica in cui si trova oggi la zona a causa di oltre 50 licenziamenti operati negli ultimi tempi dalla Montedison, di 40 licenziamenti alla fornace di calcio di Popoli e dei 200 operai messi a cassa integrazione dalla Montedison, tutto ciò nel contesto generale di una economia con un'agricoltura arretrata e scarse possibilità di lavoro in altri settori. La delegazione era formata dai sindaci di Bussi, Tocco Casauria e Popoli; dagli onorevoli Spallone (PCI) e Di Plinio (PSI), dal sen. D'Angelo Sante (PCI) e dal consigliere provinciale comunista Camarra.

Avevano dato la propria adesione il sen. Milillo del PSIUP e i sindaci di Torre dei Passeri e Bolognano. Presso il ministero del lavoro è avvenuto l'incontro con il sottosegretario Calvi, il quale si è impegnato a consultare la Montedison e ha chiesto alla delegazione di fornirgli un memoriale sulla situazione.

Il sottosegretario dell'Industria, Malfatti, a sua volta ha detto che il suo ministero si impegna a studiare le condizioni della vallata. Infine, presso il Ministero dei lavori pubblici, il capo della segreteria del ministro Mancini ha assicurato che verranno avviati i lavori pubblici richiesti dai sindaci della zona per far fronte immediatamente alle esigenze dell'occupazione.

Nell'assemblea di Bussi ha preso per primo la parola il compagno Salvatore, sindaco del paese. Egli ha rilevato come il governo abbia mostrato interessamento per i problemi sollevati ma — egli ha soggiunto «la chiave di tutto è tra di noi: bisogna trovare una grande unità nella lotta. E' necessario che ogni operaio esca dal suo isolamento e si unisca con gli altri».

Su sua proposta è stato deciso di istituire un comitato permanente di lotta.

E' intervenuto quindi il compagno on. Spallone. Egli, dopo avere ricordato le responsabilità del governo di centrosinistra, per il peggioramento delle condizioni economiche e sociali della vallata, ha detto che «oggi la Montecatini è diventata una fabbrica di infortunati.

In tutti i suoi reparti vengono elaborate sostanze nocive alla salute degli operai. La situazione è giunta a tal punto che il lavoratore colpito dalle esalazioni venefiche, per timore di essere licenziato o inviato ad altro reparto (in generale al piazzale, che è l'anticamera del licenziamento), non va all'infortunio ma si mette sotto cassa mutua. Tutto ciò è intollerabile: la vita degli operai si salva solo se la fabbrica viene trasformata ed estende le sue lavorazioni ad altra produzione non nociva.

Foggia

Non sarà convocato il Consiglio comunale

Dal nostro corrispondente

FOGGIA, 1.

Si è svolta al Comune di Foggia una riunione dei capi gruppo convocati dal Sindaco, il dc avv. Carlo Fiorella. Presenti tutti i gruppi, tranne i rappresentanti della destra. Nella riunione i partiti del centro sinistra, dopo aver commentato il manifesto fatto affiggere dal PCI circa la mancata convocazione dei Consigli Provinciale e Comunale, hanno detto chiaro e tondo che il Consiglio Comunale di Foggia non potrà essere convocato prima della fine di agosto, se non addirittura tra i primi di settembre.

Questa posizione assurda e inspiegabile sotto ogni punto di vista, è stata energicamente respinta dal compagno Rocco Colangelo che nella qualità di vice capo gruppo del PCI, ha parlato a nome dei comunisti. Ferma è stata anche la posizione del PSIUP che ha respinto la proposta dei partiti di centro sinistra.

E' necessario che si giunga presto alla convocazione del massimo organo elettivo della città, in primo luogo perché bisogna passare alla convalida degli eletti e poi, ed è la cosa più seria ed immediata, bisogna affrontare una serie di problemi rimasti insoluti il cui ulteriore rinvio significherebbe paralizzare l'attività economico amministrativa di una grande città come Foggia, al centro di una provincia economicamente povera, lasciato in uno stato di abbandono da parte dei governi dc.

La DC e i partiti del centro-sinistra, per le loro beghe interne, per i loro insostenibili dissidi circa la spartizione del potere, non possono tenere all'oscuro l'opinione pubblica dopo che sono passati circa due mesi dalle elezioni del 12 e 13 giugno.

Il Consiglio Comunale deve poter esercitare la sua funzione di organo decisionale del potere popolare al fine di assolvere la sua importante funzione, che è quella di dibattere e di approvare con la massima serietà i problemi di ordine economico e sociale. La verità è che i partiti del centro-sinistra ancora oggi, a distanza di così lungo tempo, nonostante le loro continue riunioni, non sono riusciti a trovare un accordo politico sul programma, sugli uomini che andranno a comporre la nuova amministrazione di centro sinistra.

Il primo serio ostacolo al raggiungimento di un accordo è dato proprio dall'atteggiamento della DC nel cui seno si è sviluppata una forte lotta, senza esclusione di colpi, tra le varie correnti. Si parla addirittura di silurare l'attuale sindaco avv. Forcella. La DC comunque riesce a mantenere la sua unità soltanto se impone agli alleati di centro sinistra la sua politica, i suoi obiettivi, la sua egemonia di strapotere.

Il fatto stesso che il PSDI, il PSI e il PRI abbiano accettato il rinvio a settembre della convocazione del Consiglio Comunale, è un esempio di come il ricatto dc riesca ad avere sempre buoni risultati.

Ancora una volta i partiti del centro sinistra, in primo luogo la DC, antepongono i propri interessi a quelli della popolazione

Roberto Consiglio

Reggio C.: sciopero delle raccoglitrici di gelsomino

REGGIO CALABRIA, 1.

Si sciopera lungo la «riviera del gelsomino»: da ieri, migliaia di raccoglitrici sono in lotta per sostenere con decisione le rivendicazioni salariali e normative avanzate unitariamente dalla CGIL, dalla CISL e dalla UIL.

L'azione temporeggiatrice degli agrari e la controproposta di un aumento di lire 25 al kg. (in pratica cinquanta lire di aumento giornaliero) hanno spinto le raccoglitrici allo sciopero che, ovunque è stato totale e con altissime punte di astensione dal lavoro. Stasera, presso l'ufficio regionale del lavoro si terrà un ulteriore incontro fra le parti: qualora la intransigenza padronale dovesse riconfermare l'atteggiamento negativo sin qui mantenuto dall'associazione agricoltori, lo sciopero continuerà ad oltranza.

Intanto in queste due giornate di lotta, quintali di gelsomini sono andati perduti: il delicato profumo è svanito sotto i raggi del sole ed i bei fiori hanno steso una bianca coltre sotto le piante di gelsomino.

Decine di comizi volanti sono stati tenuti da dirigenti della Federbraccianti e dalla Camera Confederale del Lavoro alle raccoglitrici scioperanti. Anche stamane, davanti alle aziende, le raccoglitrici hanno riconfermato la loro decisione di battersi per un più equo contratto stagionale, per sensibili aumenti salariali, per importanti conquiste normative e per il pieno riconoscimento della funzione del sindacato. A Saltoladecchia, a Melito, a Palizzi, a Bova, a Brancaleone, a Citerno oltre cinquemila raccoglitrici sono rimaste dalle 3 alle 7 del mattino davanti alle aziende deserte: poi, sono tornate a casa più unite e consapevoli delle reali possibilità di costringere gli agrari a cedere.

Stasera, comunque, si conoscerà l'esito delle trattative e, quindi, gli ulteriori sviluppi della lotta in corso nei gelsomineti della provincia di Reggio Calabria.

Terni

Nuovo investimento per aumentare la capacità dell'acquedotto

TERNI, 29.

Altri cento milioni saranno investiti per dare una radicale e definitiva soluzione al problema dell'approvvigionamento idrico della città. Il Consiglio Comunale ha deciso il raddoppio della conduttura che parte dalla sorgente del Peschiera. La nuova conduttura consentirà di prelevare dalle due sorgenti centrali del Peschiera e della Lupa duecento litri di acqua al secondo. Il diametro della conduttura consente una portata di duecento litri al secondo.

Taranto

Alla CIMI licenziamenti e riassunzioni a scopo intimidatorio

Dal nostro corrispondente

TARANTO, 1.

La CIMI, azienda a partecipazione statale, che svolge la sua attività — in stretta collaborazione con l'Italsider di Taranto — all'interno dello stesso complesso industriale, qualche mese fa provvide al licenziamento di alcuni dirigenti sindacali della FIOM-CGIL, e della FIM-CISL, nonché di numerosi attivisti sindacali.

Taluni catalogarono, in modo certamente semplicistico, tali licenziamenti, inquadrandoli nell'ondata di rappresaglia che molte aziende a partecipazione statale misero in atto, nelle varie regioni d'Italia, per contrastare la lotta dei lavoratori per il rinnovo del Contratto di lavoro. Ed è questo senz'altro uno dei motivi basilari per cui la CIMI provide ai licenziamenti nel tentativo di punire e intimidire quanti, nel loro pieno diritto, rivendicavano il rinnovo del Contratto.

Evidentemente dall'azienda non è stato approvato, in campo strettamente sindacale, il lavoro svolto dai suoi dipendenti i quali con le loro continue lotte imposero una contrattazione sindacale che tenesse effettivamente conto di tutti gli aspetti della condizione operaia all'interno della fabbrica. Né deve aver approvato i movimenti attuali dei lavoratori impegnati nella lotta contrattuale. Infatti, ineffabilmente, la direzione della CIMI ha provveduto — proprio in questi giorni — con un'azione sistematica al licenziamento di altre numerose decine di operai assicurandosi, nel contempo, con nuove assunzioni altra forza lavoratrice.

La manovra, naturalmente, è chiara.

Prima si colpiscono i dirigenti sindacali, indebolendo lo schieramento operaio, poi si licenziano gli altri e quindi si assumono nuove forze, ovviamente senza le condizioni e i benefici previsti dagli accordi integrativi aziendali per cui tante lotte e sacrifici costarono ai lavoratori, ora licenziati.

E' certo che l'operato dei dirigenti della CIMI, sul piano strategico, non fa una grinza. In poche settimane annullano ogni potere sindacale, ogni sudatissima conquista economica e normativa dei lavoratori.

E' evidente che tale manovra deve essere energicamente combattuta e stroncata. Le leggi dello Stato e gli accordi interconfederali devono essere rigorosamente osservati e rispettati anche dalla direzione della CIMI.

Le condizioni per contrastare efficacemente questa subdola ma-

---

Cosenza

«Antonello capobrigante» spettacolo polemico

Il «Collettivo» di Roma allestirà sei rappresentazioni estive Una intervista con Ghigo De Chiara

Dal nostro corrispondente

COSENZA, 1.

Dal 4 al 21 agosto sarà presentata in sei città della Calabria dal Gruppo Teatrale «Il Collettivo» di Roma, diretto da Vittorio Sidoni, lo spettacolo «Antonello Capobrigante» di Ghigo De Chiara.

Il testo, scritto da De Chiara in occasione del «Centenario dell'Unità d'Italia», e che ora viene riproposto in chiave «estiva» dal «Collettivo», ha suscitato non poche polemiche.

Ritenuto da alcuni come un lavoro antimeridionalistico e in particolare anticalabrese, è stato da altri definito come un serio tentativo di dare un'interpretazione storico critica ai fermenti esistenti nel Sud durante la lotta per la Unità d'Italia, e soprattutto il chiaro intento di mettere in risalto il contributo che il popolo calabrese ha dato a questa lotta anche se la prevenzione «antiterronica» non sempre ha saputo sfruttare le forze vive del popolo calabrese.

Per avere un'idea chiara, aliena da qualsiasi prevenzione, sul testo di De Chiara abbiamo chiesto all'autore, che si trova già in Calabria con l'intera troupe del Collettivo, quali sono stati i motivi che lo hanno spinto a rielaborare il dramma del cosentino Giuseppe Padula.

Esempiare come testimonianza di contraddizioni permanenti della realtà italiana — ci ha detto Ghigo De Chiara — la leggenda di Antonello si inserisce tra due assurdità: da una parte, certo patetico moralismo che tanti guai causò durante le lotte risorgimentali (i fratelli Bandiera dopo essere sbarcati in Calabria rifiutarono l'alleanza dei briganti per un'evidente incapacità di valutare i motivi sociali di tale banditismo meridionale) e, dall'altra, il mito sottoproletario dell'«onore» come idolo cui sacrificare doverosamente vittime umane.

Diciamo un dialogo tra sordomuti — ha continuato De Chiara — che tuttora prosegue a gesti e mugolii sicché troppo spesso nel Sud l'omicidio si commette come atto rituale e, troppo spesso nel Nord si continua a cedere (pure tra paesaggi di aziende modello e produzione in serie) al razzismo «antiterronico».

Queste, le componenti e le prospettive che più mi interessarono sette anni fa quando rielaborai una favola che si presta certamente a differenti soluzioni drammaturgiche e che, questa volta, si ripropone in chiave di ballata popolare, dopo le altre edizioni impostate al realismo analitico all'epica al naturalismo

Debbo confessare, da oriundo calabrese e da cultore delle forme popolari di spettacolo — ha concluso De Chiara — che l'idea di un «Antonello» come eroe di cantastorie (nel lavoro il personaggio del cantastorie è interpretato da Otello Profazio) mi affascina molto. Di tale idea voglio essere grato a chi pensò di riprendere questo mio lavoro come pretesto di «ballata popolare».

L'idea è stata di Paolo Gazzara, regista di «Antonello Capobrigante», al quale abbiamo chiesto di chiarire la sua proposizione verso spettacolo di «ballata popolare».

«Fra le varie possibilità — ci ha detto — per la realizzazione scenica di «Antonello» ho scelto senza esitazione quella che mi sembrava la più congeniale alla natura della storia narrata e alla struttura stessa del testo: una soluzione epico-popolare che facesse perno sulla figura del cantastorie

Così la vicenda di Antonello si svolge — in una progressione di forte risalto drammatico — come attraverso una serie di «quadri» collegati e commentati dalla forma dimessa in apparenza eppure efficacissima della ballata

Del resto, al di là della suggestione insita in una storia di briganti, l'ottimo testo di De Chiara evidenzia molto opportunamente in questa storia gli aspetti sociali che ne costituiscono la radice e il presupposto

E occorreva inoltre evitare a tutti i costi che lo spettacolo, risolvendosi nella semplice suggestione, si perdesse nella oleografia di una rappresentazione tutta esteriore. Per questo mi è sembrato che la «ballata popolare» andasse affidata ai versi e alla voce di un cantastorie; un cantastorie vero, di quelli che ancora oggi girano per i paesi del nostro Sud portando al popolo le storie, o meglio le cronache, attinte direttamente alla realtà drammatica di tutti i giorni.

Le «cronache» del capobrigante Antonello sono ormai di oltre cento anni fa. Da allora altri fatti sono avvenuti in Calabria, la problematica meridionale è diventata materia di studi e di saggi, molti poveri e moltissimi governanti vi si sono succeduti; eppure, fin dalla prima lettura del dramma, mi è sembrato non soltanto che esso fosse scritto oggi, ma che di oggi fossero pure i problemi e le condizioni sociali che resero possibile, cento anni fa, la storia di Antonello

E poiché ancora oggi la protesta contro tutto il sistema di arbitri di prepotenza, di soprafazioni di malcostume mi sembra ancora unicamente affidata alla cantata del cantastorie, non mi restava che affidare a un cantastorie autentico queste «cronache» di Antonello

Oloferne Carpino

Alla CALZOLERIA TIMI
CORSO VECCHIO, 69 - TERNI
VENDITA STRAORDINARIA
di tutte le SCARPE
PER CAMBIO DI GESTIONE
Scarpe per uomo donna e bambino
a Lire 100 - 500
990 - 1500 - 1950
Grande occasione per tutti
APPROFITTATE